

INSIEME

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

■ INSEGNAMENTI

03 Umanizzare l'Azione Pastorale

■ ANNO GIUBILARE

04 In Francia per condividere l'Anno Giubilare

■ EVANGELIZZAZIONE

08 La conversione ecologica di Francesco

10 La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo

12 Migranti e globalizzazione

14 Evangelizzare gli adulti

■ CARITAS

16 Una storia di riscatto

■ DALLE PARROCCHIE

23 Canosa nei Musei del mondo

24 Minervino "e-state" insieme

■ CULTURA

33 Per non dimenticare il Santo Patrono



ECCO L'UOMO

GESÙ CRISTO
SORGENTE
E MODELLO
DELLA
NUOVA
UMANITÀ



ECCO L'UOMO

Il Signore costituisce per noi credenti non solo un modello con cui confrontarci, non tanto un grande maestro di morale, il rabbì che ci dà semplicemente la legge nuova ma è la sorgente della nuova umanità, perché con la grazia e la misericordia agisce dentro di noi, trasformandoci. Dalla contemplazione del volto di Cristo scaturisce il volto di un cristiano e di una chiesa che mettono al centro della propria azione la persona nella sua fragilità, che sanno ascoltare e leggere la vita, prendersi cura e favorire una nuova umanità che lotta contro ogni forma di esclusione e sostiene sempre strade di riscatto e promozione dell'uomo.

(Dal Programma pastorale diocesano
"Ecco l'uomo. Gesù sorgente e modello della nuova umanità")

SET. OTT. 2015

Le CATECHESI di Papa FRANCESCO

Riprendiamo a pubblicare brevi stralci delle **catechesi** del mercoledì di **Papa Francesco** in Piazza S. Pietro a Roma. Il Papa ha ricominciato le catechesi il 5 agosto, ritornando ancora sul **tema della famiglia**, che aveva già sviluppato prima della pausa estiva. Dopo aver considerato la situazione di coloro che, in seguito al fallimento del matrimonio, hanno intrapreso una nuova unione (5 agosto), e aver proposto una riflessione su tre dimensioni che scandiscono, per così dire, il ritmo della vita familiare: *la festa, il lavoro, la preghiera* (rispettivamente il 12, 19 e 26 agosto), nelle catechesi del 2, 9 e 16 settembre il Papa si sofferma su altri aspetti della vita familiare. (L.F.)

Una famiglia che ama Dio riscalda il cuore della città. [...] Quando Gesù afferma il primato della fede in Dio, non trova un paragone più significativo degli affetti famigliari. [...] La famiglia che risponde alla chiamata di **Gesù riconsegna la regia del mondo all'alleanza dell'uomo e della donna con Dio**. Pensate allo sviluppo di questa testimonianza, oggi. Immaginiamo che il timone della storia (della società, dell'economia, della politica) venga consegnato - finalmente! - all'alleanza dell'uomo e della donna, perché lo governino con lo sguardo rivolto alla generazione che viene. I temi della terra e della casa, dell'economia e del lavoro, suonerebbero una musica molto diversa! Se ridaremo protagonismo - a partire dalla Chiesa - alla famiglia che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, diventeremo come il vino buono delle nozze di Cana, fermenteremo come il lievito di Dio! In effetti, l'alleanza della famiglia con Dio è chiamata oggi a contrastare la **desertificazione comunitaria della città moderna**. Ma le nostre città sono diventate desertificate per mancanza d'amore, per mancanza di sorriso. Il sorriso di una famiglia è capace di vincere questa desertificazione delle nostre città. [...] **(mercoledì 2 settembre)**

Rafforzare l'alleanza tra famiglia e comunità. [...] La comunità cristiana è la casa di coloro che credono in Gesù come la fonte della fraternità tra tutti gli uomini. La Chiesa cammina in mezzo ai popoli, nella storia degli uomini e delle donne, dei padri e delle madri, dei figli e delle figlie: questa è la storia che conta per il Signore. È questo il luogo della vita e della fede. La famiglia è il luogo della nostra iniziazione - insostituibile, indelebile - a questa storia. A questa storia di vita piena, che finirà nella contemplazione di Dio per tutta l'eternità nel Cielo, ma incomincia nella famiglia! [...] È indispensabile ravvivare l'alleanza tra la famiglia e la comunità cristiana. Potremmo dire che **la famiglia e la parrocchia sono i due**

luoghi in cui si realizza quella comunione d'amore che trova la sua fonte ultima in Dio stesso. Una Chiesa davvero secondo il Vangelo non può che avere la forma di una *casa accogliente*, con le porte aperte, sempre. Le chiese, le parrocchie, le istituzioni, con le porte chiuse non si devono chiamare chiese, si devono chiamare musei! E oggi, questa è un'alleanza cruciale. «Contro i "centri di potere" ideologici, finanziari e politici, riponiamo le nostre speranze in questi centri dell'amore evangelizzatori, ricchi di calore umano, basati sulla solidarietà e la partecipazione» [...] **(mercoledì 9 settembre)**

Il progetto di Dio: la famiglia rende domestico il mondo. [...] L'attuale passaggio di civiltà appare segnato dagli effetti a lungo termine di una società amministrata dalla tecnocrazia economica. La subordinazione dell'etica alla logica del profitto dispone di mezzi ingenti e di appoggio mediatico enorme. In questo scenario, una *nuova alleanza dell'uomo e della donna* diventa non solo necessaria, anche strategica per l'emancipazione dei popoli dalla colonizzazione del denaro. Questa alleanza deve ritornare ad orientare la politica, l'economia e la convivenza civile! [...] Di questa alleanza, la comunità coniugale famigliare dell'uomo e della donna è la grammatica generativa, il "nodo d'oro", potremmo dire. La fede la attinge dalla sapienza della creazione di **Dio che ha affidato alla famiglia non la cura di un'intimità fine a sé stessa, bensì l'emozionante progetto di rendere "domestico" il mondo.** Proprio la famiglia è all'inizio, alla base di questa cultura mondiale che ci salva; la famiglia è la base per difendersi! Proprio dalla Parola biblica della creazione abbiamo preso la nostra ispirazione fondamentale, nelle nostre brevi meditazioni del mercoledì sulla famiglia. A questa Parola possiamo e dobbiamo nuovamente attingere con ampiezza e profondità. [...] **(mercoledì 16 settembre)**

Condivido ed approvo le idee-guide per il prossimo anno pastorale qui riportate e redatte dai membri della speciale Commissione della Sacra Spina a partire dalle indicazioni mie e del Consiglio Pastorale Diocesano e dopo ampia consultazione degli uffici pastorali diocesani.

Il prossimo anno pastorale è particolarmente ricco di eventi di grazia e di stimoli per vivere in pienezza la nostra fede e missione proprio volgendo il nostro sguardo a Cristo morto e risorto, culmine e fonte dell'esistenza cristiana; pensiamo al Convegno Ecclesiale di Firenze (novembre prossimo), all'Anno di preparazione alla Festa della Sacra Spina, al Sinodo Generale sulla Famiglia, il Giubileo della Misericordia.

Il Convegno Ecclesiale di Firenze può unificare questi eventi, partendo dal nuovo umanesimo, inaugurato da Cristo con la sua incarnazione e condotto a termine con la sua Pasqua-Pentecoste.

L'evangelista Giovanni apre il suo Vangelo con il Prologo centrato sul Verbo di Dio-Logos che si fa uomo ed abita in mezzo a noi, dando a tutti gli uomini la possibilità di diventare figli di Dio ed essere immersi nella vita trinitaria.

San Paolo parla giustamente di un Dio *filantropo*, di un amore tenero ed irreversibile per l'uomo, tanto da concedergli il suo stesso Spirito ed in Cristo ogni ricchezza e dono di grazia.

La supplica del Salmista: "fammi vedere il tuo Volto" (Sal 27,8-9), diventa realtà con l'incarnazione del suo Figlio unigenito.

I redattori pongono in risalto il *logo* ispiratore del cammino di preparazione alla festa della Sacra Spina ideato dal grafico Michele Giannotti ed il bellissimo Volto di Gesù proveniente dal *Conservatorio Gesù, Giuseppe, Maria* di Minervino Murge.

Il logo del Giubileo Straordinario della Divina Misericordia, opera del gesuita P. Marko Rupnik, mostra Cristo che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione.

Nel motto *Misericordiosi come il Padre* ci propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e non condannare e di donare amore e perdono senza misura (Lc 6, 36.38).

Il Volto di Cristo dimostra nella maniera più evidente che il **cristianesimo non è in primo luogo né una dottrina né una morale, ma è una persona inconfondibile che ama ed è riamata.**

Umanizzare l'AZIONE PASTORALE

L'invito che il nostro **Vescovo** rivolge alla comunità diocesana nella presentazione del **programma pastorale**

L'incontro con Cristo (nel Vangelo, nella Chiesa, nella storia) cambia la vita. I Sacramenti costituiscono il traguardo della fede e nello stesso tempo l'inizio della vita nuova. La predicazione di Cristo comincia con l'invito a convertirsi ed a credere al Vangelo. Nella sua umanità incarnata Gesù Cristo compie le attese messianiche e rende presente ed operante l'opera salvifica di Dio. I discepoli sono chiamati a conformare la loro esistenza alla luce dell'incontro con Cristo divenendo progressivamente annunciatori del vangelo.

LA FINE DI UN'EPOCA DEL CRISTIANESIMO

Il cristianesimo sta vivendo in Italia ed in Europa una crisi singolare che in realtà ha radici antiche. Nella premessa alla nuova edizione (2000) del suo volume *Introduzione al cristianesimo*, Joseph Ratzinger constata che, nonostante il persistere di un elevato numero di credenti, "in questo momento il cristianesimo non è riuscito a porsi distintamente come un'alternativa epocale". Negli ambigui convincimenti della società secolarizzata; esso appare una leggerissima e quasi evanescente verniciatura di moralità altruistica sulla corazza d'acciaio di un mondo tecnico-mercantile globalizzato.

Ratzinger si chiedeva nello stesso saggio: "chi è capace di dire ad uno che lo chiede che cosa significa essere cristiano? Ben pochi, se non pochissimi".

A tale domanda risponde Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* perché si è prodotta una rottura nella trasmissione generazionale della fede cristiana nel mondo cattolico (EG 70).

Tra le tante cause, possiamo dire in estrema sintesi, **si sta disfaccendo un intero sistema religioso in cui i misteri della fede erano prevalentemente rappresentati, ma ben poco realizzati**. Uno scenario cioè ove si è illusi che il teatro sacramentale fosse sufficiente di per sé ad assicurare la maturità della fede personale.

Questo cristianesimo, nutrito da una fede più o meno magica e superstiziosa, non ha soli-

de basi per sopravvivere. In questa epoca cruciale siamo tutti chiamati a cercare un'esperienza più profonda ed intima del Signore vivo e presente in mezzo a noi.

Ed è proprio questo anelito di realizzazione personale della propria salvezza il cuore della nuova evangelizzazione, di cui incominciò a parlare San Giovanni Paolo II nel 1979 nella sua visita in Polonia.

Occorre, in breve, evitare:

- di indurre le persone a far finta di credere in cose che non comprendono;
- di insistere in maniera unilaterale su rappresentazioni-celebrazioni più o meno pompose o teatrali;
- di favorire, forse inconsapevolmente, una devozione sentimentalista anziché un impegno personale e concreto nel cambiamento della propria vita e della propria azione.

"Perciò è urgente ricuperare - come ci ricorda Papa Francesco - uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a vivere una vita nuova (EG 264).

Occorrerebbe allestire scuole di meditazione e di contemplazione, assicurare periodiche verifiche delle nostre pratiche spirituali, che talora, si trascinano per pura inerzia.

Occorre insomma porre rimedio ad una crisi di spiritualità e di pratiche spirituali che rischia di sfociare in una più grave crisi di fede.

IL TEMPO DELLA MISERICORDIA

Il tema della misericordia è il tema del pontificato di Papa Francesco, la sua cifra.

Il perdono è lo stile ecclesiale, il paradigma che il Papa propone nelle relazioni tra Chiesa e umanesimo di questo tempo.

La misericordia attiene alla comprensione e alla prassi della Chiesa. Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (cfr n. 43 ed altri), ricollegandosi a S. Tommaso d'Aquino e a S. Agostino, il Papa propone una figura di Chiesa liberante dai molti pesi che ci rendono schiavi. La misericordia è anche fon-

damento della libertà e permette all'uomo nella condizione attuale di poter ricominciare.

Vi è un ultimo aspetto che desidero sottolineare. Il tema della misericordia è posto come tema anti-ideologico per eccellenza, perché la salvezza è opera della misericordia di Dio e noi siamo attratti, per pura grazia come singoli e come popolo, a vivere la vita nuova del Vangelo. Emerge con forza una teologia del *popolo di Dio* come l'ha definita il Concilio Vaticano II, che ha come diretto corollario la partecipazione dei battezzati alla vita ed alla missione della Chiesa ed alla nuova evangelizzazione.

La Chiesa è più che un'istituzione organica, è popolo di Dio in cammino, nella storia e con meta l'eternità, e perciò costantemente animata dalla speranza escatologica, è il già e non ancora.

UMANIZZARE L'AZIONE PASTORALE

Si è più volte richiamato nella pastorale sanitaria il filo conduttore di andare oltre le pure cure mediche, verso l'umanizzazione della salute e della malattia. Il malato, anche quello terminale, è e deve restare un uomo. Lo stesso discorso vale per l'economia, che non è per il solo profitto, ma per migliorare le condizioni di tutti gli uomini e non solo di alcuni.

Per questo il cammino delle comunità ecclesiali verso il Convegno di Firenze è costellato di incontri e di dibattiti che svariano nei vari settori della vita economica e sociale in diverse città.

Anche la nostra pastorale non dovrebbe cercare l'umano nel divino ed il divino nell'umano?

È un interrogativo che affido a ciascuno di voi, per una risposta che scaturisce dalla preghiera a Cristo nostro Re e Signore.

Con affetto e la mia benedizione.

† Raffaele Calabro
Vescovo

In FRANCIA per condividere l'ANNO GIUBILARE

La **Commissione** per il **Giubileo della Sacra Spina** in visita nella **diocesi francese Le Puy en Velay**

don Luigi Renna

Segretario Speciale Commissione Sacra Spina



Sullo sfondo la Cattedrale di Le Puy

È bello scoprire nel cammino di avere dei compagni di viaggio che condividono parte dello stesso percorso; quando poi questi parlano un'altra lingua e provengono da un'altra cultura, ci si comprende con il linguaggio essenziale dei gesti e con la cordialità della condivisione. È quanto è accaduto a un gruppo di cinque sacerdoti della **Commissione per il Giubileo della Sacra Spina** (il presidente don Gianni Massaro, il segretario don Luigi Renna, don Vincenzo Giannelli, don Mimmo Francavilla, don Adriano Caricati), in visita alla **diocesi francese di Le Puy en Velay**, suffragana di Clermont Ferrand, vicina a Lione, dall'11 al 15 agosto. Già nel Giubileo del 2005 la nostra diocesi aveva vissuto un **gemellaggio** con questa Chiesa particolare attraverso numerosi incontri e contatti, voluti dal compianto vescovo di Le Puy, mons. Henri Brincard e dal nostro vescovo: in particolare ricordiamo la visita e la partecipazione nei giorni del giubileo, prima di una delegazione dell'una e dell'altra diocesi, poi il pellegrinaggio in Puglia di Le Puy con il suo vescovo, e quello della nostra diocesi guidato da don Giannelli.

Perché un giubileo a Le Puy, città che vanta origini antichissime, capolavori d'arte e soprattutto l'inizio del celebre Cammino di Santiago? Nella Cattedrale è venerata una piccola statua della Madonna col Bambino, nera come tante statue giunte a noi dal Medioevo, e ogni qualvolta il 25 marzo coincide con il venerdì santo, la Diocesi vive un Giubileo straordinario, famoso in tutta la Francia, che inizia proprio nel giorno dell'Annunciazione e si conclude con la festa dell'Assunzione di Maria. **Anche la Diocesi di Le Puy conservava una Sacra Spina**, dono personale di san Luigi IX, che vi lasciò un autografo per autenticarla, ma dalla rivoluzione francese la sacra reliquia è conservata, a causa di varie vicende, nella vicina Saint Etienne, in un splendido reliquiario. Anticamente nei giorni del Giubileo, la sacra Spina di Le Puy veniva esposta sull'altare dove era venerata la Madonna nera, per sottolineare l'unità del Mistero della Redenzione, che inizia con l'Incarnazione e si compie nel Mistero pasquale di morte e risurrezione.



La delegazione diocesana con Mons. Crepy, Vescovo di Le Puy en Velay

La diocesi francese si sta preparando a vivere il Giubileo ed è interessata a **rinnovare l'amicizia con la nostra Diocesi**; nei giorni della visita abbiamo goduto anzitutto dell'ospitalità del vescovo Luc Crépy, di don Roland Bresson, di Michel e Isabelle Bresson, abbiamo incontrato la Commissione giubilare e il parroco della cattedrale don Emanuel Gobilard e la signora Genevieve Donjean che è stata la traduttrice nei pellegrinaggi del 2005. Molto importante è stato l'incontro del 12 agosto delle due Commissioni giubilarie, per lo scambio avuto sulle iniziative in cantiere. Da parte nostra abbiamo presentato l'itinerario che la Diocesi sta già vivendo: don Gianni Massaro ha letto la lettera di S.E. mons. Calabro a mons. Crepy, ha presentato il senso del Giubileo e poi ciascuno della nostra delegazione ha illustrato un aspetto dell'anno giubilare. I nostri fratelli hanno molto apprezzato, **ci hanno parlato del loro desiderio di venire in pellegrinaggio in Italia**, quasi certamente per la festa liturgica della sacra Spina, il 12 febbraio 2016. Essendo il loro giubileo più breve (da marzo ad agosto) e non essendo ancora iniziato, tante attività sono ancora da perfezionare, ma una cosa è certa: la Chiesa di Le Puy vuole vivere questo periodo, che si "intreccia" con l'Anno della Misericordia, come un tempo di grazia e come un'occasione di evangelizzazione.

Facendo memoria del desiderio di mons. Brincard di guardare a questo gemellaggio come ad un momento propizio per riscoprire le radici comuni cristiane che tengono unita l'Europa, si guarda al legame con Le Puy come ad una occasione per ampliare i nostri orizzonti di fede e di cultura. **Colpisce, di quella Chiesa, la capacità di saper utilizzare il linguaggio dell'arte medievale, molto presente nella cittadella e nei dintorni, per parlare di fede all'uomo contemporaneo.** Anche la liturgia di Le Puy è sobria e molto curata, soprattutto in ciò che riguarda il canto: lo abbiamo sperimentato nelle celebrazioni eucaristiche del 13 e 15 agosto. Siamo rimasti edificati dalla loro ospitalità, della modalità di vivere la fede, dalla bellezza dei luoghi, ben curati e ben valorizzati. E la religiosità popolare, da noi così presente nei santuari mariani? Esiste anche a Le Puy. Credo che le immagini della veglia dell'Assunta che abbiamo vissuto in quella città rimarranno per sempre impresse nella nostra mente.

Nel tardo pomeriggio del 14 agosto, partendo da una piazza della città, una numerosa folla di fedeli è salita in pellegrinaggio in una **processione "aux flambeau"** verso la cattedrale, con la guida di mons. Crepy e altri vescovi. Entrati nella cattedrale ciascuno ha venerato la sacra immagine della Vergine, nello scorrere di una fila devota e orante; la veglia si è conclusa con la preghiera silenziosa davanti al SS. Sacramento e le confessioni nel chiostro dell'antica Cattedrale. Ancora una volta abbiamo sperimentato che Maria porta al Signore Gesù, fonte della nostra salvezza.

Nelle iniziative del nostro Giubileo ormai la diocesi di Le Puy entra a pieno titolo: nei programmi che saranno diffusi nei prossimi mesi avremo notizia della presenza della delegazione francese e del vescovo Crepy e potremo anche noi andare in pellegrinaggio alla conclusione del Giubileo della Madonna nera, il 15 agosto 2016, secondo un programma che sarà approntato e diffuso nei prossimi mesi.

Messaggi dei **VESCOVI** delle due diocesi



RAFFAELE CALABRO

Andria, 10 Agosto 2015

Eccellenza,

è con gioia che La raggiungo con questo mio scritto che affido alla delegazione di cinque sacerdoti guidata dal Vicario generale mons. Giovanni Massaro.

Le nostre Diocesi vivono entrambe un tempo di grazia per un Anno Giubilare Speciale che ad Andria è iniziato il 24 marzo 2015 e terminerà il 3 aprile 2016.

Ogni qualvolta il 25 marzo coincide con il Venerdì Santo le nostre Diocesi di Andria e Puy vivono questo speciale dono della Misericordia di Dio: è il Signore che ci accomuna in questa particolare esperienza della Sua Grazia.

È ancora vivo nel mio ricordo il pellegrinaggio che nel febbraio 2005, con la guida del compianto Mons. Henri Brincard, alcuni sacerdoti e fedeli di Le Puy compirono ad Andria per venerare la Sacra Spina; è vivo altresì il ricordo della presenza del rev. Don Roland Bresson, canonico onorario della nostra Cattedrale, alla chiusura dell'Anno giubilare ad Andria, il 3 aprile 2005. Anche i sacerdoti e i fedeli che hanno partecipato al Giubileo del 2005 a Le Puy, hanno riportato un bellissimo ricordo di quella esperienza e hanno rinsaldato quei vincoli di comunione che tra due Chiese sono sempre un dono che arricchisce entrambi.

In vista del prossimo Giubileo ho il piacere di invitarLa ad Andria e ho vivo desiderio che con la Delegazione da me inviata si programmino iniziative che possano accrescere la nostra comunione e che siano a servizio della nuova evangelizzazione.

In attesa di incontrarLa e augurandoLe ogni bene nel Signore, La saluto fraternamente.

† Raffaele Calabro
Vescovo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Luc Crépy
Vescovo di Le Puy-en-Velay
Francia



LUC CREPY

Le 14 Août 2015
A Mgr Raffaele Calabro
Evêque d'Andria

Excellence,

je vous remercie de votre lettre, de vos livres et du beau tableau que vous m'avez fait parvenir. J'ai été très heureux de recevoir à l'évêché la délégation d'Andria, délégation conduite par votre vicaire général.

Comme vous le savez sans doute, le jubilé de Notre-Dame du Puy s'ouvrira le 23 mars prochain et il se clôturera le 15 août 2016. J'ai la joie de vous inviter à venir au Puy-en-Velay pour les grandes fêtes mariales du 14 et 15 août 2015 fêtes qui marqueront la fin du jubilé du Puy. Si vous le souhaitez, vous pourriez être accompagné d'une délégation italienne. Le père Emmanuel Gobilliard, recteur de la cathédrale, fera tout son possible pour faciliter votre venue et régler les questions d'hébergement. Votre présence sera un signe fort des liens profonds qui unissent nos deux diocèses.

Je vous suis reconnaissant de m'avoir invité à venir à Andria. Je ferai tout mon possible pour m'y rendre et, dès que j'aurai réglé quelques questions d'emploi du temps, je vous tiendrai au courant.

Veillez croire, Excellence, en ma profonde communion de prière au service de la mission de l'Eglise.

† Luc Crépy
Evêque du Puy-en-Velay



Nostra Signora di Le Puy



**ANNO GIUBILARE
DELLA SACRA SPINA**





**ECCO
L'UOMO**

GESÙ CRISTO
SORGENTE
E MODELLO
DELLA
NUOVA
UMANITÀ

VENERDÌ 9 OTTOBRE 2015

**GIUBILEO
DEI CATECHISTI**

CON IL RITO DEL MANDATO

CHIESA CATTEDRALE - ANDRIA
ORE 19,30

Pellegrinaggio a **MANOPPELLO**

Nell'ambito delle iniziative messe in programma dalla Speciale Commissione della Sacra Spina si è organizzato, suddivisi per zone pastorali, un **pellegrinaggio al santuario del Volto Santo di Manoppello** (CH) animati dallo stesso desiderio dei greci che, come riporta il vangelo di Giovanni, chiedono: "Vogliamo vedere Gesù". **Quanto più cerchiamo di conoscere il Volto del Signore, tanto più scopriamo il volto dell'uomo.**

Un momento forte del pellegrinaggio è costituito dalla **lectio divina** sul tema: La visione del Dio invisibile nel volto del Croci-

fisso". Seguirà la **venerazione del "Sacro Velo"**, la visita della mostra e la **Celebrazione Eucaristica**. Sulla via di ritorno si farà sosta a **Lanciano** per la visita al **Miracolo Eucaristico**. La quota di partecipazione è di 18 euro pro capite e l'adesione va segnalata ai sacerdoti della propria parrocchia.

Le **date** e le Zone Pastorali abbinate:

- 3 ottobre: 1ª zona pastorale di Andria e Aggregazioni ecclesiali;
- 10 ottobre: 3ª zona pastorale di Andria e zona pastorale di Minervino;
- 24 ottobre: 2ª zona pastorale di Andria e zona pastorale di Canosa.

L'Anno speciale dei CONSACRATI

Suggerimenti per un nuovo modo di essere

Padre Luigi Cicolini

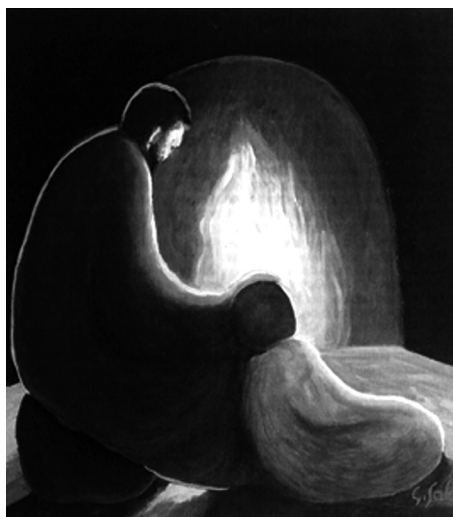
Delegato Vescovile per la Vita Consacrata

UN ANNO SPECIALE

L'Anno dei Consacrati, aperto il 30 novembre 2014, che si chiuderà il 2 febbraio 2016, ha visto manifestazioni importanti a Roma, come l'Incontro Ecumenico sulla Vita Consacrata, il Seminario teologico sulla consacrazione oggi, l'incontro mondiale dei giovani religiosi nel mese di settembre 2015, alcune iniziative a livello locale, il dono dell'indulgenza plenaria nelle Chiese dove vivono i Consacrati, un'attenzione viva in alcuni momenti solenni, ma rischia di ricevere poca accoglienza dai fedeli, presi da troppi avvenimenti contemporanei, come l'Anno Giubilare per la Sacra Spina ad Andria, l'imminente apertura dell'Anno della Misericordia, i viaggi del Papa, le sue iniziative, l'VIII° Incontro Mondiale delle Famiglie a Filadelfia, Il Sinodo ordinario sulla famiglia di ottobre, le feste patronali, le notizie drammatiche quotidiane. Viene pertanto da chiedersi **se e quale aiuto** potrà dare alla Vita Consacrata l'Anno che si sta vivendo.

NUOVA STAGIONE

L'Anno dei Consacrati avrà significato se riuscirà a comunicare ai Consacrati un nuovo slancio nel vivere la loro consacrazione. Gli interventi "profetici" di Papa Francesco ha richiamato in diverse occasioni la radicalità della scelta della consacrazione, ha invitato a svegliare il mondo, ad uscire per raggiungere le periferie geografiche e umane, a vivere senza sconti la sfida della comunione, a guardare con riconoscenza il passato, a vivere con passione il presente, a guardare al futuro con speranza, nonostante i problemi che permangono. **Con umiltà e realismo occorre accettare che le cose sono cambiate:** sono sotto gli occhi di tutti la diminuzione del numero dei Consacrati, la presenza esigua di giovani consacrati e di nuove vocazioni, tanto che ogni professione diventa un av-



venimento; le grandi opere dei Consacrati, che hanno dato tanti frutti nei secoli passati, oggi sono chiuse o faticano a sopravvivere, spesso affidate quasi totalmente a laici; ci si incontra con edifici enormi dismessi o abbandonati; in molti è subentrata **stanchezza e scoraggiamento**. In Italia secondo una statistica del 2011 ci sono 8.441 comunità religiose femminili per 89.299 religiose, di cui il 49% oltre i 70 anni; ci sono 2.900 comunità maschili con 19.347 consacrati di cui il 37% oltre i 70 anni. La vita consacrata non va comunque verso la fine, ma verso una nuova presenza, ancora più preziosa e impegnativa, che passa attraverso la santità dei singoli e delle comunità.

QUALE FUTURO

La vita consacrata, dono essenziale per la Chiesa, ha sicuramente futuro, perché voluta da Dio, ma deve trovare un nuovo modo di essere. Mi permetto alcuni suggerimenti:

– La vita consacrata deve diventare **profetica**, cioè trasparenza di Dio con la sua presenza. Il modo di vivere dei consacrati deve far toccare, sentire, vedere, respirare, gustare Dio agli uomini di oggi.

- Non è la quantità, ma la sua **qualità** che rinnoverà la vita dei cristiani, delle comunità e della società.
- La sua specificità è da ricercare nel **primato dato alla vita spirituale** sia dai singoli come dalle comunità. Qui si gioca il suo futuro.
- **L'umiltà:** la vita consacrata vive nella e per la chiesa, come ogni altra vocazione; i consacrati non sono superiori, non hanno una vocazione più, non sono dei privilegiati, ma sono chiamati a vivere con esemplarità il Battesimo, l'Eucarestia, la sequela di Cristo, il Vangelo, la vita cristiana che appartiene a tutti, ma in modo tale che il loro impegno diventi dono, stimolo, aiuto, richiamo per gli altri fratelli.
- **La vita di comunione.** Non basta essere comunità. Si chiede che tutta la comunità viva la trasparenza di Dio. Le comunità devono diventare **oasi di spiritualità, cioè capaci di attrarre con la loro vita e accogliere quanti cercano la verità, la fede, la speranza, il vero amore, Dio.**
- Nella povertà dei membri e delle comunità, nella fatica di vivere il proprio carisma e di portare avanti le opere caratteristiche, molto giova la **comunione tra gli Istituti.**
- **Si chiede il coraggio delle missioni difficili**, come evangelizzare le periferie più abbandonate, geografiche e umane. L'invito del Papa ad ospitare una famiglia di immigrati potrebbe essere il primo passo.
- **Diventare oasi** di spiritualità significa **aprire le proprie case** ai laici, perché possano vivere con loro per un tempo determinato la loro stessa vita, che li aiuti a respirare e toccare con mano il Vangelo, a sentire come è bello vivere da fratelli.
- **La ferialità è dimensione importante**, cioè la loro vita, trasparenza di Dio, de-

ve essere vissuta quotidianamente, non solo in alcuni grandi momenti; occorre che testimonino **ogni giorno** la gioia di vivere per Dio, liberi da ogni possesso, da se stessi e dai propri progetti, che siano attenti a chi passa loro accanto, soprattutto se emarginato o scartato, che si prendano cura di quanti nessuno cura, che si sentano responsabili dei fratelli, di tutti i fratelli, che irradiano anche nel volto la gioia che viene dalla loro consacrazione.

UN'ICONA

Ho visitato in questi giorni una chiesa nel Cilento dedicata alla Madonna del Granaio. Mi ha colpito molto l'immagine della Madonna al centro dell'abside, in una vetrata a colori che faceva riversare un mare di luce dentro tutta la chiesa; sotto c'era scritto: **AVE TRASPARENTIA DEI**. La Madonna fa passare, trasparire, toccare, sentire, gustare Dio a tutta la Chiesa e diventa così luce che illumina il mondo. Anche i Consacrati come singoli e come comunità devono diventare *trasparentia Dei* per illuminare il mondo. Mi tornano in mente le parole profetiche di Benedetto XVI: *"Solo gli uomini toccati da Dio possono toccare il cuore di altri uomini"*.

50° anniversario di SACERDOZIO

Intervista a **Padre Pio Petito** agostiniano
e a **Padre Enrico Massetti** dehoniano

a cura di **Maria Miracapillo**
Redazione "Insieme"

La Misericordia è l'essenza di Dio. Come ti ha accompagnato questa qualità di Dio nei 50 anni di ministero presbiterale e con quali atteggiamenti renderla ancora segno efficace là dove tu operi?

Risponde **Padre Pio Petito**: La Misericordia è uno degli attributi di Dio. Prima di essere sacerdote, sono cristiano e religioso dell'Ordine Agostiniano. Al cristiano aggiungo la scelta dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza. Questo è un cammino insieme ai confratelli verso Dio e verso gli uomini. L'ordinazione sacerdotale mi ha portato al servizio degli altri.

Nella mia vita noto tante fragilità, ma ogni volta che le riconosco e chiedo perdono al Signore, sperimento la sua misericordia. Spero però di non abusarne. Divenuto sacerdote, questa mia esperienza personale l'ho messa e la metto al servizio degli altri. Ora mentre vengono meno le forze fisiche, intensifico l'amministrazione della misericordia di Dio nel sacramento della Riconciliazione nella Basilica di Santa Maria del Miracoli.

50 anni di sacerdozio non sono pochi. Come continuare a crescere in risposta al dono ricevuto e ad una aperta e gioiosa testimonianza di esso, in un contesto in cui emergono identità deboli e insicure?

Risponde **Padre Enrico Massetti**: Il mio sacerdozio è un atto di fiducia al Signore che ha voluto rinnovarmi per tutto questo tempo. Continua a crescere con una testimonianza gioiosa nello stesso modo con cui il dono è stato fatto: viene nella fiducia, perché solo Lui può essere motivo di sperare nel futuro. Quanta esperienza di vita porta e lascia tanti segni di debolezza, fragilità, limiti, incapacità. La mia voce non sempre esprime al meglio la sua parola; la mia vita non sempre riesce a rispecchiare la sua, il suo esempio, il suo cuore. Alla certezza, alla consapevolezza della mia fragilità, della insicurezza, del dubbio c'è la fiducia nella promessa del Signore: lo ci sono!

Guardando all'esperienza passata sono certo che adesso, dopo cinquant'anni di vita donata a Dio e ai fratelli, potrei fare molto meglio. Questo è dono, anche il ricordo di quel-

lo che potevo e non ho saputo fare, perché la fiducia nel dono è costantemente presente e mi aiuta a superare le difficoltà che la vita mi riserva. È l'invito di Gesù alla confidenza nella sua divina misericordia.

Gesù confido in te!



Padre Enrico Massetti (primo a sinistra) e Padre Pio Petito (ultimo a destra) con alcuni sacerdoti a conclusione della Celebrazione Eucaristica nel 50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale.

La CONVERSIONE ECOLOGICA di Francesco

Riportiamo l'intervista (apparsa sul settimanale *Credere* del 21 giugno 2015) al teologo **Simone Morandini** (insegna Teologia della Creazione alla Facoltà teologica del Triveneto) sull'enciclica di Papa Francesco ***Laudato si'***. Il teologo ci guida alla scoperta dei grandi temi affrontati dall'enciclica: dal rispetto del creato a nuovi stili di vita più giusti e rispettosi dell'uomo. (L.F.)

Papa Francesco chiede un dialogo a tutto campo. L'enciclica come sviluppa questa scelta?

La custodia del creato è impegno qualificante per tutti, dice Francesco. E molti dei problemi trattati devono essere affrontati in un dialogo che interessa l'intera famiglia umana, nella varietà delle sue espressioni, culturali ed etiche. Non a caso la *Laudato si'* evoca *Pacem in terris*, la prima enciclica rivolta a tutti gli uomini e le donne di buona volontà da papa Giovanni. Il dialogo si articola in riferimenti espliciti a diverse confessioni religiose: il patriarca ortodosso Bartolomeo è citato ripetutamente e con molto affetto; c'è una citazione di Paul Ricoeur, filosofo riformato, una non esplicita ma molto chiara a Jürgen Moltmann, uno dei massimi teologi protestanti che ha lavorato sui temi dell'ecologia. C'è un riferimento al trittico "pace, giustizia e salvaguardia del creato", caratteristico di tante assemblee ecumeniche. Un piccolo riferimento poi alla spiritualità sufi (corrente mistica musulmana, ndr) e una lettura biblica molto in sintonia con il mondo ebraico.

Il continuo riferimento ai documenti delle Conferenze episcopali, Nazionali o Continentali, è una scelta ecclesiologica precisa?

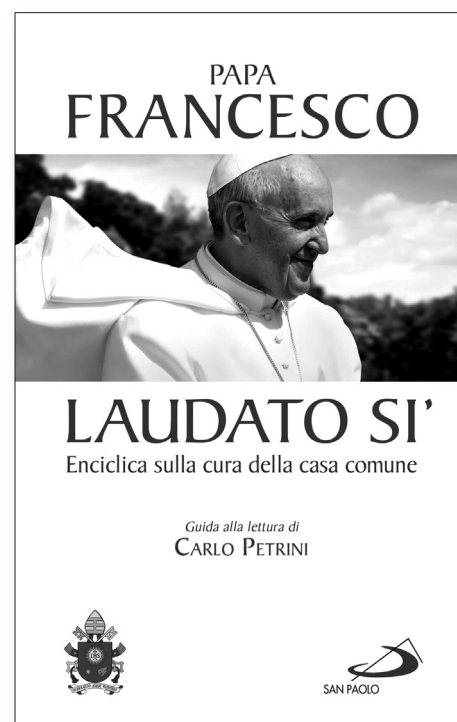
Sì, accanto al riferimento ai predecessori che hanno scritto su queste tematiche, c'è la valorizzazione dell'esperienza delle Conferenze episcopali sui temi dell'ecologia, dell'ambiente, del rapporto con la terra, della povertà... Una scelta di ascolto ad ampio raggio delle diverse sensibilità culturali presenti all'interno della stessa comunità cristiana.

L'enciclica fa un'ampia ricognizione della situazione attuale affrontando temi quali il debito dei Paesi in via di sviluppo, la finanziarizzazione dell'economia, il divario tra Paesi ricchi e poveri... Emerge un modello di sviluppo alternativo?

Più che un modello esplicito, offre indicazioni di percorso, in linea con ciò che negli ultimi decenni ha fatto la dottrina sociale della Chiesa. Certo, alcuni elementi sono molto nitidi: non è accettabile un'economia che fa del profitto l'unico motore, affama i poveri e dilapida la biodiversità terrestre; che degrada il clima planetario in modo da lasciare alle generazioni future una condizione invivibile. C'è una chiara attenzione per il termine sostenibilità e l'invito a una limitazione della crescita in alcuni ambiti. E poi la sottolineatura della solidarietà, del limite, della necessità di cogliere l'interazione tra economia ed ecosistema planetario. Alcuni imperativi significativi anche nel primo capitolo, come il riferimento a un'economia che faccia meno uso di petrolio e gas e privilegi le energie rinnovabili.

Il Papa chiede che la ricerca e il progresso non ignorino le domande di senso...

C'è una positiva attenzione per i progressi della scienza e della tecnica, ma anche una forte preoccupazione per una dinamica tecnico-scientifica che spesso si è intrecciata con un modello capitalistico tutto orientato al pro-



fitto, quasi cancellando la possibilità di porsi domande sul senso ultimo della vita. Occorre invece lasciare aperto lo spazio per esse, collocandole, in posizione non marginale, accanto al linguaggio delle scienze. In particolare il secondo capitolo – *Il Vangelo della creazione* – chiede di valorizzare le religioni per uno sguardo sapienziale sul mondo.

Si parla dell'attenzione verso il creato come parte integrante della fede. E c'è l'invito a vivere una conversione ecologica anche nei cammini formativi ecclesiali. Una consapevolezza nuova?

Indicazioni così ampie in un testo di magistero autorevole come un'enciclica sono senza precedenti. Tra il capitolo biblico-teologico e l'ultimo, educativo-pastorale, si disegna un asse di estrema forza che solleva anche alcuni nodi problematici e chiede probabilmente di ripensare alcune scelte teologiche. In molti ambiti formativi la teologia della creazione è, infatti, ridotta a un capitolo marginale dell'antropologia teologica: l'enciclica, invece, chiede di tornare a pensare il nostro rapporto con la terra per evitare forme di *"antropocentrismo dispotico"* (cioè il mettere al centro solo l'uomo come unico dominatore, ndr), disinteressato alle

altre creature. L'identità umana va ritrovata in relazione alla terra, in un rapporto di interdipendenza con il creato; va ritrovato "il mondo come creazione, come dono che scaturisce dalla mano del Padre di tutti", per il quale ogni creatura è oggetto di tenerezza. È molto nuovo quanto viene detto sul valore proprio delle singole creature – anche le più piccole – che non può essere ridotto a utilità degli esseri umani. Bella la predicazione delle virtù ecologiche, tema mai trovato con tale forza in testi magisteriali, e della necessità di trasfondere tutto questo in percorsi di formazione. Ci sarà da ragionare a vari livelli: parrocchie, comunità ecclesiali, scuola.

Qual è la spiritualità "ecologica" che emerge?

Molto attenta sia alla figura di Gesù, che condivide lo sguardo affettuoso del Padre verso le creature, sia alla presenza dello Spirito in ogni vivente. C'è un'esplicita dimensione trinitaria: il mondo creato dal Dio trino, corrisponde, con il suo essere rete di interrelazioni di sistemi aperti, a questa Trinità divina intessuta di amore. La spiritualità ecologica cristiana dovrebbe raccogliere questo tipo di sensibilità e farne preghiera, prassi, etica e magari economia.

Chi scontenterà questa enciclica?

Tutti coloro che praticano forme di sfruttamento dell'ambiente e della terra, che vivono di strutture di "inequità" su scala planetaria. Coloro che praticano una cultura dello scarto come modello attorno cui ruota un sistema economico anti-ecologico. Chi propone forme di ecologia superficiale e apparente, chi sgancia la tutela dell'ambiente dalla tutela dell'umano.

Qual è il messaggio rivolto ai singoli?

Tre cose: ritrovare la dimensione della solidarietà globale, il sentirsi parte della famiglia umana, superando quella dimensione di egoismo auto-centrato che caratterizza i nostri stili di vita; ritrovare una dimensione di spiritualità autenticamente cosmica, il respiro di Francesco d'Assisi, perché il tempo della modernità ci ha resi sempre più abitanti delle città, allontanandoci dalla dimensione naturale; e infine trasformare i nostri stili di vita. Perché la cultura dello scarto è spesso la caratteristica di un sistema economico tecnico-finanziario, ma è anche del nostro quotidiano. E quindi rispettare i beni della terra ed evitare lo spreco, in particolare quello energetico.

Un UMANO RINNOVATO per abitare la terra

X Giornata mondiale per la custodia del creato

don Vito Miracapillo

Direttore Ufficio diocesano per la pastorale sociale

“Umanità e Terra vivono la loro vita in simbiosi come il bambino (adamo) nel grembo della madre (terra) da cui è stato tratto. Tutto ciò che pregiudica, ferisce e inquina la madre, mette in pericolo la vita e il futuro del bambino. Tutto ciò che viene compiuto contro il bambino, pregiudica la salute e la vita della madre e mette a rischio la sua fecondità!”

Ho ripescato questo mio messaggio di qualche tempo fa, perché pare che le vicissitudini che stiamo vivendo a livello globale, nonostante le tragedie dovute alla fame, ai mutamenti climatici, alle guerre, alle migrazioni forzate, agli eccidi dei fondamentalisti, agli egoismi di chi lucra sulla vendita delle armi e sulle ingiustizie a livello commerciale internazionale, di chi si vuole arroccare nel proprio benessere misconoscendo la vita e la dignità di ogni altro essere umano, stia convincendo molti ad aprire occhi, orecchie e cuore **per invertire una rotta che porta tutti al precipizio**. Tempo di passione e scossone morale per una rinascita di speranza, di pace e di convivenza fraterna! Popolazioni straniere nella propria patria, defraudate di ogni bene fondamentale di sopravvivenza e di futuro; **masse di profughi** in marcia attraverso deserti ed esposti a ogni infamia da parte di schiavisti e, una volta approdati su lidi più sicuri, di persone e comunità benpensanti e indifferenti; anziani, donne e bambini costretti, da muri che si alzano, da chi è abituato a un benessere senza orizzonti e riferimenti, da **nuove forme di guerre non dichiarate e invisibili contro i poveri della terra**, a stare all'addiaccio nel nostro continente o a marciare nel fango, sotto la pioggia senza un rifugio e un soccorso, mettono in discussione e interpellano tutti i nostri valori civili, la nostra fede, la nostra stessa umanità.

L'ONU in tutta questa vicenda fa una magra figura e resta evanescente. La nostra **Euro-pa** mette a nudo tutte le proprie fragilità a livello valoriale: non solo politico, ma di coscienza morale, di accoglienza e confronto con le diversità, di integrazione con le differenze etniche e culturali, di riscatto di storie

colonialiste passate. Nel **nostro Paese** accanto a realtà generose e aperte oltre ogni dire che condividono problematiche e sofferenze di migranti forzati che sopravvivono alle angherie dei trafficanti e alla furia del mare, sussistono sacche di persone, ambienti e territori che si chiudono a riccio di fronte a tanto dolore!

Non si può rendere abitabile la terra se non si rinnova l'uomo e non è possibile rinnovare l'uomo senza lasciarsi convertire dall'Ecce homo, che non si è piegato a nessun potere, a nessuna forma di egoismo e ha dato tutto se stesso per rigenerare l'umanità, metterla in comunione con Dio, Creatore di ogni cosa e Padre buono, e renderla prossima a se stessa e a tutto ciò che è umano.

Gli stili di vita, la conversione ecologica, la solidarietà e la condivisione per assicurare a ogni creatura il cibo quotidiano, un lavoro e una casa dignitosi, la sana politica per far fronte alle cause dell'inquinamento di ogni tipo e dell'instabilità climatica, l'agire secondo giustizia, sobrietà e sostenibilità a livello personale, familiare, comunitario, sociale diventano tutti **segni di spiritualità autentica**, fattuale ed evangelica, impegnata a rendere visibile il prendersi cura del creato, dell'altro e di ogni altro e a costruire il Regno di Dio.

L'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, il V Convegno Ecclesiale Nazionale sul nuovo umanesimo, il *Giubileo della Misericordia*, a cui si aggiunge, per la nostra Chiesa locale, l'Anno *Giubilare verso la Festa della Sacra Spina*, costituiscono tutti motivi profondi di ripensamento della storia quotidiana che stiamo vivendo, per imprimere una svolta decisiva alla nostra esistenza umana, cristiana, ecclesiale, sociale. Gli input concreti verranno suggeriti dai vari uffici di pastorale diocesani, perché nell'ordine dell'incarnazione, lo Spirito ci aiuti a rendere carne, storia, esperienza di vita, testimonianza attiva ed efficace questi segni dei tempi. È ciò che Papa Francesco ha voluto per la Chiesa universale, istituendo la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato il 1° settembre di ogni anno.

La **VOCAZIONE** e la **MISSIONE** della famiglia nella **CHIESA** e nel **MONDO** contemporaneo

È il tema del **Sinodo ordinario** dei Vescovi, in programma **dal 4 al 25 ottobre 2015**, che segue a distanza di un anno il Sinodo straordinario su *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*. In preparazione al prossimo Sinodo è stato approntato l'**Instrumentum Laboris** di cui riportiamo la *Presentazione* del card. Lorenzo Baldisseri, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi. (L.F.)

Sta volgendo al termine il tempo intersinodale, durante il quale il Santo Padre Francesco ha affidato alla Chiesa intera il compito di «maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare» (*Discorso per la conclusione della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 18 ottobre 2014).

Dopo aver riflettuto, nella III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2014, su *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, la XIV Assemblea Generale Ordinaria, che avrà luogo dal 4 al 25 ottobre 2015, tratterà il tema *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*. Il lungo cammino sinodale appare così segnato da tre momenti intimamente connessi: l'ascolto delle *sfide* sulla famiglia, il discernimento della sua *vocazione*, la riflessione sulla sua *missione*.

La *Relatio Synodi*, frutto maturato nella scorsa Assemblea, è stata integrata da una serie di domande per conoscere la recezione del documento e per sollecitarne l'approfondimento. Ciò ha costituito i *Lineamenta*, che sono stati inviati ai Sinodi delle Chiese Orientali Cattoliche *sui iuris*, alle Conferenze Episcopali, ai Dicasteri della Curia Romana e all'Unione dei Superiori Generali.

Tutto il Popolo di Dio è stato coinvolto nel processo di riflessione e approfondimento, anche grazie alla settimanale guida del Santo Padre, che con le sue catechesi sulla famiglia nelle Udienze generali, e in varie altre occasioni, ha accompagnato il cammino comune. Il rinnovato interesse per la famiglia, suscitato dal Sinodo, è confermato dall'ampia attenzione riservata ad essa non solo da ambienti ecclesiali, ma anche da parte della società civile.

Sono pervenute le *Risposte* dei soggetti aventi diritto, alle quali si sono aggiunti ulteriori apporti, detti *Osservazioni*, da parte di molti fedeli (singoli, famiglie e gruppi). Varie componenti delle Chiese particolari, organizzazioni, aggregazioni laicali ed altre istanze ecclesiali hanno offerto importanti suggerimenti. Università, istituzioni accademiche, centri di ricerca e singoli studiosi hanno arricchito – e continuano a farlo – l'approfondimento delle tematiche sinodali con i loro *Contributi* – attraverso simposi, convegni e pubblicazioni –, mettendo anche in luce aspetti nuovi, secondo quanto richiesto dalla “domanda previa” dei *Lineamenta*.

Il documento si articola in tre parti, che mostrano la continuità tra le due Assemblee: *L'ascolto delle sfide sulla famiglia* (I parte) richiama più direttamente il primo momento sinodale; *Il discernimento del-*

la vocazione familiare (II parte) e *La missione della famiglia oggi* (III parte) introducono il tema del secondo momento, con il proposito di offrire alla Chiesa e al mondo contemporaneo stimoli pastorali per una rinnovata evangelizzazione.

Lorenzo Card. Baldisseri
Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi



Eucaristia, matrimonio e famiglia

La 66ª **Settimana Liturgica nazionale** a Bari

Michele Carretta

Ufficio liturgico diocesano

Nell'ultima settimana di agosto, a Bari, si è tenuta la 66ª **Settimana Liturgica Nazionale**, dal tema “Eucaristia Matrimonio Famiglia”. All'evento ho partecipato non solo come uditore ma soprattutto in qualità di membro del Coro CEI Giovanna Maria Rossi, composto dagli animatori musicali della liturgia provenienti dalle diocesi di tutta l'Italia.

Diversi sono stati gli appuntamenti che hanno visto la presenza dei coristi. Innanzitutto il Concerto di mercoledì 26 agosto, tenutosi nella maestosa Cattedrale di Bari, alla presenza del Vescovo Mons. Francesco Cacucci. Per l'occasione il coro, diretto dal M° Marco Berrini, ha eseguito diversi brani di autori contemporanei, affascinando i presenti e lanciando un implicito messaggio ai sacerdoti responsabili della pa-

storale liturgica: **occorre investire nella formazione musicale di quanti si occupano dell'animazione liturgico-musicale delle comunità.**

Il giorno successivo, giovedì 27, nella splendida cornice del Teatro Petruzzelli, sono stati inaugurati i lavori con la prolusione di Mons. Alceste Catella, presidente del CAL, il quale ha ricordato che **nella piccola Chiesa domestica che è la famiglia, si realizza quella comunione che la Chiesa vive e sperimenta nell'Eucarestia.** Sono intervenuti poi i coniugi Giuseppina e Franco Miano. A conclusione un piccolo concerto del già citato coro.

Venerdì 28 e sabato 29 si sono tenute altre interessanti relazioni sulla famiglia cristiana nel suo rapporto con la società e la Chiesa. Nella serata di sabato, sul sagrato della Basilica di San

Dalla parte dei **POVERI**

Giornata Missionaria Mondiale 2015

Don Riccardo Taccardi

Direttore Ufficio Missionario Diocesano

La missione deriva dalla stessa natura di Dio. **Poiché Dio è un Dio missionario, il popolo di Dio è un popolo missionario.** Il modello biblico a cui questa convinzione rimanda è quello della prima lettera di san Pietro: "Voi siete stirpe eletta... il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui, che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce" (1Pt 2,9). In questa espressione si comprende come la Chiesa non è solo colei che invia, ma colei che è inviata. La sua missione non è secondaria al suo essere: la chiesa esiste mentre è inviata e mentre si costruisce in vista della sua missione. Pertanto, **l'attività missionaria è un'attività primaria della Chiesa, essenziale e mai conclusa.**

Se Dio è missionario vuol dire che è **dalla parte dei poveri**. Come ci ricorda don Michele Autuoro, direttore nazionale di *Missio*, "non basta parlare solo di povertà; dobbiamo parlare dei poveri, persone che hanno un nome e un volto, come nella parabola evangelica di Lazzaro e del ricco epulone; persone che *hanno le spalle piegate sotto il peso e la fatica della vita* e ai quali come primi dobbiamo rivolgerci affinché abbiano la pienezza di vita".

Non dobbiamo dimenticare che il prossimo anno pastorale è caratterizzato dal **Giubileo straordinario della Misericordia** e a livello diocesano vivremo il prodigio della Sacra Spina. In tante occasioni i missionari sono chiamati a partecipare alla dimensione orizzontale della Misericordia, all'opera di guarigione

che Dio offre all'umanità ferita dall'oppressione e dall'ingiustizia, dalla guerra e dalla cieca distruzione.

Dai missionari possiamo imparare che la misericordia promuove un ulteriore impegno per la **ricostruzione delle relazioni**. La misericordia ci impegna sul difficile cammino del perdono. Perdonare è ricordare il passato, ma in modo che renda possibile un avvenire diverso tanto per la vittima quanto per il colpevole.

Come ogni anno, *Missio* propone alcuni **sussidi** per la formazione dei gruppi presenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni.

Per i ragazzi e pre-adolescenti: il sussidio "Poveri come Gesù", scandito in 5 tappe, si incentra sulla povertà come mancanza di diritti (al cibo, all'istruzione, alla salute, al gioco e al tempo libero, alla cittadinanza). La formazione dei ragazzi è un fattore determinante nella creazione di una società futura più giusta e aiutarli a crescere nella giustizia, nella solidarietà, nella fratellanza è la missione più grande di ogni realtà parrocchiale.

Per gli adulti: Il sussidio "Dalla parte dei poveri" è un percorso di crescita, di un confronto con la Parola, che è Gesù, con la testimonianza concretamente vissuta: nel rapporto con le persone, con le cose, con le nostre fragilità, perché ci soccorra la Misericordia, per essere incoraggiati a vivere la Giustizia e la Pace, sempre guidati ed illumi-

Nicola, si è celebrata una veglia di preghiera presieduta da Mons. Nunzio Galantino, Segretario della CEI. Dopo la proclamazione di alcuni versetti del Cantico dei Cantici e dell'episodio giovanneo delle nozze di Cana, il Vescovo ha messo in luce la novità della presenza di Cristo, vino nuovo venuto a guarire le ferite delle famiglie in crisi. Poi, la **testimonianza di due diverse coppie**, le quali hanno parlato degli inevitabili difficoltà familiari, superate grazie alla fede, alla preghiera quotidiana e alla costante presenza del prossimo (la comunità, gli amici, ecc.). Domenica 30, dopo la relazione del priore di Bose, Enzo Bianchi, la Celebrazione Eucaristica nella Cattedrale barese. Durante l'Omelia, Mons. Cacucci ha ricordato il Congresso Eucaristico Nazionale svoltosi a Bari nel 2005, e le

parole pronunciate da Papa Benedetto durante l'omelia della celebrazione conclusiva: " 'Come può costui darci la sua carne da mangiare?' (Gc 6, 52). *Quell'atteggiamento si è ripetuto tante altre volte nel corso della storia. Si direbbe che, in fondo, la gente non voglia avere Dio così vicino, così alla mano, partecipe delle sue vicende. Invece abbiamo bisogno di un Dio vicino, di un Dio che si dà nelle nostre mani e che ci ama*" (Benedetto XVI). La celebrazione è stata animata dal Coro Giovanni Maria Rossi che ha eseguito la messa a due voci "Cristo Gesù Sposo della Chiesa" composta per l'occasione da D. Antonio Parisi. All'organo D. Vincenzo De Gregorio, consulente per la musica sacra dell'ULN e Preside del Pontificio Musica Sacra in Roma.

**GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE
2015**



nati dalla Parola di Dio.

Comprenderemo meglio che, stare "dalla parte dei poveri" ha molti significati: accanto ai fratelli, ma anche solidali con tutte le persone fragili, scoprendo le nostre stesse fragilità, perché appaia la Misericordia di Dio, sempre pronto a soccorrerci!

La Giornata Missionaria Mondiale sarà quest'anno **domenica 18 ottobre**.

L'Ottobre Missionario prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- Prima settimana: Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria
- Seconda settimana: Vocazione, motivo essenziale dell'impegno missionario
- Terza settimana: Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione
- Quarta settimana: Carità, cuore della missionarietà
- Quinta settimana: Ringraziamento, gratitudine verso Dio per il dono della missione



MIGRANTI e GLOBALIZZAZIONE

Per una cultura d'integrazione nel rispetto della dignità umana

Don Geremia Acri

Direttore Ufficio Migrantes

Gente "perbenista" che ammalia e manipola le coscienze, alzando **muri e steccati** con l'abile arte della retorica. Gente che ama la falsità, che non ama studiare e proporre soluzioni concrete, ma agisce al solo scopo di accattivarsi il consenso a scapito del lavoro intellettuale onesto. Preposti per diritto e dovere a svolgere un servizio per il Paese, usano i loro scranni come palcoscenici.

L'articolo 10 della Costituzione della Repubblica Italiana, è inserito nei 12 Principi Fondamentali, quei Principi che danno forma al nostro ordinamento costituzionale e non possono essere alterati in nessun caso: eguaglianza, rispetto della dignità dell'uomo, riconoscimento dei suoi diritti inviolabili.

"L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici."

La mobilità di persone e di famiglie è un segno dei tempi e non un semplice fatto di cronaca. È un evento che mette in discussione tutta la nostra identità umana; un evento che non manifesta solo la differenza tra le persone, le culture e le religioni, ma anche l'uguale dignità umana.

Oggi si parla più di tolleranza, meno d'integrazione. È come se si dicesse: giacché non è facile volersi bene, tentiamo almeno di sopportarci; è già non odiarci e ammazzarci (anche se qualcuno ha pensato ai cannoni come soluzione del problema).

Mi chiedo: **il razzismo è paura degli altri, della povertà o è paura di se stessi, della propria coscienza, della propria libertà?** Gli immigrati che sbarcano nella nostra terra arrivano portando con sé il ricordo di un Occidente colonizzatore oltre che sfruttatore delle loro ricchezze e delle popolazioni. Non può essere questo ricordo, in effetti,

a farci avere paura di noi? Il nostro xenofobismo non è da curva sud, ma ha tante facce, spesso è opportunisto o pulito solo in apparenza. Stiamo costruendo così "un mondo senza l'altro", diviso in due: "Noi e gli altri", rischiando che tutto finisca in un disordine globale, nel rifiuto dell'altro.

Una domanda: **perché gli immigrati ci danno fastidio?** Perché infastidiscono quando, per esempio, si avvicinano alla nostra macchina o espongono la loro merce lungo i marciapiedi, e non quando sono atleti o artisti? In questo caso diventano addirittura oggetti di culto, pagati a peso d'oro.

Quando i popoli si muovono nulla resta come prima, né sul piano politico, né economico. **L'esodo in corso non è da considerare il "male", ma il "sintomo" di un male, poiché è il segnale di un mondo ingiusto** ed è denuncia di un'idea di Occidente, fulcro della civiltà, che va sfaldandosi. È innegabile che la civiltà occidentale ha prodotto risultati che sono patrimonio dell'intera umanità (letteratura, filosofia, arte, scienza), ma è anche vero che sono presenti tanti aspetti discutibili. Per esempio, mettere insieme civiltà e saccheggio che i Paesi evoluti molto spesso operano, con i loro perversi meccanismi economici, scambi commerciali a scapito delle economie più precarie. Il sostegno che l'Occidente dà ai regimi corrotti, spesso anche voluti. Le multinazionali – i faraoni di oggi – continuano a creare schiavi affamati, denutriti, arrabbiati.

La verità è che dobbiamo ormai convincerci che esistono più culture, tutte con proprie caratteristiche, storia e dignità. Bisogna accoglierle e confrontarsi con esse. **L'integrazione è un processo lento, faticoso, scomodo**, che esige il suo prezzo, ormai necessario, se si vuol stare al passo dei tempi: "Forse è tempo di passare dalla cultura dello scarto alla cultura dell'incontro".

È necessario convincerci che le migrazioni non sono libere decisioni o semplici avventure, ma scelte forzate, anzi più che scelte, necessità. **Gli immigrati sono, in gran parte, "vittime" della globalizzazione.** Globalizzazione e migrazioni camminano a braccetto, sono "gemelli" indivisibili. Forse sarebbe il caso di non dimenticarlo.

Lo scorso 12 luglio don Sabino Fioravante, sacerdote della nostra diocesi, è salito alla casa del Padre. Lo ricordiamo pubblicando uno stralcio dell'omelia tenuta dal Vicario Generale, don Gianni Massaro, in occasione delle esequie

SERVO BUONO e FEDELE



Il Signore che *"dispone i tempi del nascer e del morire"*, ci fa celebrare le **esequie del carissimo don Sabino nel giorno del suo 58° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale**. Dopo tanti anni di generoso e fecondo servizio presbiterale, Dio Padre ha chiamato a sé don Sabino per accoglierlo nel suo regno di pace, farlo sedere a tavola e servirlo. Sono infatti convinto che all'incontro con Dio, il nostro caro confratello sia giunto *"con la veste stretta ai fianchi e le lampade accese"* così come auspicato dalla pagina evangelica ascoltata (Lc 12,35-40). Cingersi la veste è l'atteggiamento di chi è pronto per il lavoro, è in tenuta da lavoro. La lampada accesa rischiarava il buio permettendo di lavorare anche di notte. La cintura e la lampada simboleggiano il vegliare durante la notte, cioè durante il tempo che precede la venuta del Signore.

Don Sabino ha vissuto il suo sacerdozio con grande serietà e generosità. Era molto esigente con se stesso, non si risparmiava affatto nel suo servizio a Dio e ai fratelli obbedendo umilmente e sempre alla volontà del Signore.

Appena ordinato presbitero da Mons. Brustia fu nominato viceparroco presso la parrocchia "S. Agostino" in Andria e poi presso la parrocchia "Madonna del Carmine" a Canosa. Dopodiché fu designato parroco dapprima della parrocchia "Santa Maria Assunta e S. Isidoro" a Montegrosso, poi della parrocchia "S. Agostino" e dal 1990 della parrocchia "Maria SS. del Rosario" a Canosa.

Tutti coloro che hanno conosciuto don Sabino, lo ricordano per la sua **totale disponibilità e dedizione**. Mi raccontava la sorella che anche quando la mamma, con l'istinto protettivo che ogni mamma ha nei confronti dei propri figli, gli suggeriva di risparmiarsi perché lo vedeva troppo dedito al ministero, lui le chiedeva di pregare perché fosse sempre più generoso verso Dio e i fratelli.

Ogni volta però che ci troviamo di fronte alla bara di una persona generosa e che abbiamo conosciuto bene, sorge in noi la do-

manda: "Che cosa ne sarà della sua vita, del suo lavoro, del suo generoso servizio nella Chiesa? Che cosa ne sarà di don Sabino che per circa 60 anni ha servito il Signore e i fratelli?"

Nella pagina evangelica troviamo la risposta: *"Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli"*. La scena è fuori del normale. **Il Signore in persona si mette al lavoro, fa accomodare i servi buoni e fedeli e li serve a tavola.** Poter festeggiare il 58° Anniversario del proprio sacerdozio ritrovandosi a tavola con tutti coloro che lo hanno preceduto nella fede e con Dio Padre che accoglie e serve, penso che sia stato davvero il sogno di don Sabino. Un sogno che oggi si realizza... Don Sabino era molto legato al Vescovo e ai confratelli che considerava come la sua vera famiglia, pur essendo molto unito ai suoi parenti. Ha sempre partecipato finché la salute glielo ha consentito ai ritiri spirituali e agli incontri di aggiornamento del clero.

Appresa la notizia della sua morte sono stati tanti i sacerdoti che hanno inviato **alcuni messaggi a testimonianza dell'affetto verso il caro don Sabino**. *"Grande esempio di sacerdote. Pronto a riconoscere i doni presenti negli altri. Mite, franco ed onesto. Grazie don Sabino per tutto ciò che hai offerto per la Chiesa e per l'unità del nostro presbiterio"* ha scritto qualcuno; *"Che il Signore gli doni la luce della Risurrezione"* ha pregato un altro confratello; *"Grazie don Sabino per il tuo esempio di umiltà e di passione per Cristo e per la Chiesa"* ha scritto un giovane sacerdote; *"Con Francesco povero ed umile, festeggiato dal coro degli angeli entrati ricco nel cielo"* ha aggiunto un altro sacerdote; *"Un sorriso in più davanti a Dio"* ha sottoli-

neato qualcuno; *"Un altro angelo in cielo che intercederà per noi"* ha evidenziato, infine, un confratello a lui molto caro.

Un sacerdote, che è stato un suo collaboratore, ha ricordato una preghiera che don Sabino recitava quotidianamente a conclusione dell'Ora Media: *"Signore rendici solidali e amici della gente, apostoli di simpatia e di verità perché il Vangelo diventi cuore del mondo"*.

Sono solo alcuni messaggi che testimoniano il forte legame dei confratelli sacerdoti. Poco più di un mese fa con alcuni confratelli siamo stati presso l'Oasi Minerva, dove è stato ricoverato in questi ultimi mesi, e **ci siamo fermati per pregare e confrontarci in un clima di vera fraternità**. Non vi dico la gioia di don Sabino, e quando un infermiere è venuto a dirgli che il pranzo era pronto e doveva pertanto recarsi in sala da pranzo ha risposto prontamente che era per lui molto piacevole stare con i confratelli e non intendeva affatto privarsi di questa gioia. Avrebbe, pertanto, pranzato solo quando saremmo andati via noi. Al termine dell'incontro ci salutò uno per uno ringraziandoci e chiedendoci di ritornare quanto prima.

Don Sabino è stato anche responsabile, per alcuni anni, della pastorale vocazionale in diocesi e grande attenzione ha sempre avuto verso le vocazioni di speciale consacrazione.

A don Sabino chiediamo che benedica la nostra chiesa locale e per l'amicizia e la confidenza che ci lega a lui osiamo anche chiedergli una preghiera particolare per tutti coloro che hanno avuto la gioia di incontrarlo e ricevere tanto bene affinché sul suo esempio possiamo essere anche noi servi buoni e fedeli ed essere accolti, quando il Signore vorrà, nel suo Regno di pace.

don Gianni Massaro

EVANGELIZZARE gli adulti

Laboratorio pastorale sul “secondo annuncio” a Santa Cesarea Terme

Don Mimmo Basile

Parroco Cuore Immacolato di Maria



Partecipanti al laboratorio



il prof. Gilles Routhier con fratel E. Biemmi

Dal 28 giugno al 5 luglio si è svolto a Santa Cesarea Terme (LE) un laboratorio pastorale facente parte del progetto “**Secondo Annuncio**”, guidato da un’equipe composta da membri di alcuni Uffici Catechistici del Nord e della Puglia e coordinata da Fratel Enzo Biemmi. Il centro della proposta è nell’ascolto e analisi di **pratiche pastorali di evangelizzazione degli adulti**, nei passaggi fondamentali della loro vita. Al laboratorio hanno partecipato, dalla nostra diocesi, don Gianni Massaro, direttore dell’Ufficio Catechistico e il sottoscritto. Il progetto si prefigge di indagare dal punto di vista pastorale cinque aree di esperienze antropologiche suscettibili di secondo annuncio, in linea con le intuizioni del Convegno ecclesiale di Verona del 2006 e riprese negli Orientamenti CEI “*Educare alla vita buona del Vangelo*”.

Dopo l’anno 2014 dedicato al tema del “generare e lasciar partire”, quest’anno le pratiche pastorali ascoltate e analizzate hanno riguardato l’esperienza antropologica della **vita adulta come “erranza”**. Gli Orientamenti per la catechesi “*Incontriamo Gesù*” definiscono questa esperienza trasversale della vita adulta con l’espressione “essere cercatori”, e affermano: “*Il verbo cercare può essere ambivalente: dice con chiarezza l’obiettivo a cui tende il desiderio, ma dichiara anche che tale obiettivo non è ancora posseduto [...] L’esperienza del viaggio è soglia potenziale di fede. La Bibbia è ricca di viaggi, di salite sui monti, di traversate di deserti e mari: tutte metafore dell’incontro con Dio [...] Cercare racchiude in sé anche la possibilità di sbagliare, di prendere delle sbandate, di sciupare le proprie potenzialità: lo stesso errore può essere, però, una grande soglia della fede, perché può permettere di incontrare il Dio che nella sua misericordia libera dalla schiavitù, riapre cammini nel deserto, rimette in piedi, ridona udito e parola*” (n. 38).

Sono state offerte **quattro proposte di annuncio**, riguardanti un’originale esperienza di esercizi spirituali itineranti nelle Dolomiti del bellunese, l’accoglienza dei migranti, ricca di umanità e di fede, da parte della parrocchia di Lampedusa, un empatico annuncio del Vangelo offerto dall’Azione Cattolica di Napoli ai detenuti del carcere di Poggioreale e, infine, il vissuto ricco di speranza della **cooperativa sociale “S. Agostino”, nata ad Andria**, nella omonima parrocchia, per essere segno concreto dinanzi alla ricerca di lavoro da parte di tanti giovani. Questa esperienza è stata presentata, suscitando vivo interesse e apprezzamento, da don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas diocesana, don Vito Gaudioso, parroco di S.

Agostino, e da Vincenzo Roberto e Mariarita Sellitri, giovani soci della cooperativa.

Nella settimana oltre agli interventi di qualificati esperti, c’è stata la presenza costante dei proff. Gilles Routhier (decano della Facoltà di Teologia pratica dell’università Laval del Québec) e Giuseppe Savagnone (docente di filosofia, diocesi di Palermo), che hanno vissuto l’intera esperienza della settimana e hanno offerto la loro rilettura come osservatori.

È interessante l’intero approccio della settimana come **esercizio di teologia pratica**: partire dalla pratica pastorale e tornare alla pratica pastorale, attraverso una rilettura che tiene conto delle scienze antropologiche implicate nell’ambito di vita analizzato e del dato della fede, con un particolare riferimento all’atteggiamento di Gesù nei riguardi delle persone. È la “via inversa” rispetto a quella generalmente seguita, che parte dalla programmazione, passa all’attuazione e verifica. Qui si intende imparare da ciò che c’è già in atto nelle comunità ecclesiali italiane per sostenerlo e rilanciarlo.

Inoltre è di particolare rilievo la presenza, nella proposta, di itinerari di annuncio e preghiera che partono **dalla ricchezza del nostro patrimonio artistico e di celebrazioni** che rielaborano con originalità i passaggi di vita.

La sintesi dell’intero lavoro proposto a Santa Cesarea sarà pubblicata, come percorsi fruibili da gruppi e parrocchie, in un testo di imminente pubblicazione edito dalle Edizioni Dehoniane Bologna.

La settimana di Santa Cesarea ha, ancora una volta, offerto **spunti provocatori per la nostra pastorale**. Prima di tutto perché ha suscitato echi e suggestioni inerenti i percorsi di ricerca di tanti uomini e donne e il bisogno di scoprire salvezza e misericordia per la propria vita dopo l’esperienza della miseria e della caduta. Per tali cammini sono necessari sapienti e discreti “compagni di viaggio” che, nella loro umanità, sanno bene cosa significhi cadere e rialzarsi con la forza della grazia del Signore.

Inoltre è risuonato l’invito ad una **decisa revisione della pastorale ordinaria**, non attraverso lo stravolgimento della prassi feriale né tantomeno con superficiali proposte di eventi creati con l’unico intento di un’aggregazione emotiva ed effimera, ma con una saggia e profonda lettura dell’esistente, un acuto discernimento che diviene capacità di semplificare, cercare l’essenziale e proporre solo ciò che davvero incrocia “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono” (GS 1).

Narrazione **BIBLICA** e **CATECHESI**

Ad Assisi il XXI corso per animatori biblici

Mara Leonetti

Ufficio Catechistico diocesano

La sfida del Concilio? La Bibbia in mano a tutti. Sono passati quasi 50 anni dalla pubblicazione della *Dei Verbum*, ma la raccomandazione contenuta nella costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione, accompagnata dalle parole lapidarie di San Girolamo *"l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo"*, non ha affatto perso di attualità. Il santo Concilio Vaticano II esorta con ardore ed insistenza tutti i fedeli *"ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo con la frequente lettura delle divine scritture"* (*Dei Verbum*, 25). La frequentazione personale ed autonoma della Bibbia resta appannaggio di pochi. Per la stragrande maggioranza il contatto con il testo biblico è limitato alla liturgia domenicale. È necessario, invece, un rapporto intimo e quotidiano con la Parola. Come favorire tale approccio? Bibbia e catechesi: il connubio perfetto.

La vocazione della catechesi è quella di farsi cassa di risonanza *in primis* della Parola di Dio: la Bibbia stessa è il grande "Libro della catechesi"! La lettura narrativa della Bibbia come metodo per irrorare una catechesi capace di fronteggiare le sfide del tempo presente. È questa l'idea sottesa al **XXI corso per animatori biblici**, annualmente organizzati dalla CEI (Ufficio catechistico nazionale – Settore Apostolato Biblico), in collaborazione con l'Associazione Biblica Italiana, tenutosi ad **Assisi** dal 20 al 24 luglio scorso.

La catechesi ha già in sé un'indole narrativa: concerne la memoria della Pasqua rinnovata di generazione in generazione e gli altri pilastri della fede maturati nel corso della storia della Chiesa.

La metodologia narrativa rimanda soprattutto al **testo biblico come unico vero luogo di ascolto della Parola che salva**. È stato questo l'obiettivo del corso: spiegare la storia di Davide, dalla sua ascesa alla sua morte, a partire dal racconto biblico contenuto in 40 capitoli (1 Sam 16-1 Re 2) cercando di tradurlo, grazie ai laboratori,

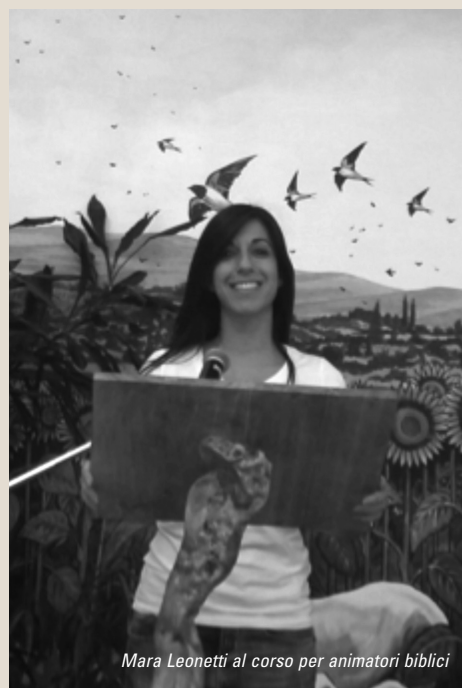
in **narrazioni catechetiche attualizzanti**. È importante dare delle chiavi di lettura perché si possano superare due tentazioni: considerare la Scrittura una sorta di codice segreto solo per specialisti, o pensare che basti aprire la Bibbia e leggerla.

Docenti illustri come Candido, Mazzinghi, Bulgarelli, Mani e Panzanini hanno evidenziato come esista una via media che bisogna saper percorrere. Nei laboratori ci si è occupati di **come "usare" la storia di Davide** a livello diocesano o parrocchiale attraverso l'elaborazione di progetti da declinare nelle varie realtà. Uno dei 3 gruppi di studio, ad esempio, ha progettato un campo-scuola per adolescenti su Davide. Un giovanotto come loro, grande musicista e poeta, dalla personalità complessa, che ben presto si trova catapultato nel mondo degli adulti. Guerriero valoroso e sincero credente, divenne però adultero e colpevole di omicidio. Ammetterà le sue colpe di fronte a Dio, ottenendone il perdono. Proviamo a pensare a quante volte la paura ci blocca, proprio come Davide davanti al gigante Golia; di quante volte nella nostra vita spirituale o pastorale ci accontentiamo del "si è sempre fatto così" lasciandoci condizionare dalle nostre pesantezze: peccato, tradizioni, usi e costumi. Il discernimento di Davide, il superamento della paura davanti al gigante, la fiducia in se stesso e la scelta di abbandonare l'armatura sia d'esempio nel nostro percorso spirituale e pastorale. **"L'uomo è la via della Chiesa"** (S. Giovanni Paolo II).

Rispetto ad altri metodi, l'analisi narrativa consente di avvicinarsi maggiormente all'intenzione originaria degli autori della pagina biblica che vollero proclamare in modo stupito e coinvolgente un annuncio ritenuto decisivo per la salvezza propria e del mondo intero, per favorire l'adesione di chiunque ne venisse a conoscenza. Un ascolto ed una lettura mai neutri o distaccati, ma tesi a suscitare un incontro ed

una immedesimazione. **La Bibbia non è né un pozzo da cui estrarre all'occorrenza singole frasi a supporto di dottrine approntate altrove, né una cima talmente alta da spaurire chi volesse affrontare la montagna.** È invece lo specifico della catechesi biblica il servizio umile e prezioso di rimandare a questa fonte inesauribile della vita cristiana, fornendo la mappa per raggiungerla.

L'evangelizzazione esige una catechesi che riscopra la sua identità. Non solo accessoria ai sacramenti, ma segno della **comunità credente che si prende cura dell'umano narrando il suo rapporto con Dio, con se stesso e con l'altro**. Come ricorda Benedetto XVI nella *Deus Caritas est*: *"All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"*. Solo così si potrà ritrovare la capacità di proporre e narrare la **vita cristiana come desiderabile**.



Mara Leonetti al corso per animatori biblici

Una VACANZA particolare

Fare volontariato in Grecia

Nico Zingaro

Volontario Caritas

Condividere. Che bella parola. **Condividere con qualcuno un abbraccio, un sorriso o un'indescrivibile esperienza.** Spesso la condivisione risulta complicata: tener conto delle esigenze di un'altra persona, diverse dalle proprie, scordandosi delle comodità di tutti i giorni, vivendo a stretto contatto con una cultura per certi versi estranea o per lo meno diversa dalla nostra; spesso, invece, risulta troppo bella per porre la parola fine, lasciando un indelebile ricordo.

Chiedetelo ai volontari della **Caritas di Andria** e al gruppo dell'**AVS** (anno di volontariato sociale) che hanno portato avanti l'esperienza di **gemellaggio con la Caritas di Atene**, già intrapresa l'anno scorso. Volti nuovi, sempre più motivati e volenterosi, hanno preso parte a quest'avventura, capaci di affrontare le non poche avversità con cui la Grecia convive ormai da anni.

Quest'anno la meta scelta è stata l'isola di Zante. Sorge spontaneo chiedersi: volontariato a Zante? L'isola infatti è famosa per l'affluenza di turisti da tutte le parti del mondo, specialmente giovani, ed offre non pochi luoghi di svago per permettere, a quest'ultimi in particolare, di lasciare un bel ricordo della propria vacanza. Insomma, tutto ci si può aspettare fuorché del volontariato in un luogo simile. Ebbene, l'esperienza è stata vissuta in modo differente, è stata affrontata dal punto di vista "umano" più che ricreativo. Dopo 20 anni che la struttura, sede di attività estive della Diocesi di Atene, non veniva più utilizzata, grazie al piano di gemellaggi ha rivisto una nuova vitalità quest'anno. Non sono certamente mancati momenti di svago, anzi, ma l'obiettivo era quello di sottolineare la **solidarietà** e l'**altruismo**, due immancabili capisaldi della convivenza tra gli individui.

Pronti, partenza e via, si arriva a Zante dopo un viaggio tranquillo e breve, data la vicinanza delle due nazioni; come capita spesso all'inizio c'è stato un po' di imbarazzo, specialmente tra i più giovani, anche se bisogna ammettere che non si può parlare di giovinezza e anzianità bensì di **giovani e meno giovani** in quanto, quest'ultimi, hanno spesso dimostrato di essere perfettamente in grado di sostenere i ritmi (un po' più sfrenati) dei primi. Ciò non toglie che il gruppo si sia dimostrato molto affiatato, preludio di quei giorni che sarebbero stati vissuti intensamente tra mille difficoltà, ma miliardi di sorrisi! All'aeroporto c'era una graziosa signora

greca, la cui accoglienza ha portato subito allegria; lei ha condotto i ragazzi a quello che sarebbe stato l'alloggio in quei giorni. La premessa era stata quella di limitare le aspettative, quindi si era già fatto rifornimento di tanto spirito di adattamento e buona volontà, con un pizzico di pazienza in più rispetto al solito. La struttura era alquanto spartana, il che rispecchiava perfettamente lo spirito ellenico, situata ad un chilometro dal centro turistico di Zante.

Ad accogliere i volontari c'era un gruppo di giovani greci di diverse età (giovani e meno giovani anch'essi, sia chiaro) il cui fine era lo stesso: **un'esperienza di condivisione incentrata sul gusto della semplicità, dell'umiltà**, senza apparire o prevalere su nessuno, segno che la bontà di ognuno di noi è tanta, basta solo farla emergere. I due gruppi hanno mostrato fin da subito una perfetta sintonia e reciproco rispetto, soprattutto per quanto riguarda la cultura alimentare. A dirigere le danze **in cucina** c'era Antonietta, la nostra cuoca, che ha saputo unire la passione per i fornelli all'immenso carisma che la contraddistingue; al suo fianco la signora Maria, cuoca greca, sempre solare e disponibile, che ha deliziato tutti con i cibi tipici del luogo. Per quanto riguarda i giovani italiani e greci, l'affinità si percepiva fin da subito e con il passare dei giorni è stata solo consolidata.

Tanta gioia, tanti sorrisi, tanta voglia di ripetere un'esperienza vissuta a pieno da tutti. Il punto chiave del volontariato sta proprio nella parola "condividere", la nostra parola chiave. Parola che si è amplificata raggiungendo Atene dove, accompagnati da "homeless", abbiamo potuto visitare e conoscere la città con gli occhi dei poveri e immergerci nelle problematiche conseguenti alla crisi economica. È stata anche l'occasione per rinsaldare l'amicizia con la Chiesa locale attraverso il nuovo vescovo Sebastiano e gli altri operatori della Caritas Atene.

Di consuetudine quando si scrive un articolo il primo passo è l'imparzialità, ma ammetto senza problemi che mi è alquanto difficile non prendere voce in capitolo anche solo per dire un grazie enorme a tutti coloro che hanno reso possibile questa avventura. Esatto, **è stata un'avventura che ha lasciato un ricordo significativo nei cuori di tutti**, che ci ha resi più saggi (si spera), più maturi (di certo), più altruisti... Spero di poter rivivere, un giorno queste indescrivibili emozioni!

Una STORIA

I fratelli Lops tra moda e arte

Maria Zagaria

Animatrice di Comunità



Ogni azienda è una storia. E le storie vanno raccontate. Soprattutto quelle storie che aiutano a fare bei sogni la notte e ad avere più speranza di giorno. Quelle storie che non aspettano semplicemente di giungere al lieto fine ma al contrario cercano a tutti i costi un lieto inizio.

E la storia di questo mese parte da **Riccardo Lops**, un giovane di 22 anni che dopo la scuola dell'obbligo ha sempre e solo lavorato nel mondo della moda e dell'abbigliamento maschile come commerciante "in giro per i mercati" delle zone limitrofe. La storia di Riccardo incontra quella di suo fratello Francesco, 29 anni, bracciante agricolo specializzato di professione ma artista per passione.

La loro strada s'incrocia, oltre che tra le mura domestiche, grazie ad una **t-shirt** e ad una provocazione di Riccardo, fatta quasi per gioco, con cui invita suo fratello a dipingere su tessuto: uno spazio bianco, una maglia che diventa tela e che di lì a poco diventerà un prodotto che riscuoterà successo.

Dalla prima t-shirt infatti partiranno i **primi progetti** (pittura estemporanea di 41 maglie in occasione dell'apertura di un negozio di abbigliamento di Lecce) e inaspettate commesse (vendita delle maglie non solo per i mercati ma anche presso un locale di moda di Bari; produzione delle t-shirt personalizzate per la squadra e la tifoseria Ultras della Fidelis Andria).

Dalla prima t-shirt non passerà molto tempo prima che Riccardo si guardi dentro e dia ascolto al suo sogno più grande: **aprire un negozio di abbigliamento tutto suo!** Cerca allora l'aiuto di suo fratello e insieme cercano l'unico sostegno che da soli non possono trovare, quello economico. E così vengono a conoscenza del **Progetto Policoro** e del **Progetto Barnaba** di microcredito. Ma il loro sogno è qualcosa di più grande che richiede un investimento maggiore e grazie anche alla combinazione favorevole degli eventi, decidono insieme agli Animatori di Comunità di fare richiesta del **Pre-**

di riscatto



Nelle due foto, il negozio d'abbigliamento dei fratelli Lops in via Carlo Troya, 4 ad Andria

stito della Speranza, che si era da poco riattivato nella nuova versione disponibile per le microimprese.

Passerà qualche mese prima che la banca dia credito al progetto dei fratelli Lops e prima che **"U Lops- Urban Creative"** apra i battenti non solo ad un negozio di abbigliamento da uomo ma ad una vera e propria installazione di arte contemporanea: graffiti su tutte le pareti, sul soffitto una riproduzione del **"Guernica"** di Picasso, dove però al posto della guerra c'è il tema della vita.

La moda incontra l'arte in ogni angolo del locale. C'è l'incontro di due passioni, di due talenti: c'è l'incontro di due fratelli. Ma non solo. Tra i materiali e i complementi di arredo spicca una **grande sensibilità per il riciclo e il recupero**: ferro di carpenteria che si trasforma in banchi e scaffali; vecchi copertoni di ruote che sovrapposte diventano sgabelli; una bicicletta che ripulita e adeguatamente sistemata diventa un elemento di arredo bello, originale e soprattutto utile, dal momento che tra le ruote e il manubrio sono stati applicati i faretti.

Da **"U" Lops** lo scarto non è rifiuto e inquinamento. Lo scarto diventa una risorsa. **"Urban Creative"** perché si rifà alla gente che vive la città e varia dallo stile classico a quello più alternativo. **Migliorare ciò che già c'è e renderlo più creativo, questo è il motto.** Infatti ciò che offrono è originalità, prodotti ricercati, alternativi, a edizione limitata e anche personalizzabili (le famose t-shirt e non solo!)

La storia dei fratelli Lops è una storia di riscatto. Oggi Riccardo è soddisfatto del suo lavoro (per lo meno non si sveglia più alle tre del mattino!). È un giovane che ha dato ascolto alla sua passione per la moda e ha realizzato il suo sogno. Francesco, invece, continua ad essere bracciante agricolo specializzato perché, come lui stesso dice, **"lasciare un impiego stabile e sicuro sarebbe un azzardo"**, ma nel frattempo si dedica part-time alla sua passione più grande: l'arte. I due fratelli sono uniti più che mai, hanno diversi progetti in cantiere. Per questo, anche per loro, il classico finale **"e vissero felici e contenti"**, sta un po' stretto.

ECONOMIA CIVILE e FELICITÀ

Un Summer School a Martina Franca

Maria Zagaria

Animatrice **"Progetto Policoro"**

La via per la felicità non è solo un privilegio della filosofia, della religione o della psicologia. La felicità può essere argomento prediletto anche dell'economia. Dell'economia civile per la precisione. Dal 28 luglio al 1 agosto scorsi a Martina Franca si è parlato della **"Creatività e Innovazione dell'Economia Civile"** con l'A.M.E.C. (Accademia Mediterranea di Economia Civile) attraverso l'intervento di illustri ospiti, tra cui il prof. Luigino Bruni, professore ordinario di Economia aziendale e bancaria presso la LUMSA di Roma, nonché direttore scientifico dell'A.M.E.C.; e Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica presso l'Università di Roma **"Tor Vergata"** e, tra i vari incarichi, Presidente del Comitato Etico di Banca Popolare Etica.

Certamente l'economia civile non è un nome diverso del no-profit o un luogo in cui non fare profitto. È piuttosto **"una tradizione di pensiero che, per salvare l'economia di mercato, la richiama alla sua vocazione antica e originaria di essere alleata al bene comune; di rappresentare un luogo di libertà, di socialità e di espressione delle capabilities e delle vocazioni delle persone, in particolare della vocazione lavorativa"**. Più precisamente l'economia civile è **"una prospettiva di studio sull'economia, che legge l'intera economia in modo diverso da come la legge la tradizione del capitalismo anglosassone ancora dominante [...]. L'economia civile parla a tutta l'economia e alla società, offre un criterio di giudizio e di azione per le scelte di governo e per quelle delle multinazionali; per quelle dei consumatori (consumo critico e responsabile) e per quelle dei risparmiatori socialmente responsabili"** (da **L'economia civile**, di Luigino Bruni e Stefano Zamagni).

L'uomo, secondo l'economia civile, è cercatore di senso, si deve nutrire di relazioni, fiducia e fraternità: l'attività economica ha bisogno di virtù civili, di tendere al bene comune, più che essere alla ricerca di soddisfazioni individuali. **"Non ha la pretesa di imporsi come modello alternativo al capitalismo. È un bene di esperienza il cui valore emerge soltanto mentre l'esperienza si svolge"** (ibidem.).

Ed è proprio di valore che vogliamo parlare. In una società che non è più capace di trammetterli, o ancor peggio di generarli, si può pensare a un'economia che crei valori, intesi come virtù civili? L'economia civile oltre a creare valori li pone come principi cardine

del suo operare, superando la supremazia del profitto o del mero scambio strumentale. Propone un vero e proprio **umanesimo del mercato**. Il principio economico di riferimento per l'attività economica è la **reciprocità**, che è diversa dal semplice scambio di equivalenti, il cui fine è l'efficienza. La reciprocità non si accontenta dell'efficienza: il fine della reciprocità è la **fraternità**. Essa non solo legittima le diversità ma le rende compatibili. L'economia civile vuole costruire una società fraterna che consente di affermare la personalità di tutti e il rispetto della dignità di ognuno. La capacità di costruire **relazioni**, in tal senso, diventa fondamentale: la mia volontà deve incontrare la volontà dell'altro (1+1=3; due persone sono in grado di rendere più della somma dei rispettivi contributi). Il segreto sta nel **dono** e nella **gratuità**: andare oltre ciò che è dovuto, trattare l'altro con rispetto.

Un dei più grandi problemi che si pone l'economia è: **in che modo distribuire più equamente le risorse?**

Certamente la democrazia non ha ridotto le disuguaglianze, forse perché c'è stato il fallimento del voto politico e, insieme ad esso, delle azioni e delle scelte di governo. Di contro, una soluzione a questo problema potrebbe essere rappresentato dal **voto economico**: il consumo critico e responsabile. **"Votare"** l'azienda che paga le tasse in Italia contribuisce circolarmente al welfare; oppure misurare la quantità di CO2 nel portafogli permette di disinvestire in aziende inquinanti. È anche questo un modo per contribuire alla costruzione del bene comune, favorire sviluppo e benessere: realizzare l'aumento della **felicità pubblica**.

È curioso osservare che **la felicità non aumenta con l'aumentare del reddito**; questo perché vi è un adattamento edonico: l'economista Richard Easterlin, evidenziò che, nel corso della vita, la felicità delle persone dipende molto poco dalle variazioni di reddito e di ricchezza. Questo paradosso, secondo Easterlin, si può spiegare osservando che, quando aumenta il reddito e quindi il benessere economico, la felicità umana aumenta fino ad un certo punto, poi comincia a diminuire. Se aumentano le disuguaglianze, la felicità si riduce. Dunque, cercando la felicità per sé, l'uomo non la trova. E se crediamo davvero che **"la felicità è reale solo quand'è condivisa"**, tutti noi possiamo costruire questa economia diversa.

“Il mio posto è nel MONDO”

Campo unitario diocesano di Azione Cattolica

Lena Zotti

Presidente parrocchiale AC - Cuore Immacolato di Maria

Pochi ma non pochissimi. L'AC diocesana, dal 4 al 6 settembre, è stata al **campo diocesano unitario** presso Santa Cesarea Terme (LE). Con non poca fatica ciascuno di noi si è ritagliato del tempo per vivere questa breve ma intensa esperienza. Il tema: **“IL MIO POSTO È NEL MONDO. La missionarietà dell'AC alla luce dell'Evangelii Gaudium”**. I relatori: don Maurizio Tarantino, direttore della Caritas diocesana di Otranto, e Patrizia Maiorano, incaricata regionale MLAC.

Don Maurizio ha parlato della **missionarietà** con il calore di chi vive quotidianamente all'interno dei problemi e, insieme ai laici, cerca un modo nuovo per stare nella Chiesa e nel mondo. La sfida di noi laici è quella di evangelizzare ed essere missionari ogni giorno e noi come associazione ci chiediamo: se Gesù fosse nell'Azione Cattolica cosa farebbe? Al n. 223 dell'**Evangelii Gaudium** si parla di cambiamento di stile, della priorità di *generare processi più che di possedere spazi*, di non avere l'ossessione dei risultati immediati, ma di *privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società*, il che significa far diventare i problemi “questioni politiche”. **Per evangelizzare occorrono mezzi semplici**: incontrare le

persone, chiamare l'altro per nome, trasmettere da persona a persona come il Vangelo sia diventato fonte di gioia e adottare, ora più che mai, lo stile dell'accoglienza nella nostra comunità.

Patrizia Maiorano aggiunge: le relazioni sono la base di partenza dell'evangelizzazione. L'**Evangelii Gaudium** al n.180 dice che **tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali**, perciò è importante che ciascuno di noi faccia bene la sua parte, bisogna sporcarsi le mani per contribuire a edificare la società. Il nostro anno associativo è ricco di tanti appuntamenti, ma la formazione di laici che si mettono in gioco nell'evangelizzazione è fondamentale, ciascuno deve camminare sul terreno sul quale si è posti e soprattutto ci si deve chiedere: su che tipo di terreno sono io?

Il campo è stato arricchito anche dalla interessante e coinvolgente presentazione del testo **CUORETESTA** a cura di Vincenzo Larosa e Marianna Leonetti, Vicepresidenti diocesani del Settore Giovani di AC. Il testo è uno strumento importante per gli educatori e animatori di gruppi AC che scelgono di vivere la passione educativa e di essere testimoni autentici di fe-



Foto di gruppo al Campo diocesano A.C.

de, attraverso uno stile improntato a gratuità, accoglienza e servizio.

Infine, ad Alessano, don Gigi, amico e confratello di don Tonino Bello, che ha condiviso, sofferto e gioito insieme per un lungo tratto di vita con l'infaticabile Vescovo costruttore di pace, ci ha fatto “sentire” la missionarietà vera, quella della **Chiesa del grembiule**, come diceva don Tonino. Dalla preghiera e dalla riflessione sulla sua tomba ci portiamo nel cuore queste parole: *«Invito voi tutti, aderenti all'Azione Cattolica, ad essere nella Chiesa locale le sentinelle vigili dell'aurora che arriva, che danno l'annuncio che i venti stanno cambiando, che danno le coordinate, che tendono l'orecchio perché il mondo creda. Vi auguro di essere promotori di una Chiesa sempre più aperta all'accoglienza e alla comprensione degli altri»* (don Tonino Bello all'Assemblea AC 1993 della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi).

Che dire? È stato un campo che ci ha arricchiti, che ci ha rafforzato nella speranza che insieme possiamo fare qualcosa, senza rimanere fermi nel nostro limite, ma “semplicemente” imparando a guardare, a formarci e a metterci in ascolto, il resto lo farà lo Spirito, che agirà in noi proprio quando ne avremo bisogno!

Siate MISERICORDIOSI come il PADRE

Appunti sul Campo specializzato per responsabili e assistenti diocesani ACR

Valeria Fucci

Responsabile diocesana ACR

Si è svolto (nello scorso agosto) nella stupenda e suggestiva cornice di Assisi il **campo specializzato Acr 2015**, e quale scenario migliore per affrontare un tema come quello della **Misericordia** e del **Perdono**, per riflettere sul sacramento della Riconciliazione nel percorso di Iniziazione cristiana. Così, accompagnati da monsignor Bianchi, assistente generale di Ac, ci siamo “tuffati nel mare della misericordia” insieme a Zaccheo – ultimo fra gli ultimi, alla scoperta dell'alfabeto di Dio. Un alfabeto “rovesciato”, che parte appunto da Zaccheo, da Gerico, dagli ultimi, dai piccoli.

La misericordia diventa anche, nelle parole di fra Helmut Rakowski, “medicina” che trasforma il nostro cuore perché si lasci abitare dall'amore di Dio.

La Misericordia va a braccetto con il Perdono (ricordiamo il “padre misericordioso”), una categoria non solo teologica, ma anche psicologica, come hanno ben messo in evidenza, sviscerandone i punti anche più controversi – e a volte sorprendendoci – i relatori della tavola rotonda “Felici e credenti – La gioia della riconciliazione nel percorso dell'Iniziazione Cristiana”: il professor Andrea Grillo, con una riflessione sulla celebrazione della misericordia del Padre nel vissuto personale ed ecclesiale di ciascuno di noi, e la dottoressa Franca Feliziani Kannheiser che ha approfondito, analizzando con precisione e puntualità, temi come la riconciliazione, il perdono e il senso di colpa.

A tutte le relazioni, svoltesi nelle mattinate, hanno fatto da contrappunto, nel pomeriggio, **laboratori di gruppo** per riflettere e ampliare, concretizzandole nel vissuto di ciascuno, tematiche come il rito della riconciliazione o le opere di misericordia corporale e spirituale.

Il tutto allietato, a fine giornata, dalle serate giocose di festa e allegria per immergerci nell'ambientazione dell'Iniziativa annuale 2015-2016.

Infine, quasi a voler chiudere un cerchio e nel contempo lanciare una sfida, le conclusioni di Teresa Borrelli, responsabile ACR nazionale, con il suo **“Alfabeto rovesciato”**, da Zaccheo ad **Amare e far amare**, hanno piacevolmente sorpreso tutta l'assemblea. E l'augurio con cui si è concluso questo campo è che “Solo viaggiando verso Te, la mia vita è piena. E questo mi rende felice”.

L'ALFABETO DELLA MISERICORDIA



#NONSONOSOLO

Il campo nazionale Giovani
e Movimento Studenti di AC

Marialisa, Marianna, Vincenzo, Gianni e Marco
Equipe Settore Giovani di AC



Partecipanti della Diocesi al Campo Nazionale

#NONSONOSOLO è l'hashtag che ha accompagnato i 250 partecipanti giovani e studenti, partecipanti al **campo nazionale MSAC e Settore Giovani**, che quest'anno si è tenuto a Molfetta dal 4 al 9 agosto. Il filo conduttore della riflessione è stato il **tema della fraternità**. Una fraternità che abbiamo sperimentato e vissuto insieme, perché non siamo soli! Potrebbe sembrare un'affermazione ovvia: studiamo, lavoriamo e viviamo con un'infinità di persone, con le quali siamo in perenne collegamento grazie ai moltissimi strumenti a nostra disposizione. Eppure, a volte, la solitudine si fa sentire. Gli impegni, le fatiche di ogni giorno rendono faticose le relazioni e ci troviamo a desiderare e a ricercare qualche momento di solitudine, solo per noi. Vivere concretamente la fraternità non è certo semplice. Eppure, è proprio in quel noi, in quella rete che ci tiene uniti, che l'io si arricchisce e cresce.

Il campo, quindi, ha puntato sulla **bellezza delle relazioni**, di ogni relazione, anche quando attraversa qualche difficoltà. Ma, proprio a partire dalle potenzialità, dalla bellezza e dalle fragilità che ciascun incontro porta con sé, abbiamo vissuto e approfondito la dimensione del dialogo, del conflitto e del perdono, guardando prima di tutto alle nostre vite. Poi abbiamo visto come le relazioni siano il fondamento dell'Associazione e su quanto lo stile di relazione profondo e ricco vissuto in AC possa diventare stile con cui fare rete nella società.

Già, non siamo soli! Creare legami con l'altro, in quest'ottica, quindi, vuol dire molto più che riuscire ad andare d'accordo: significa camminare, **progettare insieme** ma anche superare gli ostacoli, rialzarsi e trovare la forza di perdonare veramente, mantenendo lo sguardo fisso su Colui che ci dà l'esempio e la forza necessari per credere che, vivere da veri fratelli, sia concretamente possibile.

Relazionarsi con l'altro non è mai semplice, ma noi, giovani di AC, sappiamo ambire a mete alte: vogliamo continuare a scommettere che, anche nei casi in cui sembra essere tutto perduto, ci sarà una mano tesa pronta ad aiutarci! #Nonsonosolo perché... l'Ac è una grande famiglia dove nessuno si sente escluso.

Diritto al FUTURO

Il Movimento Studenti al Campo nazionale di AC

Sabrina, Enrico, Claudia e don Michele
Equipe MSAC Andria

Più di centoquaranta ragazzi del **Movimento Studenti di AC** sono stati protagonisti del campo nazionale del MSAC **DIRITTO AL FUTURO**. Questo è stato il titolo del campo, un titolo dal doppio significato. Da una parte "Diritto al futuro" può assumere un'accezione giuridica: infatti è il diritto che nel suo primo discorso ufficiale il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, un tempo MSACchino, ha ricordato, rivolgendosi a tutti i giovani. Affinché tutti godano del diritto al futuro è necessario invocar la Costituzione, che non diventi una carta insignificante, ma che abbia un risvolto effettivo nella quotidianità. Per gli studenti il diritto al futuro si concretizza nel presente attraverso il diritto allo studio, lottando la dispersione e l'abbandono scolastico. Dall'altra parte "Diritto al futuro" può essere inteso come un "andare avanti", camminare, oltrepassare gli ostacoli, raggiungendo una meta. Non si può restare inerti ad attendere il futuro o sfiduciati nell'idea che il futuro non sarà mai migliore. Il MSAC crede che il futuro si possa costruire, partendo da "ora", dal presente, perché non può esserci futuro se non esiste un presente. Tale futuro può essere costruito solo insieme e mai soli.

Il MSAC si ispira alle parole di don Tonino Bello: *"Chi spera cammina, non fugge. Si incarna nella storia. Costruisce il futuro, non lo attende soltanto. Ha la grinta del veggente, non l'aria avvilita di chi si lascia andare. Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti, non la gloria del navigatore solitario"*. **Il futuro non deve essere paragonato alla terza parte di una linea del tempo, dopo il passato e il presente, ma alla più piccola matryoska, perché non è al di fuori che si può trovare il futuro, ma solo dentro di noi.** Oltre al tema del futuro, gli MSACchini, guidati dai membri dell'equipe nazionale, hanno discusso sui temi fondamentali, quali la partecipazione scolastica, gli organi collegiali, la comunità e la relazione, il primo annuncio e la testimonianza con l'aiuto di ospiti, tra i quali storici MSACchini che dagli anni '50 ad oggi hanno scritto una parte di storia del Movimento e altri relatori, come la dottoressa Gabriella Nocera, psicologa e psicoterapeuta della Trifoglio Cooperativa Sociale Onlus di Andria, e Don Adriano Caricati, parroco della nostra diocesi, già Assistente nazionale del MSAC. Il campo nazionale si è rivelato un'occasione propizia per stringere nuovi legami, rafforzare amicizie e sentirsi parte di una grande famiglia, l'AC; e non solo, quest'avventura ha colmato di entusiasmo ogni MSACchino che sta tornando a scuola con la voglia di costruire il futuro.

Come ci ricorda Gioele Anni, Segretario nazionale MSAC, per costruire il futuro, partendo dalla realtà di tutti i giorni, sono necessari tre ingredienti: il CORAGGIO, l'INCONTRO e la GIOIA. Solo così gli MSACchini potranno vivere la loro missione, come studenti, credenti e cittadini.

QUANDO TOCCA A TE!

Il circolo **MSAC** di Andria "Alberto Marvelli" è felice di comunicarvi che **lunedì 5 ottobre 2015**, memoria del Beato Alberto Marvelli, celebrerà il IV Congresso diocesano a partire dalle **ore 19.00** presso l'Opera diocesana "Giovanni Paolo II". Saremo felici di condividere con tutti coloro che lo desiderano questo momento di gioia per il MSAC e per l'associazione tutta!

#gomsac #iopartecipo

Il MEIC all'EXPO di Milano

Saverio Sgarra
Delegato regionale MEIC

Il MEIC nazionale ha concluso con due sottolineature e impegni il Convegno su *"Fame e sazietà. Il cibo e le sfide della giustizia"* che si è tenuto a Milano, con il patrocinio di EXPO 2015, dal 19 al 21 giugno: *"Attenzione dei singoli al consumo responsabile e a stili di vita sostenibili"* e un *"lavoro di elaborazione culturale e sociale sul tema del cibo per tutti come associazione eclesiale"*.

Il documento finale, con il quale sono terminati i lavori e che è stato ampiamente diffuso dagli organi di stampa, annuncia, tra l'altro, il sostegno alla campagna *"Una sola famiglia, cibo per tutti: è compito nostro"* elaborata dagli organismi, dalle associazioni e dai movimenti cattolici italiani per rispondere unitariamente all'appello del Papa per dare voce a chi ha fame.

I **livelli di impegno** individuati dal MEIC durante il convegno sono quattro.

Il primo è quello **personale** con un richiamo a un maggiore utilizzo dei sistemi di finanza etica, al consumo socialmente responsabile e alla riduzione degli sprechi.

Il secondo è a livello **associativo**: il Meic sceglie di *"contribuire alla elaborazione di una nuova cultura del cibo, basata su uno stile di vita alimentare sobrio e solidale, ordinato ad evitare gli sprechi e a condividere il pane con chi non ne ha"*.

A livello di **società civile** il MEIC si impegna *"a collaborare con le realtà ecclesiali aderenti alla campagna, in dialogo con altre associazioni laicali ecclesiali, con associazioni di altre confessioni religiose e con associazioni non religiose che siano sensibili al tema del cibo per tutti"*.

A livello **politico** infine il MEIC sollecita *"i responsabili della comunità civile a sostenere la messa in opera di un più giusto regime di regolazione che favorisca un accesso al cibo per tutti, in particolare attraverso misure che rendano effettivo l'accesso al cibo ai più vulnerabili (senzate, nuovi poveri, detenuti, immigrati, bambini, anziani...) e leggi che impediscano la speculazione finanziaria sui beni alimentari"*.

Al Convegno ha preso parte il Gruppo MEIC della diocesi di Andria, "Michele Bevilacqua".

La PRO LOCO ad Andria

Nel 55° anniversario di fondazione

Michele Guida
Vicepresidente ProLoco

Iniziò tutto il **26 agosto 1960**, presso lo studio del Notaio Domenico Quarto di Palo con i sette fondatori: Riccardo Fortunato, Gennaro Lorusso, Giuseppe Sgarra, Nicola Lomuscio, Michele Attimonelli, Francesco Losappio e Antonio Mariano. Cinquantacinque anni di presenza della Pro loco nella nostra città, certamente una delle più longeve associazioni cittadine che nel bene e nel male ha resistito.

Dal verbale del novembre 1960 ad oggi sembra che nulla o ben poco sia cambiato nel nostro territorio: quelli erano i desideri o progetti dei nostri predecessori lungimiranti e tali sono rimasti perché ben poco è stato realizzato.

Sette i presidenti che si sono avvicendati in questi 55 anni:

Prof. Antonio MARIANO (fondatore), Avv. Luigi SPERONE che ha presieduto la Pro loco per ben 10 anni fino alla sua elezione a sindaco della città di Andria (luglio 1972); Geom. Franco CAFARO - Prof. Pasquale MASSARO (due mandati uno prima e uno dopo l'ins. Sabino NOTARPIETRO) - Prof. Vincenzo LOMBARDI e l'attuale presidente l'ing. Cesare CRISTIANI.

Molto è stato fatto negli anni che vanno dal 1993-94 ai giorni nostri, una vera svolta, con la presidenza di Vincenzo LOMBARDI molto attivo ed intraprendente coadiuvato da Michele Guida allora segretario. Lungimirante, Lombardi, organizzò il primo **corso per guida turistica**, apertura al pubblico di quello che si diceva essere il palazzo dalle 365 stanze: il palazzo Ducale. Nel 1998 dopo i "Giochi del Mediterraneo" del 1997 svoltisi a Bari, fu installata, con tutte le dovute autorizzazioni, una casetta in legno, prefabbricata, quale punto informativo a Castel del Monte, grazie alla sponsorizzazione della Fondazione della Cassa di Risparmio di Puglia - Bari. Un infopoint, molto utile per le informazioni ai turisti nonché stazionamento delle guide turistiche per accompagnare i turisti in visita guidata al maniero federiciano.

Con l'attuale presidenza di Cesare Cristiani, si è continuato con i corsi di guida turistica, (giunti oggi alla 9ª edizione) formando più di duecento ragazzi molti dei quali hanno intrapreso la professione.

Due gemellaggi: con la Proloco del comune di Castel del Monte (AQ) nei giorni 11 e 12 giugno 2005 e con la **Pro FOLIGNO** il 16 e 17 settembre 2006 in occasione della rivincita della giostra della QUINTANA che non sapevamo essere stata forse ideata, ma sicuramente regolamentata dal nostro concittadino Ettore Thesorieri, nato nel 1553, cancelliere, poeta e musicista che operò a Foligno e Cannara ove poi morì. Nel 2014 il 4 maggio nella chiesa del "SS. Crocifisso" ad An-

dria un concerto celebrativo in onore appunto del Thesorieri con note storiche del Prof. Francesco Brescia e l'esecuzione con il coro "FARINELLI" diretto dal Maestro Graziano Santovito, di alcune parti della *missa cum quinque vocibus "Laudato sempre sia"* composti dal Thesorieri.

Fra le tante attività ed eventi ricordiamo ancora:

- **"PRESEPI IN PIAZZA"** giunta alla XVII edizione;
- **APERITIVO CON LA STORIA** appuntamenti domenicali sulla storia locale;
- **CONVEGNI SU "CRIPTA DI SANTA CROCE"** (24 maggio 2007 - 9 marzo 2013) con **APERTURE STRAORDINARIE** 9 e 10 marzo e - 12 e 19 maggio nell'ambito della Settimana della Cultura;
- **GESTIONE PUNTO INFORMATIVO** A Castel del Monte con e senza convenzione con il Comune di Andria.
- **COLLABORAZIONE STESURA PUBBLICAZIONE "CASTEL DEL MONTE- Andria e il percorso federiciano"** della serie "I Tesori d'Italia e l'UNESCO" edita dalla SAGEP - su commissione del Comune di Andria - fornendo quasi tutti i testi e foto presenti nella pubblicazione;
- Realizzazione de **"IL DONO DI BEATRICE"** fumetto sulla storia della donazione della Sacra Spina da parte di Beatrice D'Angiò al Capitolo Cattedrale disegnato dal fumettista Ettore Lorusso;
- **GIORNATA DEL DIALETTO** - iniziativa voluta dall'UNPLI nazionale - da svolgersi il 17 gennaio di ogni anno (tre edizioni già svolte);
- **"LOCUS ANDRE" periodico ufficiale della Pro loco** con la pubblicazione, dei primi 5 numeri, l'ultimo a luglio scorso.
- **"OPEN DAYS"** progetto regionale promosso da Pugliapromozione.

Svariate attività che da 55 anni a questa parte contraddistinguono l'operato della Pro Loco che continua, instancabilmente, a contribuire in modo fattivo e passionale al rilancio della città dal punto di vista culturale e turistico.

Foto ricordo con il socio fondatore, unico vivente, Francesco Losappio (al centro), il presidente Cesare Cristiani (a destra) e Vice presidente Michele Guida (a sinistra)



Alla scuola della PAROLA

Riprende la **Scuola Biblica** nella parrocchia **S. Paolo Apostolo**

Don Mimmo Massaro

Parroco S. Paolo Apostolo

La **Scuola Biblica** riprende il suo cammino per il prossimo anno pastorale. Lo studio e l'ascolto della Parola, prodotti, hanno percorso le strade della **Sapienza** del Qoélet e di quella di Gesù di Nazareth secondo il Vangelo di Luca, al fine di lasciarci toccare il cuore da Dio e cercare di toccare il suo. In parte ci siamo riusciti, ma c'è ancora tanto da fare! Abbiamo cercato di dare una scossa alla nostra fede, quella costruita sui luoghi comuni, sulle risposte preconfezionate, sul conformismo etico, sulla comoda accettazione acritica delle tradizioni. La Bibbia ci dice che Dio parla. Parla per suscitare la ricerca di senso che la natura intelligente umana desidera conoscere; Dio parla per insegnare all'uomo le sue parole, perché l'uomo entri in un dialogo di desiderio, di fiducia, di rivelazione. Dio parla perché l'uomo nasca alla vita di figlio. In tal modo, nella preghiera le nostre parole si trasformano nell'assimilazione graduale della Parola, il nostro cuore e la nostra vita si dilatano e si nobilitano a motivo dell'obbedienza alla voce di **colui che rinnova ogni giorno la sua creazione per mezzo dello Spirito** (Sal 104,30).

Un tale progetto divino (mistero di grazia), proporzionato al bisogno più radicale del credente di vivere in verità, viene spesso rifiutato. E allora assistiamo al paradosso di una storia che mostra il sistematico rifiuto del rivelarsi di Dio, perché difficile, perché incredibile, perché sovrumano. Il rifiuto non avviene solo a livello di singole persone, ma si estende alla società: le orecchie diventano sorde, il cuore diventa insensibile. **Il rifiuto della verità che viene da Dio diventa "sistema", costume sociale, modalità culturale:** Dio e la sua parola vengono sostituiti con altri supporti a cui si accorda valore sacrale (Ger 2,11: «Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile»).

Nella Chiesa l'ascolto di Dio è a volte rimpiazzato con un appariscente e ripetuto apparato rituale; **la vita di fede è così identificata con cerimonie e culti**, con osservanze di regole liturgiche, con celebrazioni e feste (Is 1,11-14), che offrono l'apparenza della fedeltà a Dio senza impegnare la coscienza, **senza davvero convertire il cuore**. Ancor più sottile è il rifiuto della Parola quando la rivelazione di Dio è identificata con una dottrina, con un complesso statico di verità, ritenute divine e perciò trasmesse in maniera inalterata secolo dopo se-

colo, con un fondamentalismo ideologico privo di qualsiasi sforzo di incarnare il Verbo nell'oggi della storia. Forse la realtà presente non è così tragica, ma probabilmente siamo sulla "buona strada"!?

Pertanto, si crede opportuno percorrere **la strada della Profezia**. Sia nella vita pastorale diretta che nella riflessione scritta della Chiesa di oggi, al termine "profezia" viene attribuito un significato piuttosto marginale. Troppo spesso, infatti, il concetto di profezia è associato esclusivamente ad un atteggiamento critico verso la realtà: si sottolinea la modalità comunicativa piuttosto che la funzione teologica, che dovrebbe appartenere strutturalmente alla vita ecclesiale. La Rivelazione biblica ha rifiutato una visione di profezia nel senso della prefigurazione magica del futuro; anche quando usa termini legati al futuro essa si occupa dell'analisi del presente a partire dagli avvenimenti salvifici del passato: il futuro che i profeti veterotestamentari annunciano è una proiezione della sapienza che viene dal passato, è una **teologia della storia**.

Per Cristo il contenuto della profezia è l'avvento della storia della salvezza: egli considera la prassi del Regno da lui inaugurata come chiave interpretativa. Così si continuò a pensare il profeta nelle prime comunità cristiane. Perché la nozione di profezia come esercizio di discernimento del farsi storia del desiderio di salvezza di Dio, si è presto smarrita? E insieme ad essa la figura del profeta?

L'intento della Scuola Biblica di quest'anno è quello di percorrere il Libro del profeta Isaia: daremo uno sguardo al nostro personaggio; al suo momento storico; al contesto nel quale prende forma la sua vocazione di profeta, la sua missione in obbedienza e in ascolto della parola di Dio. Ma lo faremo aderendo in modo diretto al testo biblico, imponendoci una paziente masticazione delle parole che ascoltiamo. Questo è peraltro inevitabile proprio per chi, come noi, si ripromette puntualmente di meditare la parola di Dio, dandole l'ascolto che merita. Oltretutto, proprio questo atteggiamento di ascolto è la nota costitutiva di una presenza profetica nel popolo di Dio. **Il profeta è evidentemente l'uomo dedito all'ascolto della Parola**, con tutto ciò che questo comporta quanto a impegno sistematico, continuo, assiduo, capillare, paziente; un'obbedienza alla parola di Dio che rivela la presenza misteriosa di Colui che è protagonista della storia umana, di

Colui che avanza, prende posizione, interviene e si fa capire, coinvolge.

Anche noi, dunque, in ascolto con l'impegno di tutta la nostra intelligenza, così come ci sarà concesso, scoprendo frutti benefici, forse per adesso nemmeno immaginabili, consentiremo al Padre di suscitare anche oggi profeti, **"ministri straordinari della Parola"**, che si dedicano con tutta la pazienza e con tutta l'intelligenza al servizio di quella Parola che, ascoltata, viene poi trasmessa, rilanciata perché altri e altri ancora ne traggano nutrimento valido per il discernimento della loro vocazione a beneficio dell'intera comunità cristiana, parrocchiale e diocesana.



CALENDARIO DEGLI INCONTRI

(suscettibile di variazione):

10.17.24.31 ottobre 2015	ore 19.00-20.30
07.14.21 novembre 2015	ore 19.00-20.30
09.16.23.30 gennaio 2016	ore 19.00-20.30
06 febbraio 2016	ore 19.00-20.30

Le iscrizioni si possono effettuare entro il 4 ottobre 2015, inviando una mail all'indirizzo scuola.biblica.sanpaolo@gmail.com, indicando la **parrocchia di provenienza, cognome, nome, data di nascita e telefono**.

Una SANTITÀ per ogni tempo

Canonizzazione dei genitori di S. Teresa di Lisieux



Zelia e Luigi Martin, genitori di S. Teresa

La comunità parrocchiale di “*Santa Teresa del B.G.*” in Canosa di Puglia, unitamente al suo parroco don Vito Zinfollino, è in festa per la canonizzazione dei beati Zelia e Luigi Martin, genitori della venerata suora carmelitana di Lisieux.

I due nuovi Santi, attraverso la ricerca di Dio, le delusioni, i condizionamenti ricevuti, la loro vita familiare, gli impegni, la vita professionale (Luigi bravo orologiaio; Zelia provetta merlettaia), le prove e le gioie, hanno amato, creduto e sperato a lungo un autentico percorso segnato dal sigillo della **semplicità** e di un’umanità ordinaria.

La loro **canonizzazione**, ufficialmente annunciata durante il Concistoro del 27 giugno scorso, sarà celebrata il 18 ottobre 2015 a Roma, in Vaticano, nel contesto del Sinodo della Famiglia, alla presenza di papa Francesco, il pontefice del Giubileo straordinario della Misericordia (2015-2016), e devotissimo di S.Teresa.

La santità di questi incomparabili coniugi e genitori - come si esprimeva il cardinale José Saravia Martins nella sua conferenza, tenuta ad Alençon il 12 luglio 2008 in occasione del 150mo anniversario delle loro nozze - è una **santità personale** voluta e perseguita attraverso un cammino di obbedienza alla volontà divina, che vuole tutti i suoi figli santi come Lui è santo. Teresa stessa non sarebbe diventata la santa che conosciamo senza l’ambiente familiare nel quale è cresciuta e che è stato quello che la santità dei suoi genitori hanno saputo creare.

Volevano entrambi entrare in monastero, ma Dio ha avuto per loro progetti diversi. Si sono incontrati nell’aprile del 1858 lungo un ponte ad Alençon, nella Bassa Normandia, e si sono innamorati a prima vista. Si sposano presto e arrivano nove figli: quattro muoiono

in tenera età. La loro vita è semplice: lavorano e stanno insieme con gioia. **Al centro c’è la fede: Messa quotidiana, preghiera in famiglia, confessione, adorazioni notturne.** Luigi dice: “Messer Dio è il primo ad esser servito”. L’amore tra i due sposi è forte e delicato. Luigi, in viaggio di lavoro, scrive alla moglie: “Il tempo mi sembra lungo e non vedo l’ora di essere vicino a te”. Si definisce “marito e vero amico” di Zelia che a sua volta diceva: “Mio marito è un sant’uomo. Ne auguro uno simile a tutte le donne. Io sono sempre felicissima con lui: mi rende la vita molto serena ... è per me un consolatore ed un sostegno”.

Educano i figli ad essere generosi con i più poveri: li invitano a casa, pranzano con loro, regalano loro vestiti e scarpe. Un giorno Luigi incontra per strada un povero, lo ospita, mangiano insieme. Poi, prima che se ne vada, gli chiede la benedizione. Il papà per primo si inginocchia davanti al povero che benedice tutta la famiglia.

Teresa, l’ultima dei nove figli, afferma di essere “figlia di santi”. “Il Signore - dice - mi ha dato due genitori più degni del cielo che della terra”. Ricorda di aver imparato la spiritualità della “piccola via” sulle ginocchia della mamma. Alle consorelle confida: “Non avevo che da guardare mio papà per sapere come pregano i santi”.

La testimonianza di Luigi e Zelia ci insegna che la vita coniugale si fonda sulla ricerca di un unico ideale. Ci ricorda, soprattutto, che uno dei punti sul quale la santità coniugale di Luigi e Zelia Martin può interpellare l’uomo contemporaneo, è certamente quello della **fedeltà**. Valore fondante dell’amore e virtù esigente fra tutte, la fedeltà è la grande sfida della vita umana.

Ciò richiede pazienza e perdono, desiderio di dialogo autentico e, soprattutto, **volontà di ricominciare ogni giorno ad amare.** “Amare è dare tutto e donar se stessi”, scrive S. Teresa nella sua ultima poesia composta nel maggio 1897 (“*Perché t’amo Maria*”, PN 54,22). La cultura consumistica di oggi sembra non favorire l’attuazione del messaggio d’amore della Santa. Numerosi, infatti, sono gli uomini e le donne che, pur sognando un idillio romantico, non cercano un coniuge

per tutta la vita. A loro, questo sembra irrealistico, illusorio, impossibile e, alla lunga, noioso. Nell’era digitale, purtroppo, se “connettersi” significa trovare l’amore non è, forse, anche vero che Facebook, chat e social network stanno cambiando il nostro modo di vedere la vita e soprattutto l’amore tra coniugi e il rapporto tra genitori e figli?

La santità di Luigi e Zelia è una **santità per ogni tempo**, perché si adatta a tutte le situazioni umane e a tutte le condizioni di vita. Essa è in linea diretta con il cuore del Vangelo: in ogni cosa amare, credere e sperare nella forza redentiva di Cristo. Queste tre azioni - ieri, come oggi e domani - sintetizzano il divenire essenziale della vita umana e della sua salvezza. Luigi e Zelia ce lo ricordano con la determinazione e con la semplicità della loro adesione a Dio, che fu l’anima del loro reciproco amore.

Cos’è la FEDE se non esattamente questo: chiedere continuamente l’aiuto di Dio perché ci aiuti a credere e, credendo, sperare e, sperando, amare che è esattamente ciò che ognuno di noi desidera di più, amare ed essere amato?

Preghiamo il Signore, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, di benedire, per intercessione dei Santi Luigi e Zelia Martin, tutte le nostre famiglie - autentica Chiesa domestica -, perché siano comunità d’amore e di speranza per le generazioni che sempre si rinnovano.

Santa Teresa di Lisieux (1873-1897)



Canosa nei **MUSEI** del mondo

Alcune riflessioni e proposte

Don Felice Bacco

Parroco S. Sabino



Vaso e statue oranti, esposti al museo Pushkin di Mosca

Durante l'estate si è sviluppato un interessante dibattito, stimolato dalla esposizione dei cosiddetti "Ori di Taranto" all'Expo di Milano, sulla **presenza dei nostri reperti nei più importanti musei del mondo** e, soprattutto, sulla poca visibilità che Canosa trae da questo straordinario patrimonio così largamente diffuso. **Ci sono reperti, rinvenuti a Canosa ed esposti nelle sale del Metropolitan di New York, del British Museum di Londra, del Louvre di Parigi, dell'Ermitage di San Pietroburgo** ... Nel nostro ultimo viaggio a Mosca abbiamo letteralmente esultato con tutto il gruppo di visitatori nel vedere nel Museo Pushkin due preziosi reperti del nostro territorio: che emozione nel leggere sulla didascalia "Provenienza Canosa, sud Italia"!

Senz'altro è bello ed è prestigioso che la città di Canosa sia presente con il suo ricco patrimonio archeologico nei più importanti Musei del mondo ma, a mio modesto avviso, a due condizioni:

– Innanzitutto, che **sia sempre menzionato il luogo di provenienza dei reperti**. Anche dal punto di vista scientifico, è necessario contestualizzare un manufatto, sia perché aiuta alla comprensione dello stesso e sia per dare visibilità alla città da cui proviene. Inoltre potrebbe e, aggiungo, dovrebbe

diventare un invito a visitare la città, per comprendere meglio il contesto, la storia del territorio che lo ha prodotto e quindi, favorire un ritorno turistico e, conseguentemente, economico. Colpisce un certo atteggiamento di autosufficienza da parte di alcuni che ritengono superflua l'indicazione della provenienza (si è detto di alcuni pezzi della collezione dei cosiddetti "Ori di Taranto" rinvenuti a Canosa, che ormai appartengono alla collezione di arte orafa tarantina) e inutile dal punto di vista della visibilità che darebbero alla città. Sono gli stessi che, purtroppo, nel passato hanno assistito inermi al sistematico saccheggio del nostro patrimonio archeologico e che continuano con la loro indifferenza a giustificare l'oblio di Canosa e dei suoi beni culturali ancora in loco, senza che quelli trasferiti per altre destinazioni possano godere dei giusti riferimenti al contesto storico, sociale e culturale in cui furono realizzati.

– La seconda condizione è che comunque **se ne realizzi uno a Canosa**. A mio avviso non importa che sia diffuso (uno di questi potrebbe essere il "Museo dei Vescovi") o centralizzato, ma che le migliaia di reperti conservati nei depositi e quelli ritrovati nelle operazioni antiriciclaggio abbiano una degna sistemazione. Credo fermamente che questa esigenza sia innanzitutto un dovere morale. Il Museo non deve essere considerato solo come un grande contenitore o più mini contenitori (nel caso del Museo diffuso) dove raccogliere il patrimonio culturale e artistico rinvenuto in un territorio, per esporlo affinché attiri eventuali visitatori ad ammirarlo. È superata questa concezione statica ed imballata di Museo! Oggi si ribadisce con forza che **un Museo deve essere un punto di riferimento per il territorio**, un luogo che favorisce la crescita culturale di una città, la consapevolezza della sua storia. I Musei non possono essere una sorta di santuari chiusi in se stessi, frequentati solo da una piccola élite di privilegiati, ma luoghi aperti e fruiti da tutti, dove nessuno si senta escluso o a disagio perché ognuno, con semplicità e chiarezza, sa di trova-

re le condizioni che donano il piacere di capire, luoghi che cercano di avvicinare all'arte e alla storia delle proprie origini e identità. **Abbiamo bisogno di Musei che educino soprattutto i giovani alla bellezza, che stimolino alla partecipazione:** perché la cultura e la bellezza ci migliorano e migliorano la qualità della nostra vita. Abbiamo bisogno di Musei che interagiscano con le altre realtà educative presenti sul territorio e che, dunque, contribuiscano alla crescita culturale ed economica della città. Questo è il tipo di Museo che vorremmo per Canosa e per il quale dovremmo batterci uniti per ottenerlo. È ciò che vorremmo diventasse anche il nostro Museo dei Vescovi e per questa strada ci siamo incamminati.

A margine di queste riflessioni, credo sia utile precisare che la polemica sulla pubblicità fatta in occasione della esposizione degli "Ori di Taranto" all'Expo di Milano con alcuni pezzi di provenienza canosina (vedi il diadema e gli orecchini ritrovati nella Tomba di Opaca), abbia almeno sortito l'effetto di informare la città e non solo, che c'è stata una precedente esposizione dei cosiddetti "Ori di Taranto" (con diversi pezzi sicuramente canosini) **a Shanghai nel 2010** (all'insaputa dei più) e che sono ritornati a splendere all'Expo 2015 di Milano alcuni vasi da una sicura provenienza canosina, come i curatori avevano correttamente indicato. Comunque, è bene che non si perda la memoria che nella famosa collezione degli "Ori di Taranto" sono presenti alcuni bellissimi pezzi rinvenuti a Canosa nell'ancora visitabile Ipogeo Lagrasta. Ad ognuno il suo!



MINERVINO “e-state” INSIEME

Nella Angiulo

Redazione “Insieme”

“... Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro...” ho pensato a queste parole nell’accingermi a scrivere questo articolo perché meglio rappresentano i momenti vissuti attraverso le **varie esperienze parrocchiali estive**, il cui ricordo riscalderà le lunghe giornate autunnali e invernali che verranno. Le parrocchie di **Minervino** hanno sperimentato l’esperienza della presenza di Cristo in mezzo a noi non solo nella celebrazione dell’Eucarestia settimanale e domenicale, ma anche attraverso lo stare insieme in una giornata di Oratorio Parrocchiale; Campi scuola per ragazzi, giovani e adulti; Feste di paese in onore della Madonna e di Santi; Processioni; Viaggi... E altro che due o tre riuniti... la partecipazione attiva è stata grande e in molte occasioni non si distingueva la singola comunità parrocchiale, ma l’insieme che fa delle parrocchie una chiesa sola che si raduna grazie ad una fonte di ispirazione comune, l’Amore di Cristo.

ORATORIO ESTIVO: “NORD SUD OVEST OZ”

Dopo la chiusura delle scuole è partita la grande macchina organizzativa dell’Oratorio Estivo 2015. Grazie alla consultazione del Sussidio Estivo e all’elaborazione del tema da parte dei parroci, alla grande collaborazione di educatori, giovanissimi e giovani nella recitazione, organizzazione di giochi e attività e momenti di preghiera, anche quest’anno l’Oratorio Estivo è stato **un successone in termini di partecipazione e coinvolgimento**. Il magico mondo del *Regno di Oz* e il racconto delle peripezie che una dolce bimba di nome Dorothy ha dovuto affrontare insieme al suo cagnolino e ai suoi amici: lo Spaventapasseri, l’Uomo di latta, il Leone, è una storia che ha affascinato e incantato i più piccoli ed è stata spunto di riflessione per i ragazzi più grandi. Il titolo “*NORD SUD OVEST OZ*” fa percepire la necessità di orientarsi in varie direzioni prima di trovare la strada giusta senza convincersi di aver perso tempo se delle volte si sbaglia. Spesso si ha paura di sbagliare e si preferirebbe sapere tutto in anticipo per evitare di attraversare momenti bui e scoraggianti. In realtà non ci si rende conto che prima di cercare e soffrire per arrivare a qualcuno o qualcosa, quel qualcuno ci è già a fianco, ed è Dio che ci ha fortemente voluti prima ancora che noi iniziassimo a cercarlo o che dubitassimo sulla sua presenza nella nostra vita.

La nostra vita è come un viaggio scelto per noi e solo noi possiamo compierlo, ma è un viaggio che non deve spingerci ad ansimare perché si vuole cercare lontano quello che è già vicino. Anche Dorothy aveva a portata di mano la soluzione ai suoi problemi, erano proprio le scarpette che indossava che le avrebbero fatto ritrovare la strada del ritorno, ma non poteva saperlo, perché non possiamo sapere sempre tutto e avere la soluzione a portata di mano, delle volte dobbiamo ricercarla. Ed è quello che ha fatto Dorothy, e ai momenti di smarrimento si sono aggiunti quelli felici condivisi con gli amici incontrati nel cammino. Lo **Spaventapasseri** che si sentiva inutile, perché credeva di non avere cervello, ha dimostrato in realtà di possederlo grazie alle sue intuizioni che sono risultate utili anche per i suoi amici. Così per l’**Uomo di latta** che credeva di aver perso il suo cuore, e in realtà era sempre attento e sensibile verso tutti. Per non parlare del **Leone** che diceva di essere un codardo, quando invece è stato l’unico a difendere dai pericoli i suoi amici. E infine il grande **Mago di Oz**, che avrebbe dovuto dispensare consigli e doni per tutti, in realtà è stato aiutato da Dorothy a capire che non era felice per il “finto” presente che viveva e che doveva riscopri-



re la sua passione passata per vivere serenamente il futuro. Una storia che ha portato i ragazzi a far tesoro di parole come: cambiamento, curiosità, cervello, cuore, coraggio, cooperazione, cammino, collaborazione, cercare, creatività, credere, cura comprensione, corresponsabilità, comunità, condividere.

“A VOLTE SERVE UN MOTIVO”

(Camposcuola, Marina di Lecce)

Anche quest’anno un gruppo di giovani delle parrocchie di Minervino ha aderito al Camposcuola estivo “*A VOLTE SERVE UN MOTIVO*”, che si è tenuto dal 19 al 23 luglio presso Marina di Lecce. Organizzato e seguito da don Francesco di Tria e dagli educatori della parrocchia di S. Michele (Piailaria Lorusso e Gennaro Santomauro) che, ogni anno, cercano, attraverso temi profondi, di “**toccare le note nascoste**” di questi giovani e di aiutarli a farle vibrare senza inibizioni e limiti... A proposito di note, è proprio la musica “la chiave di lettura” con la quale hanno sviscerato il tema di quest’anno, tema basato sul **TEMPO**, parola che racchiude in sé una pluralità di significati... che dipendono dal punto di vista che gli si vuol dare (come indicato nell’opuscolo consegnato ai ragazzi).

Don Francesco, Piailaria e Gennaro sono stati i dj che hanno condotto le giornate del campo, ciascuna delle quali è stata rappresentata da un **genere musicale**: il folk a rappresentare il passato; il rap il presente; il genere musicale techno il futuro. Terminando poi il campo con il valore della ritualità associato alla musica classica. Ogni genere, hanno commentato gli organizzatori, è stato rappresentato da un “ritmo”: quello del **nascere** (dimensione della storia e della memoria), del cambiamento (dimensione del presente, da vivere al massimo) e della **progettualità** (dimensione del futuro e dell’attesa, tempo da desiderare, che dovrebbe essere tipico di un giovane che inizia a pensare e immaginare quello che sarà della sua vita). Questo è stato il “buon motivo” consegnato ai ragazzi per vivere appieno il loro campo, con l’occasione di “ri-



flettere sulle stagioni della vita". L'invito è stato quello di "cantare la vita e danzare l'amore a tempo di musica".

L'obiettivo era quello di far capire che questo è il loro tempo, il tempo della vocazione di ciascuno, il tempo delle scelte, dei progetti, il tempo che ha un significato solo quando c'è uno scopo, un progetto e un luogo (la comunità) nel quale realizzarlo. Inoltre, con grande compiacimento degli animatori, è emerso che i ragazzi attraverso questo genere di esperienze riescono a sentire e a vivere di più la dimensione cristiana della loro fede, diventando i protagonisti e gli organizzatori del loro tempo, responsabilizzandosi e dando la giusta importanza a quello che apprendono e fanno. Interessante e curiosa è stata anche **l'esperienza del "sincronizzarsi tutti sullo stesso tempo"**. Infatti, per dare valore al tempo un giorno hanno fatto quest'esercizio: ad un certo punto della giornata hanno impostato gli orologi alle 00:00 per cui quella giornata è stata vissuta in maniera diversa perchè gli orari erano diversi da quelli reali.

CAMPO ESTIVO PER FAMIGLIE

(23-30 agosto, Parrocchia Incoronata)

Il parroco don Vincenzo di Muro, da diversi anni, propone alle famiglie della parrocchia, l'esperienza del campo estivo per adulti. Quest'anno si è tenuta nell'incantevole territorio marchigiano, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Don Vincenzo l'ha definita una **"vacanza impegnata"**, un momento intenso di vita Comunitaria, vissuta in spirito di fraternità e amicizia. Una settimana in cui si condivide in maniera fraterna la stessa casa e ci si nutre all'unica mensa (materiale, spirituale e liturgica).



Vacanza in cui si uniscono momenti di meritato riposo a proposte di carattere spirituale, culturale e formativo, che permettono di approfondire la conoscenza degli altri e a rientrare in se stessi per riprendere con nuovo vigore la vita professionale, familiare e parrocchiale. Anche per gli adulti quindi, il vivere la fede attraverso la quotidianità delle azioni, che durante il campo sono condivise con gli altri, li induce a confrontarsi e a interrogarsi sulla propria vita e cristianità. Momenti che la freneticità della vita di tutti i giorni, delle volte, non ci permette di gustare.

"NOTTINGROTTA 2015"

Un altro evento tanto atteso dai minervinesi e da chi risiede a Minervino per le vacanze è **NOTTINGROTTA**, organizzato dalla parrocchia S. Michele e tenutosi presso la **Grotta del Santo** la sera del 16 agosto. Giunto all'VIII edizione, è un evento che quest'anno, più degli altri, ha attirato un gran numero di persone sia per la **suggestiva location** in cui si tiene, sia per l'ormai consueto appuntamento con lo spettacolo della Falconeria (a cura dei Falconieri del Castel del Monte) che tanto affascina soprattutto i bambini. Per i più ghiotti poi, le famiglie della parrocchia si sono adoperate, come sempre, ad allestire bancarelle di prodotti tipici e cibi locali preparati dalle stesse. Poi c'è chi si lascia condurre dalle spiegazioni delle guide nella consueta visita della grotta riguardando con piacere e rinnovato stupore la sua infinita bellezza che si



conclude nel fondo con la luce bianca che emerge dalla stupenda Statua di S. Michele posta sull'altare. E infine, anche per quest'anno, un gruppo musicale, **"I PAIPERS"**, ha allietato la serata con canzoni degli anni sessanta coinvolgendo tutti.

FESTA DELL'ASSUNTA

(Parrocchia S. M. Assunta)

Da qualche anno ha ripreso vita una ricorrenza importante per la parrocchia della Cattedrale di Minervino, la festa dell'Assunta che si celebra il **15 agosto**. Oltre al triduo che ha preceduto la festa, si è tenuta una Veglia Mariana all'aperto approfittando dello spazio antistante la piccola villa in Piazza Emanuele de Deo. Il rosario meditato e recitato a turno dai presenti ha fatto percepire una sensazione di grande familiarità, seguito poi dalla benedizione dei ceri che per tradizione vengono tenuti accesi su balconi e finestre durante la notte della vigilia della Festa. La sera del 15 agosto, giorno dell'Assunta, si è celebrata la S. Messa all'aperto, seguita poi da una breve processione per le strade del centro storico con **flambeaux** accesi. Infine bellissima serata con la presentazione del **concorso canoro "The voice"** dove si sono simpaticamente esibiti gli iscritti all'evento che ha visto la proclamazione dei primi tre vincitori della gara grazie alle valutazioni di una giuria attenta, che ogni anno viene scelta tra parrocchiani e partecipanti. Il tutto accompagnato dalla degustazione di focaccine fritte e bibite fresche.

Tanti altri sono stati gli eventi che hanno caratterizzato questa estate delle parrocchie di Minervino:

- **Processione di accompagnamento dell'Effigie della Madonna del Sabato** dalla chiesa in cui è custodita in paese verso il Santuario, evento che fa parte di una antica tradizione portata avanti fino al 1954 e ripresa da qualche anno;
- In piazza de Deo abbiamo accolto i seminaristi del Seminario Vescovile di Andria che hanno portato in scena il **musical "FRATELLI UNICI"**;
- Il **camposcuola per i ragazzi di scuola media** (seguiti da don Michelangelo Tondolo) sul tema del "Sogno da inseguire" prendendo come riferimento il film "KUN FU PANDA";
- L'**uscita parrocchiale** organizzata da don Angelo Castrovilli a Padova, Venezia e Ferrara, che vede la partecipazione non solo di parrocchiani.

Con la speranza che questi momenti di vita condivisa abbiamo lasciato impronte visibili sul cammino di tutti riprendiamo il nostro cammino verso un nuovo anno che sarà sicuramente ricco di impegni e nuove situazioni da affrontare con l'aiuto di chi ci segue sempre e ci dà forza, Gesù, che a differenza nostra "non va mai in vacanza"...

Tra i vari impegni cristiani ricordiamo la partecipazione alla processione del 25 settembre che ha visto il ritorno in Cattedrale dell'Effigie della Madonna del Sabato in occasione della Festa in onore dei SS. Patroni, preceduta dal tradizionale triduo di preghiera in loro onore.

Stare con gli ULTIMI

L'esperienza di servizio al Cottolengo di Torino

Alessandro Chieppa

V anno di Teologia

Cari amici, bentrovati! Riprendiamo con gioia il nostro cammino e le nostre condivisioni qui sul nostro giornale diocesano! È iniziato un nuovo anno pastorale, così come per me e i miei "colleghi" seminaristi sta per cominciare **un nuovo anno formativo in Seminario**: sin da ora vi chiediamo di accompagnare i nostri passi con la vostra preghiera, così come noi portiamo tutta la nostra comunità diocesana nel nostro quotidiano incontro con il Signore Gesù.

L'estate, appena trascorsa, per il seminarista non è semplicemente un tempo di riposo o di distacco dalla vita comunitaria del Seminario, ma è anche e soprattutto occasione di incontri e di esperienze che arricchiscono il nostro bagaglio. Al termine del quarto anno di Teologia la formazione prevede **l'Esperienza di Servizio che io stesso ho vissuto lo scorso luglio presso l' "Ospedale Cottolengo" di Torino**, chiamato anche "Piccola Casa della Divina Provvidenza", una grande struttura che accoglie varie realtà di malattia e disabilità.

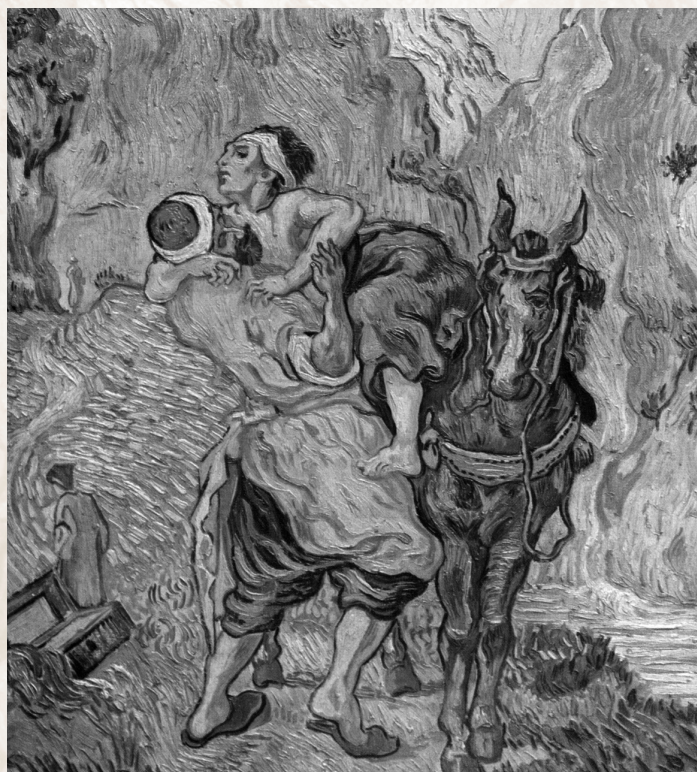
Perché proprio al quarto anno questa esperienza? Dato che questo anno prepara a ricevere il ministero dell'Accolito, la Chiesa nella sua sapienza vuole che, prima di toccare il corpo di Cristo nell'Eucaristia, impariamo a **toccare con cuore la carne del Cristo sofferente dei fratelli più bisognosi**.

Le nostre giornate erano ben strutturate e scandite dal suono e dai rintocchi delle campane che mi davano davvero l'idea che tutto quello che stavo facendo, dal servizio agli ammalati alla preghiera, dallo svago alla lettura, era **sotto lo sguardo di Dio** e nulla era fatto a caso. Anche se era effettivamente esperienza pratica, dove non si poteva restare fermi come inermi spettatori, l'anima di tutto quel movimento e dinamismo della vita della comunità dei cottolenghini, era proprio la **preghiera**, considerata il primo lavoro della Casa. Io stesso ho potuto sperimentare come solo nel colloquio intimo con Dio fosse possibile trovare il senso di quel servizio che a volte sembrava ripetitivo e comportava una grande fatica, e fosse più semplice mettersi di fronte al mistero dell'uomo, gettando una luce sempre nuova sul suo dolore e sulla sofferenza.

Pregare poi con la comunità delle suore, dei sacerdoti e dei fratelli cottolenghini, mi ha fatto ancor di più comprendere **la bellezza della vita comunitaria**, in cui tutto è condiviso, perché animati da stessi sentimenti di amore e tenerezza verso quei poveri che il Cottolengo definiva "nostri padroni": «Se voi pensaste e comprendeste bene qual personaggio rappresentano i poveri, di continuo li servireste in ginocchio».

Questo spingeva al servizio gratuito e disinteressato che occupava gran parte delle nostre giornate al mattino e a pomeriggio: il mio compito era quello innanzitutto di **stare con loro**, senza per forza ingegnarsi nell'inventarsi cose da fare che magari tolgono tempo all'incontro di sguardi, allo scambio di parole semplici, agli abbracci che facevano loro capire come non è la sofferenza o una disabilità a fermare il circolo d'Amore che tutti ci unisce.

Io inizialmente avevo timore nell'incontrare realtà difficili come quelle viste lì, ma una volta che si è sul posto, all'opera, **Dio stesso dà la forza e il motivo per fare cose che mai avrei immaginato di fare**. Poi come sempre, più che io, erano loro a darmi tanto e io non potevo far al-



tro che accogliere nel cuore quanto di bello delle persone escluse dalla società, perché considerate diverse, possono dare con generosità e tanta gratuità.

Non potrò mai dimenticare l'espressione "**Deo gratias**" che era sulla bocca di tutti, di suore e anziani, giovani e medici: per ogni cosa, anche per la più piccola si ringraziava Dio. E io rimanevo stupito di fronte al rendimento di grazie che quegli ospiti segnati dalla prova e dalla sofferenza elevavano a Dio non nonostante tutto, ma proprio perché erano laddove qualcuno si sarebbe preso cura di loro.

Ho assaporato anche cosa significhi fare del bene gratuitamente: spesso, infatti, sentirsi dire "grazie" e ricevere riconoscenza è gratificante, ma non è quello che ci chiede Gesù; molti degli ospiti non potevano proprio fisicamente dirmi "grazie", eppure i loro occhi dolci, il loro sguardo eloquente e la loro bocca che a fatica si apriva per un lieve sorriso, valevano più di mille parole e di mille gesti... In quel momento ero io a doverli ringraziare!

Accanto al servizio pratico, non mancavano **momenti di animazione** in cui facevamo fare a persone che vivevano sempre nello stesso luogo, sotto lo stesso tetto, esperienze ludiche e divertenti: dal ballo al karaoke, dalla manipolazione al teatro, dalla visione di un film a giochi di squadra.

Nulla era impossibile, facevamo davvero tante cose laddove io pensavo si potesse solo stare accanto a chi soffre! No, lì la sofferenza diventa ogni giorno motivo di lode a Dio, anche se tra tante difficoltà, ma **ciò che rende la prova un po' più lieve è la grande fede in Dio e la lunga catena dell'Amore** che, dal Santo fondatore, ancora oggi lega i volontari, i consacrati, i medici, gli infermieri in un vincolo indissolubile, facendo sì che tutto, con la collaborazione e la responsabilità di tutti, riesca bene.

Questa esperienza ha dato molto a me, che ormai sono quasi al termine del cammino in Seminario: i poveri, gli ultimi, gli esclusi che Gesù nel Vangelo proclama beati, sono diventati davvero per me oggi e per il mio ministero futuro, segno concreto della presenza di Dio.

Auguro a ciascuno di voi di poter fare esperienza concreta dello stare con gli ultimi, per poter davvero sperimentare come sia vero che stare con gli ultimi, permette poi di essere primi nella gioia e nella lode da rendere sempre a Dio e nella testimonianza ai nostri fratelli!

Accanto a questo augurio, vi porgo a nome di tutti i seminaristi della nostra diocesi il nostro più caro saluto e un a-risentirci sul prossimo numero! Buon anno pastorale!

La COMUNICAZIONE POLITICA nel tempo dei social media

Il Seminario estivo di *Cercasi Un Fine* ad Andria

Vincenzo Larosa

Segretario Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

Si è tenuto ad Andria, nello scorso luglio, il Seminario Formativo Estivo promosso dall'Associazione *Cercasi Un Fine* in collaborazione con il *Forum di Formazione all'Impegno Sociale e politico* della diocesi di Andria. La tre giorni di studio, che ha coinvolto circa 60 partecipanti provenienti dalle Scuole di Formazione Politica del circuito di Scuole di *Cercasi Un Fine*, ha posto l'attenzione sui temi della **comunicazione politica**.

Partendo dal contesto politico di crisi e cambiamento degli ultimi anni, ci si è interrogati sul ruolo giocato dalla comunicazione con due ospiti, la prof.ssa **Daniela Gentile**, docente di Comunicazione Politica presso l'Università Gregoriana di Roma e portavoce del viceministro dell'Interno, e il giornalista **Gabriele Moccia**, addetto stampa del Presidente della commissione Industria del Senato. A coordinare i lavori il prof. don Rocco D'Ambrosio, direttore delle Scuole di *Cercasi un Fine*.

Il Seminario ha posto l'attenzione sulla definizione di comunicazione in politica, intesa come un processo dinamico e non solo come atto semplice e autoconclusivo. Il politico che trasmette il messaggio non informa, come fa il giornalista, ma trasmette una intenzione che ha come obiettivo l'attivazione di un processo di orientamento nel destinatario. L'informazione politica dunque è relegata ad un trasferimento di risorse e di influenze. È la cosiddetta **teoria del proiettile magico che definisce la comunicazione come inoculazione di messaggi, idee, orientamenti su un pubblico di massa considerato sostanzialmente passivo e incapace di produrre elaborazioni proprie**. Ma la comunicazione politica non è ascrivibile al modello sostanzialmente comportamentista (tecniche pubblicitarie). Eppure, soprattutto negli ultimi anni, la dinamica di stimolo-risposta, condizione necessaria affinché vi sia una piena consapevolezza del messaggio ricevuto dal destinatario, è venuta meno.

Si è discusso inoltre dei nuovi strumenti di comunicazione utilizzati dal mondo politico per trasmettere i propri messaggi. *Facebook*, *Twitter*, i *blog* e le pagine dei politici hanno cambiato il modo di fare comunicazione. Se prima i messaggi politici si trasmettevano solo ed esclusivamente attraverso la televisione, la radio e la stampa, oggi i nuovi media accentuano gli effetti di trasmissione dei messaggi politici e sviluppano forme di "influenza sociale" molto più intensi. Si parla dunque di **comunicazione emotiva** e i nuovi mezzi di comunicazione vengono definiti come veri e propri **moltiplicatori emotivi** in quanto generano percezioni, pensieri, azioni e comportamenti attraverso strumenti più diretti della tradizionale *tribuna politica*, nelle masse di cittadini. Gli esperti hanno invitato a studiare le cosiddette *strategie di spindoctoring*, ovvero l'attività esercitata dai politici per lo più attraverso consulenti (esperti di comunicazione), che consiste nel comunicare le cose in modo favorevole a sé stessi e cercando di nuocere ai propri avversari, "dando l'effetto" alle informazioni lanciate. Se si conoscono le strategie diventa più facile filtrare i messaggi che lanciano i politici. Messaggi che hanno le stesse caratteristiche: **convincere senza parlare (la forma vale più del contenuto: utilizzare foto, numeri e cifre è molto più convincente che dire parole); mentire**

dicendo il vero; convincere creando realtà per orientare la visione del mondo in un certo senso; convincere vincendo le resistenze.

Si è giunti a conclusione che la comunicazione politica è notevolmente cambiata nel tempo proprio grazie alla rete divenuta un luogo in cui tutti parlano, cittadini e politici: una stanza dalle dimensioni infinite. E la differenza sta proprio in questo: la popolazione della rete non è fatta di organizzazioni ma di individui. Non ci sono barriere di accesso e chiunque può partecipare all'attività nello spazio pubblico. **La rete ne risulta uno spazio sovranazionale "libero" ma allo stesso tempo facilmente orientabile a seconda delle capacità del politico che attua la comunicazione.**

Allora, è chiesto ai cittadini di vivere attivamente questi spazi di comunicazione perché rappresentano il futuro della comunicazione politica (e di questo bisogna farsene una ragione!) ma allo stesso tempo di viverli con forte **senso critico**. Il trucco sta nel continuare a studiare e fare esercizio costante e concreto sui "post" e sui "tweet" che ci capitano sotto gli occhi e si imprimono nelle nostre menti quotidianamente, operando attraverso una prassi semplice di identificazione di chi (o cosa) produce il messaggio e ponendoci le seguenti domande:

1. *l'intenzionalità comunicativa: quale è il messaggio che il comunicatore vuole dare?;*
2. *le competenze tecniche poste in atto dal comunicatore politico nella trasmissione del messaggio: il politico afferma un fatto perché esperto / competente / studioso / ricercatore?;*
3. *la credibilità della fonte ovvero la legittimazione della fonte nel comunicare un determinato messaggio: quel politico è tenuto a dire il fatto?;*
4. *il rapporto con il canale di trasmissione del messaggio: è opportuno annunciare un fatto via Twitter?;*
5. *la strutturazione e la codificazione del messaggio trasmesso dal comunicatore: ha una struttura specifica?;*
6. *il mezzo fisico attraverso il quale è trasmesso il messaggio: non vi era un modo migliore per dire la stessa cosa?*



Un'esperienza cristiana per **MATRIMONI** in difficoltà

Retrouvaille per dare una speranza alle coppie in crisi o separate

Giulia e Simone Fatai

Comunità *Retrouvaille* ("Ritrovarsi")

Retrouvaille è un'esperienza cattolica, aperta a tutte le coppie sposate o conviventi, senza differenza di appartenenza religiosa, con una relazione matrimoniale che fa soffrire, siano esse in crisi, o già separate o divorziate. Unico requisito è il desiderio e la disponibilità all'impegno per ritrovare se stessi e una relazione di coppia chiara e stabile. *Retrouvaille* è un messaggio diverso dalla inflazionata esaltazione dell'indipendenza e dell'autosufficienza. **È un valido strumento per il dialogo, l'ascolto, il perdono e la costruzione di una relazione sponsale responsabile e intima.**

Il programma consiste in un fine settimana (Week end) e in un percorso seguente (Post-Week end) fatto di dodici incontri, la cui durata complessiva è prevista di tre mesi realizzati nella regione di appartenenza. Il **week end** non è un ritiro spirituale, un seminario o una seduta di analisi. Non è richiesto alle coppie di raccontare agli altri i propri affari privati, né di condividere i problemi. Si chiede però di non fermarsi sul passato, per poter vedere al di là del dolore e delle offese, per potersi ritrovare in una forma nuova e positiva.

La dimensione in cui si entra è quella della ricerca del dialogo, dell'affrontare i conflitti in modo costruttivo, della comprensione reciproca che poi sfocia nella maggioranza dei casi nel perdono e nell'inizio di un cammino per il rinnovamento del matrimonio.

I weekend sono animati da tre coppie e da un sacerdote. Le stesse coppie presentatrici sono a loro volta passate attraverso un percorso di dolore, di rabbia e conflitto. La loro testimonianza offre speranza e in genere i partecipanti ritrovano da questi incontri il coraggio di andare avanti insieme e la forza che deriva anche dal fatto di non sentirsi soli.

Il post Week end è un cammino di conferma e sostegno. È una fase importante del processo che motiva al recupero dei valori della relazione. Il dolore e le ferite spesso protratte per anni, non possono essere sanate nello spazio di un solo Week end. Questa fase del programma di *Retrouvaille* approfondisce i temi già affrontati al Week End riguardanti la vita matrimoniale, poter così rinnovare l'impegno a sviluppare nuova comprensione e nuove capacità.

Per info, contatti e iscrizioni *Retrouvaille*:
numero verde 800.123958 (da numero fisso);
340.3389957 da cellulare.

Sito internet www.retrouvaille.it

Inizio prossimo programma 23-24-25 Ottobre 2015



TESTIMONIANZA DI UNA COPPIA GUARITA DAL PROGRAMMA RETROUVAILLE

Siamo **Giuseppina e Dario**, siamo sposati da 30 anni e abbiamo 3 figlie. All'inizio della nostra storia ci sentivamo attratti e coinvolti l'uno dall'altro. Entusiasti di vivere il nostro amore in libertà e carichi di energia. Dopo il matrimonio la passione ci aiutava a superare qualsiasi divergenza che nasceva tra di noi. **Dopo la nascita della nostra seconda figlia la comunicazione fra noi cominciò a deteriorarsi.** A causa dei continui contrasti dovuti alle interferenze delle nostre famiglie di origine, ci siamo gradualmente isolati dalla relazione.

Io, Dario, mi sentivo respinto, le mie esigenze venivano dopo le necessità della famiglia. **In quel periodo ho accettato le attenzioni di una collega**, sentendomi considerato. Per tre anni ho gestito la doppia relazione con sotterfugi e bugie.

Io, Pina, mi sentivo insoddisfatta nel mio ruolo di mamma e moglie e non riuscivo ad esprimere questi sentimenti neanche a Dario. Sono entrata così nel tunnel della depressione. Vedevo Dario insofferente rispetto al mio malessere. Non mi sentivo confortata. Mi sentivo rifiutata ed incapace ai suoi occhi. Quando ho scoperto che Dario aveva una relazione con un'altra donna mi sono sentita ingannata e disperata. Un Sacerdote nostro amico a cui ci siamo rivolti in quel momento di estrema disperazione ci ha parlato di *Retrouvaille*. Durante il cammino intrapreso con Retrouvaille mi sono sentita speranzosa e motivata all'impegno di dare ancora un'altra possibilità alla mia relazione con Dario. **Cammin facendo è maturata in me la consapevolezza che nella nostra crisi anch'io ne ero stata responsabile**, con i miei atteggiamenti e comportamenti. Ho imparato a credere nella forza rigeneratrice del perdono.

Io, Dario, durante il programma mi sono messo in discussione, ho riconosciuto e identificato le mie debolezze e mi sono lasciato guidare – combattendo la mia presunzione – verso un nuovo modo di comunicare. **Nella disponibilità al perdono di Pina, ho toccato e sentito concretamente il perdono di Dio.** E con l'aiuto dei doni dello Spirito Santo ho potuto decidere di perdonare me stesso. Ho recuperato la fiducia di Pina con l'onestà, con l'essere aperto e ricettivo verso i suoi bisogni, con l'impegno e la volontà di cambiare me stesso per il bene della relazione. Personalmente il programma mi ha anche aiutato a riscoprire il mio rapporto con Dio. Ho intrapreso un percorso di conversione che si è concretizzato nel passaggio da una fede formale ad una spiritualità consapevole.

CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di **San Sabino**

A cura di **don Vincenzo Chieppa**
Redazione "Insieme"

NEL RICORDO DI MONS. GIUSEPPE GIULIANI

**Presentazione del libro
a quindici anni dalla scomparsa**

Nella serata di venerdì 4 settembre 2015 nella Chiesa Parrocchiale di Gesù Liberatore, è stata celebrata una santa messa per ringraziare il Signore per la testimonianza di vita di **Mons. Giuseppe Giuliani** figlio della città e missionario in Brasile dal 1963 al 2000, anno della sua morte, per ricordarne la figura, il ruolo formativo svolto nella città e nella diocesi di Andria. e pregare insieme perché il Signore dia a lui il premio promesso della vita senza fine ai suoi fedeli.

Per l'occasione, **don Vito Miracapillo**, parroco di Gesù Liberatore e missionario nella diocesi di Palmares – Stato di Pernambuco – nord-est del Brasile, la stessa di Padre Giuliani, presenta un libro per ricordarlo insieme ai confratelli di Canosa e della Diocesi. La prefazione del libro a firma dei sacerdoti di Canosa, così motiva il ricordo di don Peppino per i concittadini, di Padre Giuliani per i Brasiliani:

"Il 4 settembre del 2000 il Signore chiamava a sé don Peppino Giuliani, come era conosciuto da amici, concittadini e condiscepoli: un prete dal carattere forte e dalla volontà indomita che, lungo la sua esistenza, ha aperto gli orizzonti della propria vita a mete sempre più universali e ricche di umanità ... A quindici anni dalla morte lo vogliamo ricordare perché non venga meno, nella Chiesa locale di Andria e nella Città di Canosa, l'esperienza umana, civile, sociale ed ecclesiale della sua persona, del suo ministero, della sua missione e perché essa motivi le nuove generazioni a coltivare e testimoniare quegli ideali per cui ha offerto generosamente tutto se stesso. Ci sembra opportuno farlo soprattutto di fronte alle sfide aperte di oggi per ciò che riguarda la formazione dei giovani e le scelte che dicono rinnovata fiducia e costruzione del futuro".

VISSUTO IL CAMPO SCUOLA DI ARCHEOLOGIA

Un'opportunità importantissima e reale per i giovani

La **Fondazione Archeologica Canosina**, in stretta collaborazione con la **Soprintendenza Archeologia della Puglia**, ha offerto a un gruppo di giovani studenti e archeologi la possibilità di partecipare, dallo scorso 24 agosto fino all'11 settembre allo scavo archeologico della necropoli daunia, sita nel parco archeologico di **Pietra Caduta**, alla periferia orientale di **Canosa di Puglia**. La città daunia di **Canusium** è interessata da numerose necropoli, solo in minima parte indagate su superfici estese. I ritrovamenti funerari, relativi a tombe a fossa e ipogee, testimoniano della vitalità di questo centro per tutta la durata della civiltà daunia. La necropoli di Pietra Caduta costituisce un unicum nell'ambito insediativo funerario, per le caratteristiche geomorfologiche dei terreni e la complessità delle stratificazioni. Le tombe sfruttano su vari livelli l'area sommitale e i pendii di un'ampia area calcarenitica, parzialmente interessata in tempi moderni dall'impianto di cave a cielo aperto. L'obiettivo principale del secondo Campo Scuola Archeologico della necropoli di Pietra Caduta è stato quello, attraverso un'esperienza di scavo e di studio dell'ambiente, **garantire la conoscenza dei modi di occupazione dello spazio funerario**, distinguendo per fasi le tipologie adottate e le modalità di sviluppo della necropoli.



IL GRAN GALÀ DEL SUD

VIII Edizione del Premio Dea Ebe

Appuntamento del Boamundus Festival a Canosa

Marica Nardini
Redazione "Insieme"

Nonostante il momento poco florido per la città di Canosa, troppo spesso menzionata, nell'ultimo periodo, a causa di gravosi e spiacevoli episodi, il 6 settembre la pagina canosina si è finalmente colorata di lode e riconoscenza, quelle generate dal **Gran Galà del Sud del Premio dea Ebe**, svoltosi presso "Lo Smeraldo" Ricevimenti. Il Premio prende il nome della dea che, nella mitologia greca, era considerata la personificazione della fiorente giovinezza: coppia degli dei e ancella di Era, Ebe simboleggiava tutti i piaceri che la giovinezza e la bellezza portano con sé. Il Premio dea Ebe è un evento, giunto già alla sua **VIII edizione**, nato a Canosa per celebrare le eccellenze canosine e pugliesi *tout court*, tutti coloro che si sono distinti in ambiti quali l'imprenditoria, lo sport, l'arte, il volontariato, la medicina, la poesia, il giornalismo e che attraverso la propria attività e le proprie competenze professionali apportano un valore aggiunto al nostro territorio ed esportano tale ricchezza in giro per il mondo.

Negli anni tra i vari premiati ci sono stati Lino e Rosanna Banfi, la presentatrice Manila Nazzaro, Paolo Pinnelli e Daniela Mazzacane, giornalisti rispettivamente della Gazzetta e di Telenorba, la pallavolista di serie A Stefania Sansonna e molti altri.

L'evento, ideato da **Saverio Luisi della Team Eventi 33** e presentato da **Angelica Gianfrate**, ha visto una lauta partecipazione e la premiazione delle seguenti eccellenze: il **Prof. Universitario Gaetano Mongelli (docente di Storia dell'Arte)**, il **Prof. Francesco Baldassarre (ricercatore e senologo)**, **Angela Curri (attrice della fiction RAI Braccialetti Rossi)**, **Fabio De Lucia (imprenditore – vocal coach)**, **Francesca Rodolfo (giornalista di Telenorba)**, **la Futsal Calcio a 5 serie B, Luca Zecchillo (scrittore)**, **Marilena Farinola (giornalista)**, **Maria Pia Zaccaro (pittrice)** e **Domenico Tesoro (allevatore)**.

A costoro è stato donato il tradizionale piatto raffigurante la dea Ebe, un *unicum* realizzato dalla maestra d'arte pugliese **Valentina de Marco** esclusivamente per i premiati. Insieme al piatto ogni premiato ha ricevuto un libretto di poesie in vernacolo dell'oramai novantenne, ma sempre attento e lucido cantore della sensibilità umana, **Savino Losmargiasso**. Novità dell'ottava edizione è la **Maschera Banfi**, un premio dedicato alla comicità, che è valore prezioso, un crocevia che apre alla riflessione culturale, antropologica, politica e sociale: "far ridere è una cosa seria". Vincitore del riconoscimento è stato **Gianfranco Phino**, comico del Bagaglino e di vari programmi RAI e Mediaset, che ha animato la serata con i suoi esilaranti sketch.

E così, tra le eleganti sonorità del saxofonista **Michele Di Stasi**, la danza grintosa e affascinante di **Silvia Calorio** e la notevole interpretazione dell'attrice teatrale **Maria Lanciano**, nei panni della Dea Ebe, la serata si è conclusa lasciando in ognuno dei presenti un forte senso d'orgoglio; la vita, d'altronde, ha in serbo per ciascuno di noi svariate possibilità, ed è dalla natura delle nostre scelte e del nostro agire quotidiano che dipende la qualità di un mondo sempre migliore, sempre più "eccellente".

La rivincita dei NERD

Il successo dei giovani *secchioni*



Gianni Lullo

Redazione "Insieme"

I giovani non sono tutti hipster (giovane tendenzialmente disinteressato alla politica e con velleità fortemente anticonformiste, che si riconosce per atteggiamenti stravaganti e abbigliamento eccentrico e variopinto). Esiste ancora, nell'immaginario collettivo, un tipo di giovane che vale la pena di raccontare anche se non ha capelli alla moda né una band in cui suona, né un "trust fund" con cui i genitori lo mantengono mentre fa la bella vita nei quartieri medio-borghesi.

Esistono giovani, forse un po' goffi, insicuri, a tratti noiosi, che credono ancora alle "cose importanti della vita" e che straordinariamente della loro vita futura non si lamenteranno quasi mai perché, semplicemente, realizzeranno se stessi. Come sia possibile questo lo si può vedere dal nuovo archetipo di "persona di successo". Tanto per fare un esempio, nella *Certosa di Parma* (il romanzo di Stendhal), era del tutto naturale che la bella Sanseverina si innamorasse dello splendido Fabrizio del Dongo, a scapito del maturo, sovrappeso Conte Mosca. E tanto per rimanere in ambito letterario, un tempo c'era Hemingway che sparava ai rinoceronti, oggi c'è Jonathan Franzen (oggi uno tra i più bravi scrittori statunitensi) che contempla le beccacce in via d'estinzione nelle isole Azzorre. Si è passati dagli occhi di ghiaccio di Henry Ford ai fondi di bottiglia di Bill Gates. Dalla brillantina alla forfora.

Questo cambiamento è forse una della più strabilianti e decisive novità del mondo culturale giovanile, le cui ripercussioni oggi si sentono in tutta la loro portata. **Stiamo parlando di "quei ragazzi con gli occhiali che stanno cambiando il mondo", raccontati da Benjamin Nugent, e banalmente accomunati sotto il termine "secchioni" o se preferite gli inglesismi, "nerd".**

Chi sono i nerd, questi secchioni 2.0? Da dove arrivano, come vivono e, soprattutto, cosa fanno? Qual è la storia di questa comunità sempre più potente, che nel giro di alcuni decenni è arrivata a dominare la nostra cultura giovanile e popolare? Per rispondere **basti pensare a Bill Gates, Steve Jobs, Steven Spielberg e Mark Zuckerberg, i quali da sfigatissimi secchioni quali erano, oggi sono diventati modelli per un'intera generazione.**

Eppure le cose stavano diversamente. Tempo fa, calciatori, cantanti e modelle, erano gli eroi indiscussi della cultura popolare giovanile. **Oggi, addirittura, l'estetica nerd ha segnato una rivinci-**

ta culturale senza precedenti, trasformando la rappresentazione dell'emarginazione, tipica del secchione, in un modello da seguire. I nerd non sanno cavalcare tendenze e diventano automaticamente outsider da imitare. Così si spiega l'invasione di occhiali (possibilmente wayfarer con scotch), cardigan e pantaloni stretti che ha travolto la moda e lo spettacolo, regalandoci le immagini di Demi Moore, Scarlett Johansson, Justin Timberlake, Britney Spears, David Beckham in divisa da nerd.

Non avendo la possibilità di avventurarsi oltre nell'analisi, bisogna almeno accordarsi sul significato del termine. **«L'essenza del concetto di nerd non sta nell'intellettualismo o nell'inetitudine sociale»**, ma **«esistono due macrocategorie di nerd»**. La prima è rappresentata da chi ha qualità più intuitive e logiche. La seconda da individui definiti nerd perché socialmente ai margini, chiamati così dai compagni di scuola *«in cerca di zimbelli da far sentire esclusi»*. Per riconoscerli **«basta guardarli due secondi per capire che preferiscono la fisica astratta, i dibattiti scolastici o i videogiochi allo skateboard, alle feste e al calcio»** (*Storia naturale del nerd*, Benjamin Nugent, Isbn Edizioni). Eppure questi ragazzi hanno tra le mani le sorti del XXI secolo. Cosa c'è di più fico di questo?!

Insomma, sono finiti i tempi in cui **"essere cool"** (di tendenza, alla moda) era l'unica regola per essere felici e soddisfatti. Diciamo che chiaramente: l'"essere cool" è sempre stato un qualcosa di incomprensibile. Che significa in concreto? A tutti quelli che non lo erano è sempre sembrata quasi una sorta di investitura di origini metafisiche. Una cosa che non puoi imparare. Un'elezione della natura, come gli occhi verdi o l'intelligenza matematica. Il guaio è che in un recesso oscuro della nostra anima coltiviamo l'illusione di essere o diventare fichi. Ma non lo siamo. Pazienza.

Tutto questo significa forse che certe categorie sociali e culturali del mondo giovanile (fico, sfigato, nerd, secchione, cool, ecc.) non hanno quella caratterizzazione che gli si vuole attribuire, per il fatto che i significati sono spesso interscambiabili e trasferibili (ieri secchione=sfigato, oggi nerd=cool).

L'importante è capire chi siamo a prescindere dai tempi in cui viviamo. Operazione molto difficile. Eppure c'è Qualcuno che da duemila anni ce lo raccomanda!

Giornata per la TERRA SANTA

Resoconto delle offerte

ANDRIA

CHIESA CATTEDRALE	€ 215,00
BASILICA S. MARIA DEI MIRACOLI	€ 100,00
BEATA VERGINE IMMACOLATA	€ 250,00
CUORE IMMACOLATO DI MARIA	€ 200,00
GESÙ CROCIFISSO	€ 250,00
MADONNA DI POMPEI	€ 150,00
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	€ 150,00
SACRE STIMATE	€ 120,00
SACRO CUORE DI GESÙ	€ 250,00
S. AGOSTINO	€ 90,00
S. ANDREA APOSTOLO	€ 170,00
S. FRANCESCO D'ASSISI	€ 200,00
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	€ 150,00
S. LUIGI A CASTEL DEL MONTE	€ 50,00
S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI	€ 70,00
S. MARIA ASSUNTA E S. ISIDORO	€ 50,00
S. MICHELE ARC. E S. GIUSEPPE	€ 150,00
S. NICOLA DI MIRA	€ 120,00
S. PAOLO APOSTOLO	€ 170,00
S. RICCARDO	€ 100,00
SS. ANNUNZIATA	€ 50,00
SS. SACRAMENTO	€ 300,00
SS. TRINITÀ	€ 300,00
CHIESA S. LUCIA	€ 50,00
SANTUARIO SS. SALVATORE	€ 200,00
CHIESA DEL CARMINE - Seminario	€ 50,00

CANOSA DI PUGLIA

BASILICA CONC. S. SABINO	€ 200,00
GESÙ GIUSEPPE MARIA	€ 60,00
GESÙ LIBERATORE	€ 200,00
MARIA SS. ASSUNTA	€ 60,00
MARIA SS. DEL ROSARIO	€ 200,00
S. TERESA	€ 70,00

MINERVINO MURGE

BEATA VERGINE IMMACOLATA	€ 95,00
MADONNA DEL SABATO	€ 100,00
MARIA SS. INCORONATA	€ 30,00
S. MARIA ASSUNTA	€ 50,00



Per il mio 18° COMPLEANNO voglio andare in MISSIONE

Antonio Abruzzese

Parrocchia S. Michele Arcangelo

Gli adulti spesso parlano male delle giovani generazioni in termini non esaltanti. Definiscono i giovani di oggi "viziati", "bamboccioni" e talvolta attribuiscono la colpa di questa "gioventù bruciata" all'uso sfrenato che essi fanno della tecnologia, dei social, delle dinamiche del branco.

Come ben sappiamo, il bene non fa notizia, non incrementa l'audience di alcun programma televisivo, proprio per via della sua natura silenziosa e operativamente mite. Anche se questa volta cercheremo di fare un'eccezione.

Quella che vi raccontiamo è l'esperienza di un ragazzo, Gabriele, che prossimo al suo 18° compleanno, doveva decidere tra la preparazione della cerimoniosa festa del suo diciottesimo anno di vita, con tutto ciò che comporta (sala ricevimenti, book fotografico, brindisi della mezzanotte) o cercare un'alternativa dignitosamente valida per l'occasione.

A poche settimane dal tanto atteso evento, Gabriele riceve un invito particolare da alcune persone che vivono quotidianamente servizio in parrocchia e in diocesi. Stavano programmando **una settimana missionaria alla periferia di Durazzo, in Albania** e, nel momento in cui gli hanno proposto di partire, senza alcun dubbio, Gabriele ha capito che **sarebbe stata quella la sua festa per il suo compleanno. Una festa-incontro missionario che avrebbe vissuto al servizio dei bambini e della gioia. Lo abbiamo incontrato, al rientro dal suo viaggio.**

Gabriele, come mai questa scelta di andare in Albania?

Ho deciso di fare questa nuova esperienza perché non avevo mai fatto nulla del genere, non sapevo cosa significasse lasciare tutto e andare, come recita una canzone molto famosa in questo periodo. "Lasciare tutto indietro e andare, partire per ricominciare", mi sembra un po' la storia di quel giovane ricco della Bibbia, quel giovane che non è riuscito a lasciare tutto e che "non andò", ma tornò indietro col volto triste. Ecco, sì, mi sono sentito come lui, ma volentieri, mi sono disposto ad andare, nonostante tutto. Ed effettivamente **sono diventato ricco come quel giovane del racconto biblico, diversamente ricco!**

In che senso "diversamente ricco"?

Mi sono arricchito dei sorrisi e dei volti di tutti i bambini che ho incontrato. Anzi loro mi hanno riempito di una gioia indescrivibile, proprio perché spontanea e naturale. Erano la benzina che mi caricava nel momento delle difficoltà (perché ce ne sono state) e mi hanno obbligato a paragonare la mia vita alla loro. **Mi sono riscoperto povero di essenziale** e, grazie alla loro testimonianza, ho riacceso il motore per camminare sulla strada buona. Non avevano nulla, ma non smettevano un attimo di invadermi della loro semplice felicità. Mettendomi al loro servizio, organizzando giochi, preparando materiale per attività, **ho provato più gioia nel dare il mio contributo di quanto nei avrei potuta provare ricevendo tanti costosi regali per la festa del mio compleanno.**



Giovani andriesi in Albania

Hai detto che ci sono state delle difficoltà, puoi fare qualche esempio?

Una delle difficoltà più grandi incontrate è stata sicuramente la lingua. Le prime volte è stato molto difficile comunicare con i bambini e i ragazzi, spiegar loro i giochi e le varie attività. Ad esempio, impiegavamo minuti per capire piccole richieste come un semplice bicchiere d'acqua. Poi abbiamo scoperto il linguaggio universale dei gesti e tutto sommato ce l'abbiamo fatta a capire i loro bisogni e a farci capire, anche aiutati da alcune persone che conoscevano sia l'italiano che l'albanese. **Un'altra difficoltà incontrata è stata quella di avvicinare i ragazzi più grandi** che ci guardavano con diffidenza, ma, ripeto, al di là di queste difficoltà l'esperienza è stata bellissima.

E culturalmente l'Albania? Come l'hai vista?

L'Albania è un Paese molto interessante, con una storia molto delicata alle sue spalle. Per 50 anni la gente è stata soffocata dal comunismo e ci sono stati dei cambiamenti importanti anche sugli edifici cristiani, che venivano trasformati in teatri o cinema, mentre libri e arte erano aboliti, con poche libertà e garanzie. Nonostante tutto, però, **è un Paese che vuole e sta cercando di riscattarsi.** La città di Durazzo ad esempio presenta una spaccatura al suo interno, questa è la cosa che più mi ha colpito. Da una parte ville lussuose e dall'altra case poverissime. Durazzo è una città in parte misconosciuta, ricca di cultura e tante belle attrazioni turistiche: ad esempio, affascinante è il castello di Krujë che abbiamo visitato.

Insomma, un'esperienza diversa, che non dimenticherai facilmente...

Bè sì, in realtà questo viaggio/regalo, più che diverso lo definirei speciale. **Una festa la si può fare tutti i giorni**, al ristorante con gli amici si può andare sempre, non solo al proprio compleanno, non serve per forza fare festa per gioire con i tuoi amici, anzi sono convinto che grazie alla mia testimonianza porterò qualcosa di gioioso anche ai miei amici. E poi sono cresciuto tanto, **ho capito un po' più di me stesso e mi sono confrontato con i miei limiti.** E ho conosciuto amici fantastici che ringrazio e saluto. Non faccio nomi, ma loro capiranno ugualmente...

Al di là del REALE

Una rilettura dell'opera di Michele Ficarazzo

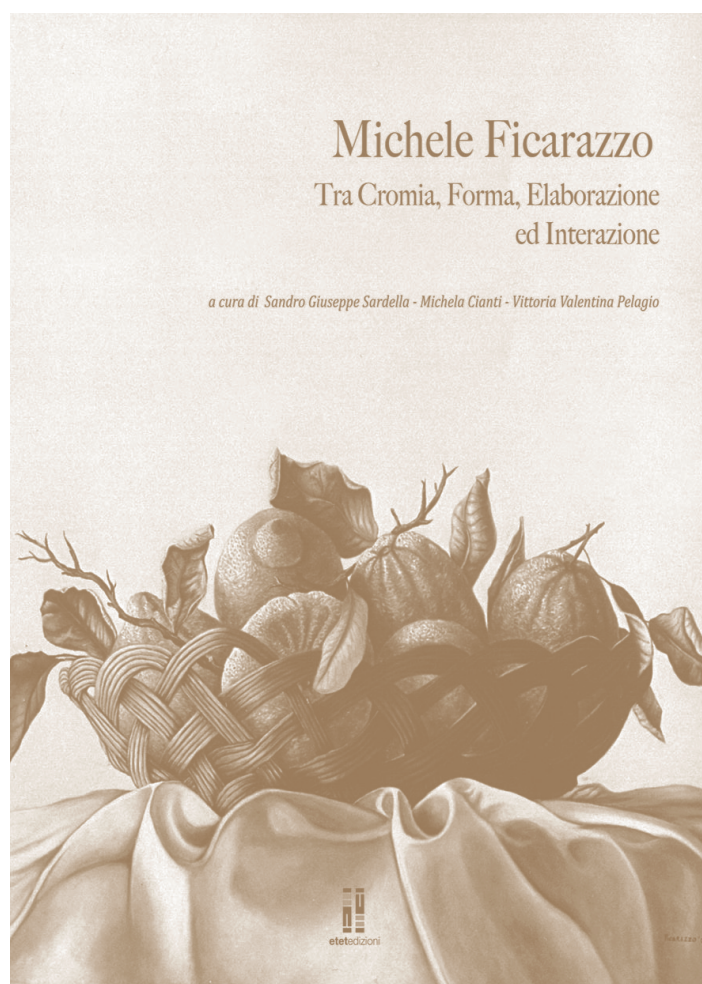
Don Vincenzo Chieppa
Redazione "Insieme"

*Vedi, in questi silenzi in cui le cose
s'abbandonano e sembrano vicine
a tradire il loro ultimo segreto,
talora ci si aspetta
di scoprire uno sbaglio di Natura,
il punto morto del mondo, l'anello che non tiene,
il filo da disbrogliare che finalmente ci metta
nel mezzo di una verità.
Lo sguardo fruga d'intorno,
la mente indaga accorda disunisce
nel profumo che dilaga
quando il giorno più languisce.
Sono i silenzi in cui si vede
in ogni ombra umana che si allontana
qualche disturbata Divinità.
Quando un giorno da un malchiuso portone
tra gli alberi di una corte
ci si mostrano i gialli dei limoni;
e il gelo dei cuore si sfa,
e in petto ci scrosciano
le loro canzoni
le trombe d'oro della solarità.*

(da E. Montale, *I limoni*)

Quando per la prima volta Riccardo, il papà di Michele Ficarazzo, mi ha fatto vedere alcune foto delle opere del suo amato figlio scomparso nel 2006 a causa di un male incurabile e rapido, non posso dimenticare l'impatto avuto con il *Cesto di limoni*. Limoni al centro della scena, presentati in varie facce, con quel giallo sfumato sia verso la luce che verso l'ombra che donandoci quella naturalezza e quel realismo palpabile tipico dei più grandi artisti di ogni tempo. La stessa immagine che ho trovato in copertina al testo **Michele Ficarazzo. Tra cromia, forma, elaborazione ed interazione**, a cura di Sandro Giuseppe Sardella, Michela Cianti e Vittoria Valentina Pelagio, pubblicato in occasione dell'esposizione delle opere nel Palazzo "Fracchiolla Minerva" di Canosa e nel Museo Diocesano "Mons. Di Donna" di Andria. Subito mi è venuta in mente questa celebre composizione di Montale, *I limoni*.

Nel componimento poetico si ravvisa una possibile dimensione salvifica postulata dal poeta, cui si può accedere solo per dei casuali pertugi che si aprono nella vita di tutti i giorni. La pace, ancorché precaria, provocata da questi silenzi, consente quasi di individuare una presenza divina nell'uomo: si tratta però di un'illusione, il miracolo non si è realizzato davvero, e le immagini del tedio cittadino (il "tedio dell'inverno sulle case") riportano il poeta ad una con-



statazione dell'amara realtà. Una realtà che Michele Ficarazzo non vuole nascondere, ma che vuole trascendere. Un realismo fotografico che ritrae ciò che ha di fronte così come appare e che è pervaso da un certo senso tattile, nella misura in cui viene resa la percezione del materiale, ceramica o vetro che sia. La stessa dimensione salvifica che Montale riesce ad ottenere con l'inchiostro e l'immaginazione, Ficarazzo la rende con i giochi cromatici e l'interazione, realizzando quanto P. Klee affermava: "l'Arte non riproduce le cose visibili, ma insegna a vedere".

Parlando di *un malchiuso portone* Montale si riferisce **all'anelito di felicità dell'uomo**, una felicità - per quanto precaria - ravvisabile in immagini rasserenanti, epifanie salvifiche, come quella offerta dal giallo solare dei limoni, il **colore splendente del sole**, che si oppone alla triste stagione invernale e annuncia una possibilità di felicità per il poeta in mezzo ai tormenti del mondo. Così le opere del Ficarazzo parlano dell'anima fondendo insieme luce e mistero. Il mistero dell'uomo, che non si accontenta di se stesso ma che sente il bisogno di trascendere per riscoprire la sua vera essenza, umana e divina insieme, capace di meravigliarsi e meravigliare e di conseguenza di fare il salto di qualità tipico della fede. **La luce delle tele del Ficarazzo ci invita a non accontentarci di vivere, ma a cercare la luce che dà vita**, che ci fa desiderare l'esistenza, quella luce che ci incanta e ci fa meravigliare come bambini. La luce che contrasta con l'oscurità del banale e del superficiale: c'è qualcosa di più profondo nella vita e ciascuno deve essere desideroso di scoprirla. Per questo ancora una volta siamo in sintonia con Montale, perché il *gelo del cuore si sfa e nel petto si sentono scrosciare solari canzoni*.

L'Arte nell'Arte: la sintesi con cui viene definita l'opera del Ficarazzo. L'Arte dell'uomo che continua a meravigliarsi di ciò che lo circonda rendendo la vita in ciò che dipinge; l'Arte del divino che irrompe nel buio e nella tristezza per essere ancora "lampada per i nostri passi".

Per non dimenticare il SANTO PATRONO

Un concorso nelle scuole andriesi sulla figura di S. Riccardo

Giuseppina Cecilia Matera

Pro loco Andria



La consegna di una targa al dott. Francesco Giorgino.

Il lavoro primo classificato al concorso



Con l'arrivo di settembre, l'estate sembra ormai un lontano ricordo, immortale in una miriade di scatti fotografici, tra selfie e sorrisi, da riguardare già con una certa nostalgia. Per noi andriesi in realtà non è settembre a porre la parola fine alla stagione estiva, ma piuttosto la nostra **fe-sta patronale** che arriva a metà settembre, a ridosso della riapertura delle scuole. Il terzo sabato di settembre iniziano i festeggiamenti per onorare al meglio i nostri Santi patroni: la **Madonna dei Miracoli** e **San Riccardo**. A dire il vero, entrambi vengono festeggiati anche in altri giorni dell'anno. Ad esempio il 10 marzo si ricorda l'invenio imaginis della nostra Mamma Celeste avvenuta nel lontano 1576 in una grotta a ridosso di una lama nell'agro andriese. E addirittura per il nostro Santo vescovo inglese, oltre al 23 aprile, data che ricorda il ritrovamento delle sue ossa avvenuto nel 1438, molto più importante è il 9 giugno, suo dies natalis, ossia il giorno della sua morte e quindi nascita alla vera vita, quella eterna.

A tal proposito voglio ricordarvi che quest'anno, in questo giorno, in cattedrale, si è tenuta la premiazione del **concorso: "Quali sono i segni che San Riccardo, Vescovo e Patrono di Andria, ha lasciato nella città e nell'animo della popolazione?"**. Evento conclusivo di un ben nutrito programma cominciato nel mese di aprile e che ha visto come protagonisti gli alunni di diverse scuole primarie della nostra città. Diversi eventi voluti e sostenuti sinergicamente da diverse realtà territoriali (il Comitato Feste Patronali, l'Arciconfraternita SS. Corpo di Cristo in Cattedrale, l'Arciconfraternita SS. Addolorata e la Pro Loco di Andria) che hanno fatto da cornice al concorso, di cui una prima edizione si tenne circa vent'anni fa, grazie all'idea del cav. Giuseppe Casiero, membro dell'arciconfraternita del SS. Corpo di Cristo, già suo presidente. **L'obiettivo era ed è rimasto quello di diffondere la conoscenza della figura storica di San Riccardo tra le nuove generazioni**, gli adulti di domani, un domani supertecnologico, in cui sembra faccia fatica a tramandarsi e conservarsi la nostra memoria storica, una memoria fatta di tradizioni e usanze, permeate da un alone di fede e misticismo.

Grande adesione e partecipazione da parte di ben 7 scuole primarie cittadine, tant'è che già prima delle ore 19 del 9 giugno 2015, la cattedrale era gremita di ragazzini che, entusiasti e impazienti, attendevano il momento clou della serata: **la premiazione**. Tuttavia hanno dovuto pazientare un po', visto che il tutto è stato preceduto da un rigoroso e **solenne pontificale, celebrato dal vicario del Vescovo, don Gianni Massaro**. Tra la folla, nei primi banchi, il Sindaco e altre autorità civili, che hanno ben accolto l'invito alla cerimonia. Durante l'omelia, **don Gianni ha ribadito quanto sia rilevante per la nostra comunità la figura di San Riccardo**, ringraziando quindi i promotori per l'impegno profuso nell'organizzazione del concorso e i dirigenti e docenti per aver aderito ad esso in modo entusiasta, aiutando i ragazzi a scoprire e a far conoscere meglio il Santo Patrono. *'Il rischio più grande -ha continuato don Gianni- è che la vita del Santo possa perdersi nel tempo. Per questo è importante educare le nuove generazioni ad amare la nostra storia, le nostre tradizioni, affinché siano poi loro a tramandarle nel tempo'*. Con questa riflessione don Gianni non ha fatto altro che cogliere la vera ragione del concorso indetto.

Al termine, quella compostezza tenuta quasi a fatica dai ragazzini durante la celebrazione, ha lasciato spazio a sorrisi, chiacchiericcio, baci e abbracci, propri di una competizione sana e costruttiva in nome del Santo Patrono. Calato il sipario di rigore del luogo di culto, la cattedrale è diventata un luogo di festa e di allegria. **Don Gianni Agresti, un po' il mediatore della premia-**

zione, ha chiamato sul presbiterio, che ha assunto quasi la funzione di un palco, lo special guest della serata, un andriese che ha sfondato il lunario ma che non ha dimenticato le sue origini andriesi: **il giornalista televisivo Francesco Giorgino**. Dopo aver affermato che sicuramente per noi andriesi approfondire la figura del Santo Patrono serve a delineare la nostra identità culturale, come sociologo, ha sottolineato l'urgenza di stabilire un'alleanza tra le agenzie educative, vecchie e nuove: la famiglia, la scuola, la parrocchia e i mass media che oggi giorno inevitabilmente concorrono alla crescita evolutiva dell'uomo.

Si è proceduto con la consegna delle targhe ricordo al **Sindaco avv. Nicola Giorgino che ha sottolineato l'importanza del concorso** che va ad inserirsi in un percorso educativo importante per la nostra città. Lo stesso Sindaco ha consegnato le targhe ai diversi dirigenti scolastici. Poi è stato suo fratello Francesco a dare le targhe agli organizzatori. Infine, una consegna speciale, inaspettata, una targa al **cav. Giuseppe Casiero, vera anima del concorso**.

Dulcis in fundo, la vera premiazione. Le ragazze e guide turistiche della Pro Loco cittadina, hanno chiamato i vincitori motivandone il merito. **Sono state premiate ex aequo le seguenti classi**: la V^a sez. F della Scuola Jannuzzi - Mons. Di Donna per l'originale realizzazione del feretro del Santo ritrovato il 23 aprile 1438; la III^a sez. E dell'Istituto E. Fermi - Mariano per la rappresentazione della storia di San Riccardo utilizzando diverse tecniche (San Riccardo realizzato con la pasta, il Santo realizzato con inserti di stoffa, disegni vari, poesia in rima baciata, ecc); la IV^a sez. A del I° C. D. 'G. Oberdan' per la realizzazione di un dvd con recitazione vita del Santo utilizzando disegni; le classi IV^a sez. C - D del III° C.D. 'Cotugno' (plesso Giovanni Paolo II) per la pubblicazione su San Riccardo e la cattedrale; la IV^a sez. B del VIII° C.D. 'Rosmini' (plesso P. Borsellino) per la realizzazione di due cartelloni collage: 'Una canzone, tanti miracoli, Fiera d'Aprile...un Santo speciale di nome Riccardo' e 'Dal passato al presente San Riccardo è sempre presente' e la classe IV^a H dell'VIII C.D. Rosmini (plesso G. Falcone) per il cartellone collage: 'L'Umità di San Riccardo'.

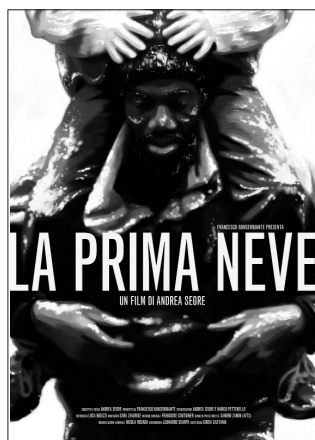
La commissione esaminatrice dei lavori ha voluto poi individuare un primo premio nel lavoro della classe III^a sez. A del IV° C.D. 'Imbriani' (ex III°) che ha realizzato un pannello con la figura di San Riccardo delineata con l'uso della pasta di diverso formato, contornata dalle preghierine composte personalmente da ciascun alunno. Questo lavoro è stato premiato per l'idea inedita e perchè le preghierine degli alunni, invocazioni relative ai loro bisogni quotidiani (es. fai stare bene mio nonno, fai che i miei genitori si vogliano bene, ecc), dal linguaggio semplice e innocente che sottolineano come anche le nuove generazioni sentono il bisogno di affidarsi al Santo Patrono Riccardo.

A distanza di tre mesi, gli organizzatori possono ritenersi soddisfatti del risultato del concorso, sicuri del fatto che i ragazzini che vi hanno partecipato, **ricorderanno per sempre l'emozione provata come protagonisti del concorso e non dimenticheranno quello che hanno imparato sulla figura del Santo**. Credo che un giorno, quando avranno anche loro i capelli bianchi, tramanderanno l'esperienza fatta alle loro nuove generazioni cantando ancora la canzoncina in vernacolo: 'Sand R'kkard venn da l'Inghilterra...'. Tuttavia solo quel giorno si potrà dire di aver raggiunto l'obiettivo del concorso, perchè solo allora si compirà la consegna del testimone della memoria storica di generazione in generazione!! A questo punto, ben vengano queste iniziative ed onore agli organizzatori.

FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Don Vincenzo Del Mastro**
Redazione "Insieme"



Regia: Andrea Segre
Titolo Originale: La prima neve
Distribuzione: Parthenos
Produzione: Jolefilm con Rai Cinema
Durata: 105 min
Sceneggiatura: Marco Pettenello, Andrea Segre
Direttore della Fotografia: Luca Bigazzi
Montaggio: Sara Zavarise
Scenografia: Leonardo Scarpa
Costumi: Silvia Nebiolo
Attori: Jean-Christophe Folly, Matteo Marchel, Anita Caprioli, Peter Mittertutzner, Giuseppe Battiston, Paolo Pierobon, Sadia Afzal, Leonardo Paoli, Lorenzo Pintarelli, Roberto Citran, Andrea Pennacchi

LA PRIMA NEVE

Difficilmente capita di parlare di un film di alta qualità come questo. **Andrea Segre**, sceneggiatore e regista al suo secondo lavoro cinematografico, ci racconta di **un giovane negro che proveniente dal Togo giunge in una bellissima valle del Trentino** - arrivato in Italia in uno dei tanti barconi che partono dalla Libia. Durante il percorso la giovane moglie, incinta di otto mesi, soffre tanti e tali patimenti che giunta in Italia dà alla luce la sua bimba e muore. Dani, il padre, si considera la causa della sciagura e non riesce ad accettare il ruolo che la natura e la piccola gli impongono: la tentazione ovvia è quella della fuga. Accanto a questa storia, Segre ne pone una speculare ambientata in una famiglia trentina, dove **un bimbo non riesce ad accettare la morte del padre** avvenuta per disgrazia in montagna. **Le due storie si incontrano e si compongono in una semplicità tale che i dialoghi stessi sono essenziali ed efficaci.** Due drammi vengono così in contatto e la loro evoluzione rappresenta il tema del film: non serve chiudersi nel proprio dolore ma bisogna affrontare la realtà e prendersi le proprie responsabilità. Questo splendido film ambientato nell'isolamento e nella singolarità delle montagne trentine trova un naturale incastro tra i protagonisti e il paesaggio. Una natura, incantevole e incontaminata, nella quale i personaggi vivono in perfetta sintonia l'ideale di solidarietà. Gli essere umani sono unici come gli alberi, anche quando vengono sradicati dalle loro radici. **L'incontro e lo scontro tra culture diverse è una realtà con cui la società di oggi deve fare i conti e imparare a gestire riscattando quei valori che ogni persona può offrire all'altro.** In questa storia colpisce la mancanza di ostilità a cui i media e i luoghi comuni ci hanno abituati. Il regista rafforza il concetto di fratellanza e integrazione. Nativi e immigrati vivono insieme senza diffidenza offrendosi reciprocamente riconoscenza e aiuto. **La prima neve vuole descrivere un lungo cammino di crescita che si manifesta nel silenzioso sbocciare della natura.** Quella di Andrea Segre è una analisi intensa e viva sull'accoglienza verso i profughi che sbarcano dalle navi e che ormai fanno parte della nostra vita quotidiana. **I temi dell'immigrazione e dell'integrazione sono affrontati con modalità espressive singolari e leggere.** "Le cose che hanno lo stesso odore devono stare insieme" dice l'anziano apicoltore riferendosi al legno e al miele. Dani e Michele portano nel proprio cuore e nella propria vita lo stesso odore di colpevolezza che li porta a credere di non essere più capaci di amare. Hanno bisogno di quei primi fiocchi di neve per capire che l'inverno è solo un momento verso una nuova stagione. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e da destinare a dibattiti. Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni come avvio alla riflessione sui molti argomenti d'attualità che propone. Anche in contesti scolastici e educativi.

PER RIFLETTERE

- Cosa fa Michele del suo tempo? Come trascorre il tempo libero?
- Tu cosa fai del tuo tempo?
- Ci sono elementi dell'ambiente che determinano il modo di passare il tempo?
- Ci sono cose che Michele sa fare...o può fare...e tu no?

COME L'ACQUA DENTRO AL MARE (modà)

Questa canzone dei modà tratta dall'album "Gioia" vuole insegnarci che "La vita può e ci consegna le chiavi di una porta": le chiavi possono essere la metafora del nostro ingresso nel mondo, di quel dinamismo di vita che ci apre a relazioni, amicizie, sconfitte e conquiste, fallimenti e rinascite, cose sempre nuove da scoprire. Il testo dell'intera canzone parla della trasmissione generazionale dei valori, di una consegna - che un padre fa a sua figlia - di un quadro valoriale che possa accompagnarla nel cammino ("prati verdi sopra i quali camminare").

Nella canzone è chiamata in causa la responsabilità educativa che i genitori (i primi maestri) dovrebbero sentire verso i loro figli, poiché educare significa offrire un orizzonte di senso in cui collocarsi e lasciare che i figli si muovano a partire da esso per poter compiere le loro scelte di vita, offrire un patrimonio valoriale che funga da riferimento anche nei momenti difficili.

PER RIFLETTERE

- Quali sono i valori che i tuoi genitori ti hanno lasciato in consegna?
- Sai fare frutto dei tuoi sbagli?
- Perché conviene scegliere il bene?
- Per te che cos'è il perdono?



LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Tra le cose più attraenti del matrimonio c'è questa: rendere assolutamente necessaria ai coniugi una vita d'inganni (...). Gli uomini si sposano perché sono stanchi; le donne perché sono curiose; ed è una delusione per tutti e due"

(O. Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*, Mondadori 1989, pp. 8 e 49)

Parole assai pessimiste quelle che lo scrittore irlandese Oscar Wilde (1854-1900) fa dire a un personaggio di un suo noto romanzo sull'esperienza del matrimonio. Il numero in aumento di separazioni e divorzi, oggi, e delle libere convivenze senza impegni definitivi, sembra confermare una tale visione pessimista. La Chiesa, per parte sua, non si stanca mai di ribadire l'importanza fondamentale, per la vita delle persone e della società, di un legame matrimoniale e familiare stabile e armonico. Non è un caso se, a distanza di un anno (ottobre 2014 e ottobre 2015), sono stati convocati due Sinodi dei Vescovi (il primo straordinario, il secondo ordinario) per riflettere e ripensare le questioni riguardanti la realtà familiare nel contesto storico e culturale così complesso dei nostri giorni. Nel tempo che separa i due appuntamenti sinodali, il Pontificio Consiglio della Famiglia (presieduto da Mons. Vincenzo Paglia, Arcivescovo di Terni) ha promosso un Seminario internazionale di studio e di ricerca (in 3 sessioni nei primi mesi del 2015), per una riflessione antropologica e teologica su matrimonio e famiglia, i cui Atti sono stati pubblicati di recente nel volume ***Famiglia e Chiesa un legame indissolubile. Contributo interdisciplinare per l'approfondimento sinodale***, Libreria Editrice Vaticana 2015, pp.545, euro 24,00. Il volume, curato da A. Bozzolo, M. Chiodi, G. Dianin, P. Sequeri, M. Tinti, riporta i contributi di una trentina fra teologi, antropologi, canonisti, psicologi, pastoralisti, italiani e non. Dalla nota di presentazione apprendiamo i temi affrontati nei 3 incontri e la struttura del testo: "Il primo incontro, dedicato alle questioni inerenti il matrimonio sacramentale con il titolo 'Matrimonio: fede, sacramento, disciplina', ha riservato un'attenzione forte e specifica alla scelta della fede di coloro che decidono di sposarsi, nel sacramento del matrimonio, con la volontà di fare ciò che vuole la Chiesa. Questo primo tema, che pone al centro la mediazione ecclesiale, ha delle evidenti ricadute pastorali e canoniche. La seconda sessione si è concentrata sui temi antropologici ed etici relativi a 'Famiglia, amore sponsale e generazione', e ha messo in evidenza la 'grammatica' fondamentale che costituisce il nucleo delle relazioni familiari e l'origine profonda dell'identità di ogni persona: l'alleanza nu-

ziale e la sua apertura generosa alla generazione. E' su questa esperienza dell'umano che si articola lo stesso sacramento del matrimonio, proprio in quanto esso è la scelta di sposarsi 'nel Signore' (1Cor7,39). L'ultima sessione si è soffermata sulle questioni teologiche legate ai profili della cura pastorale di 'Famiglia ferita e unioni irregolari: quale atteggiamento pastorale'. Questa attenzione ai possibili fallimenti non intende in alcun modo oscurare la straordinaria testimonianza di innumerevoli famiglie cristiane che sono soggetto attivo di testimonianza ecclesiale, ma si è lasciata interrogare dalle molte difficili situazioni concrete che non possono essere ignorate o sottovalutate. [...] Al termine delle tre sessioni, ciascuno degli estensori della relazione introduttiva ha preparato una ripresa sintetica che, facendo tesoro delle questioni emerse nel corso del dibattito, fornisce 'Orientamenti e prospettive' intorno al tema proposto. Questi interventi finali sono rispettivamente intitolati 'Matrimonio e sacramento', 'Matrimonio e generazione', 'Matrimonio e divorzio' "(pp.17-19). Quest'ultima parte (*Orientamenti e prospettive*) è introdotta dal teologo Pierangelo Sequeri che ha condotto e moderato i lavori nelle tre sessioni. Il volume è corredato da un utile indice analitico con i lemmi più rilevanti sotto il profilo teologico o più ricorrenti all'interno del testo. Non



si possono tacere, a questo punto, le perplessità suscitate dalle tesi del teologo morale Maurizio Chiodi riguardo alla contraccezione e ai metodi artificiali verso i quali mostra una certa apertura, senza contraddire, a suo parere, il pensiero dell'*Humanae vitae* (enciclica di Paolo VI) sulla procreazione responsabile (si vedano specialmente le pagine 198-202 e 517-523). Testimonianza di queste perplessità la troviamo su *Avvenire* dell'8 agosto scorso che pubblicava lettere critiche di alcuni lettori verso la tesi "provocatoria" di Chiodi con un'intervista allo stesso teologo che approfondisce e chiarisce il suo pensiero, confermandolo sostanzialmente. Spetta ora al Sinodo dei Vescovi portare chiarezza su tale questione, come su tutte le altre problematiche, riguardanti il matrimonio e la famiglia, racchiuse nel volume. Un libro di grande interesse che richiede un certo impegno di studio e di riflessione.

APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

SETTEMBRE

- 01 • Giornata Nazionale per la Salvaguardia del creato
- 04 • Incontro della Commissione della Sacra Spina
- 09 • Incontro dei Direttori e Vice-Direttori degli Uffici Pastoral
- 12 • Peregrinatio della Sacra Spina a Minervino
- 14 • Incontro della Comm. per la formazione permanente del clero
- 16 • Triduo in preparazione alle feste patronali - Andria
- 17 • Triduo in preparazione alle feste patronali - Andria
- 18 • Triduo in preparazione alle feste patronali - Andria
- 19 • Festa dei Santi Patroni - Andria
- 20 • Festa dei Santi Patroni - Andria
- 22 • Incontro promosso dall'ufficio scuola
- 23 • Incontro dei referenti parrocchiali per la catechesi
- 24 • Laboratorio Diocesano della formazione AC
- 25 • Incontro di formazione permanente del clero;
• Laboratorio Diocesano della formazione AC;
• Triduo in preparazione alle feste patronali - Minervino
- 26 • Triduo in preparazione alle feste patronali - Minervino;
- 27 • Giornale "Insieme" n. 1 anno 2015-2016
- 28 • Triduo in preparazione alle feste patronali - Minervino;
- 29 • Onomastico di S.E.R. Mons. Raffaele Calabro;
• Festa dei Santi Patroni - Minervino Murge;
- 30 • Consulta di pastorale sociale

OTTOBRE

- 01 • Inizio mese missionario;
• Veglia di preghiera per le Consacrate;
• Consiglio Presbiterale Zonale - Minervino;
- 03 • Pellegrinaggio a Manoppello della I zona Pastorale di Andria e delle Aggregazioni Ecclesiali
- 05 • Corso di formazione di musica sacra;
• Congresso Diocesano MSAC;
• Consiglio Pastorale II zona Andria
- 06 • Corso di formazione di musica sacra
- 07 • Corso di formazione di musica sacra;
• Consiglio Pastorale Zonale - Minervino
- 09 • Ritiro Spirituale per Sacerdoti, religiosi e diaconi;
• Giubileo dei Catechisti
- 10 • Pellegrinaggio a Manoppello della III zona pastorale di Andria e della zona pastorale di Minervino
- 12 • Prolusione SFTOP
- 13 • SFTOP (I modulo); Incontro promosso dal CDV
- 14 • SFTOP (I modulo)
- 16 • Veglia Missionaria (Andria);
• Incontri per il clero promosso dal CDV e Seminario Vescovile
- 17 • Veglia Missionaria (Minervino Murge)
• Peregrinatio della Sacra Spina a Canosa;
- 18 • Giornata Missionaria Mondiale;
• Terra Promessa
- 19 • SFTOP (I modulo);
• Incontro di formazione
presso dagli Uffici Liturgico e Catechistico
- 20 • SFTOP (I modulo);
• Corso di formazione di musica sacra
- 21 • Corso di formazione di musica sacra
- 22 • Incontro promosso dalla Caritas
- 23 • Giornata di fraternità presbiterale
- 24 • Pellegrinaggio a Manoppello della II zona pastorale di Andria e della zona pastorale di Canosa
- 25 • Giornata per l'adesione AC e Festa del Settore Giovani;
• Incontro dei ministri straordinari della Comunione
- 26 • Incontro della Commissione della Sacra Spina;
• Incontro di formazione
promosso dagli Uffici Liturgico e Catechistico
- 27 • Consulta di pastorale sociale
- 28 • Peregrinatio della Sacra Spina
presso l'Ospedale Civile di Andria
- 29 • Giubileo delle Associazioni di Pastorale della Salute;
• Veglia Missionaria (Canosa);
• Incontro promosso dall'ufficio scuola
- 30 • Ordinazione Presbiterale del diacono Antonio Turturro;
• I catechesi "Beati i poveri in spirito..."
- 31 • Missione Giovani "Holy Ween"

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
SETTEMBRE - OTTOBRE 2015 - Anno Pastorale 17 n. 1

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministratore: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Nardini Marika.

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883 59 30 32 - tel./fax 0883 59 25 96
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme: insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi tel. 0883 54 48 43 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 22 Settembre 2015

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2015 / 2016"**.
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.